WIDENER
HN YNHA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE

DELLE

TIPOGRAFIE CALABRESI

COMPILATE

DA VITO CAPIALBI

Segretario perpetuo dell' Accademia Florimontana, Socio ordinario dell' Economica di Calabria Ulteriore 2.ª, Corrispondente della Reale Accademia Ercolanese, dell' Instituto d' Incoraggiamento, e della Pontaniana di Napoli, dell' Instituto Archeologico di Roma, dell' Imperiale, e Reale Accademia de' Georgofili di Firenze, dell'Accademia delle Scienze, e Belle Lettere di Palermo, della Reale Peloritana di Messina, dell' Accademia de' Zelanti di Aci Reale, della Cosentina, dell'Aternina di Aquila, degli Affatigati di Tropea, del Crotalo di Catanzaro, e delle Società Economiche di Basilicata, Principato Ulteriore, e Calabria Ulteriore 1.ª

CON UN' APPENDICE

SOPRA ALCUNE BIBLIOTECHE DI CALABRIA

ED UN DISCORSO

SULLA TIPOGRAFIA MONTELIONESE.

NAPOLI 1835.

DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI.

B 5488.1.5

Harvard College Library
Blant Collection
Henry Lillie Pierce Fund
May 7, 1900.

Non visum est hanc editionem diutius retardare, cum senectus, et valetudo me assidue moneant satius esse pauca, et minus elaborata, quam nihil ad posteros trasmittere.

JOAN. ALPHONSUS BORRELLIUS in lib. de motibus naturalibus a gravitate pendentibus.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

SIGNOR TENENTE COLONNELLO

D. CARLO AFAN DE RIVERA

CAVALIERE DELL' ORDINE DI S. FERDINANDO DEL MERITO, CAVALIERE DI DRITTO DELL' ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE, COMMENDATORE DELL' ORDINE DI FRANCESCO I.°, DIRETTORE GENERALE DI PONTI, E STRADE, ACQUE, E FORESTE, E DELLA CACCIA.

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE DEL REGNO, ED ESTERE.

Signor Direttore Generale

Da più tempo iva meco medesimo ruminando come darle un pubblico attestato dell'osservanza mia, e per le obligazioni che le professo, e per le rare grandiose virtù delle quali Ella è adorna.

A chi è ignota la sua vasta, e peregrina erudizione, i meriti che verso il regno si è Ella acquistato co' libri di comune utilità dati alle stampe, colle infinite opere che ha progettato, cominciato, o eseguito sotto il felice regime del nostro amatissimo giovine Sovrano, fra le quali il Lazzaretto di Nisita, il limitrofo porto col metodo degli antichi rinnovato, e ingran-

dito, l' emissario del Fucino dietro i di Lei progetti in buona parte spurgato, le accorte, e ben ponderate osservazioni sulla Sila, e sul Tavoliere di Puglia, le ampie prosciugazioni operate nelle province, sono singolarmente da ricordare.

L' amministrazione de' diversi rami di pubblica economia alle sue cure affidata, ridotta a quanto semplici altrettanto spediti metodi, procedente sopra basi, e regolamenti dettati dalla Scienza, e dalla Prudenza distesi, resero il di Lei famoso nome dal regnicolo non solo, ma anche più dall' estero riverito, e apprezzato.

Che se l' illustre Palmieri annunziò fra noi sagge massime di Economia politica, ella, Sig. Direttore Generale, può andar gloriosa, quelle e altre posteriormente escogitate di aver fatto mirabilmente servire a' bisogni effettivi della patria nostra, non nude teoriche annunziando, ma le teoriche alle circostanze topografiche della penisola applicando, onde tutte le spiagge, tutt' i seni, tutte le pianure, tutt' i monti di essa trovano ne' di Lei aurei volumi ragionati progetti di stabilimenti, e analoghe migliorazioni.

Questi son fatti e non vane sfumanti parole : fatti permanenti che solo il suo vasto illuminato spirito poteva concepire, e la fermezza del suo carattere persuadere , e menare ad esecuzione : fatti che ognuno, il quale abbia fior di senno, può da se medesimo verificare.

S'Ella, circondata da tanti esimii pregi, guarderà con occhio benigno l'offerta che le presento delle mie *Memorie delle tipografie Calabresi* , le quali si versano sulla storia di un ramo divenuto omai tanto significante nell' industria nazionale , io sarò pienamente soddisfatto del mio pensiere , il quale ripone nell'umanità sua, e ne' vincoli del sangue , che ci uniscono , l'augurio di felice accoglienza , e protezione.

Viva intanto , Signor Direttore Generale, lungamente felice al Governo che l'onora, a' suoi che l'amano, alla nazione che l'applaude.

Di Montelione li 27 Ottobre 1835.

Di Lei

Divotiss. , *e Affezionatiss. Congionto*
VITO CAPIALBI.

DISCORSO PRELIMINARE.

Quando cominciai a raccogliere le notizie delle stamperie di Calabria non ebbi in mira che il solo mio onesto passatempo, ne immaginava che si potessero ingrandire a segno da comporne un libretto. Ma accortomi che molte edizioni mi era riuscito scoprire da' nostri Scrittori ignorate, o non, o malamente riferite mi animai a proseguirne il lavoro impiegando quanti mezzi più potei adoprare. E trovandomi nella primavera del 1834 nella Capitale del Regno, avuto libero accesso alla Regal Biblioteca Borbonica mediante l'antica, leale, e costante amicizia del chiarissimo Monsignor D. Angelo Antonio Scotti Prefetto, e coll'*omnimoda* cortesia del Chiarissimo Monsignore D. Giovanni Rossi Bibliotecario della medesima, molte, e varie perquisizioni feci, le quali non lasciaron del tutto defraudate le mie speranze. Fu in quella vastissima Biblioteca che incontratomi coll'illustre Sig. Conte D. Gaetano Melzi, tanto riputato nella repubblica letteraria e per la preziosa anzi singolare raccolta di rarissimi libri italiani, e per le sue vaste, e peregrine cognizioni, il quale, forse vedendomi tutte le mattine assiduamente oc-

cupato, fu curioso conoscere l'oggetto di quelle mie applicazioni. Non mancai, com'era mio dovere verso di un tanto uomo, sottoporgli il piano, e l'idea del mio lavoro; ed egli di benigno cuore, e affabilità urbanissima dotato m'incoraggì a proseguirlo, e sollecitamente darlo alla luce, come cosa che avrebbe potuto meritare compatimento dagli eruditi amatori delle patrie istorie. Mi ricordo che il dotto Signor Conte rappresentandogli io la gretteza delle tipografie Calabresi, e le difficoltà di menare a plausibile stato la intrapresa compilazione ebbe a dirmi: » È vero: avrete un ristret-
» to campo da coltivare, ma sarà sempre un
» podere inculto, e intatto: e poi non fu la
» vostra classica terra quella, da cui uscì la pri-
» ma edizione ebraica nel 1475? «

Confesso che io allora ignorava questo fatto, che poscia verificai nella profonda opera di Giovan Bernardo Rossi *Annal. Hebreo-Typographicor. Secul. XV. Parmae* 1795. Confortato adunque da tale egregio letterato continuai il lavoro, che comunque sia, ora espongo al colto pubblico.

Che se taluno accigliatamente riguarderà queste mie pagine perchè nel primo secolo della stampa, val quanto dire nel secolo XV, poche edizioni potei presentare al mio lettore, lo prego riflettere le triste circostanze, in cui per quella stagione si trovarono le nostre province esposte continuamente alle moltiplici istantanee invasioni de' pretendenti del Regno tra gli An-

gioini, e Aragonesi, alla irrequietezza de' Baroni, e a' disastri che le rivolte spesse delle città richiamarono sopra gli abitatori, i quali lungi di poter pensare alle lettere, e all'istruzione, cercavano il mezzo come diminuire i disagi, e le inquietudini.

Ciò non ostante sarà mai sempre glorioso per la Calabria aver prodotto co' torchi Reggini la prima edizione ebraica con certa data, indicante il giorno 10 del mese Adar dell'anno 1475, quando altro più antico libro ebraico conosciuto non uscì dalla stamperia di *Pieve* di *Sacco* nel Padovano, che nel 28 del mese Tamuz; laonde dalla Reggina per ben quattro mesi vien preceduto. Ben quindi pronuncia il Rossi sopra lodato: *Huic ergo editioni, quae antiquitatis palmam reliquis omnibus praeripit heb. typ. primatus deferendus iam est, hicque liber pro primo habendus certe hebraice impresso* (opera citata, Disc. preliminare).

Similmente tre anni dopo nel 1478 due edizioni emanarono dalla stamperia Cosentina, cioè i *Dialoghi sull' immortalità dell' anima di Frate Jacopo Camfora Domenicano*, e la *Descrizione della Sfera in ottava rima*: e altre due, quantunque senza data, ancor le credo edite nell'anno, e luogo stesso, e sono le *Favole di Esopo trasportate in volgare da Maestro Facio Caffarello da Faenza*, e *Tre Nenie* per la morte di Errico di Aragona figlio di Re Alfonso, che trovavasi Luogotenente, e Go-

vernadore delle Calabrie, avvenuta alli undeci maggio dell' istesso 1478.

Si è forzato correre fino agli estremi decenni del secolo XVI per rinvenire di bel nuovo l'arte tipografica in Calabria. Di Cosenza ne trovo le prime edizioni nel 1587, e di Reggio nel 1595.

Il secolo XVII poi fu più ricco di tipografiche officine stabilite nelle nostre province. Oltre quelle di Cosenza, che quasi per tutto il secolo incessantemente travagliarono, in Reggio ben altri quattro tipografi in varie epoche vi tennero i loro torchi. Gio: Jacopo Martini in S. Niccola di Vallelonga, sua patria, portate l'anno 1634 le stampe fece pubblicare un volume di *Consigli Legali*. I PP. Domenicani De Sanctis, e Lembo fatti venire in Soriano i tipi, e *prediche*, e *libri* di *pietà* e *croniche* stamparono nell' istessa santa Casa di S, Domenico negli anni 1665, e 1666. Gli stampatori Giovambattista Russo dal 1635 al 1643, e Domenico Antonio Ferro dal 1666 al 1669 aprirono la di loro officina tipografica in Montelione, e molte non dispreggevoli edizioni mandarono alla luce. Finalmente Monsignor Giovan Jacopo Palemonio Vescovo di Martorano, che fissata aveva sua dimora in Scigliano, portate le stampe da Roma nel 1680, le tenne nell' istesso suo vescoval palagio per tutto quasi il 1692 sempre occupate all' impressione di varie sue operette, delle quali ben quattordici volumi ne son venuti a mia cognizione.

Niuna sicura, e certa memoria ci resta delle tipografie Calabresi nel secolo XVIII; nè saprei indovinarne la causa onde le medesime furon dismesse, se non vogliasi ritrarre dalle vicessitudini politiche, alle quali fu esposto il regno ne' primi lustri di tal secolo, e dalla nuova forma data allo stato dall'immortal Carlo III di Borbone, in virtù di cui riconcentrate nella Capitale le case magnatizie, e i Baroni più doviziosi del suo dominio, le province andaron soggette a sensibil diminuzione di traffico, e rigiro di capitali, e a non piccol rallentamento, direm così, di spirito municipale, e parziario; essendosi tutta la nobiltà, e il fiore della nazione agglomerati attorno al trono. Che che ne fosse l'origin vera di tal privazione sta indubitato che le Calabrie non videro nel tempo, di cui parliamo, officine tipografiche, e qualche edizione, che col nome di Cosenza, o di Polistina vedesi insignita, riputar la dobbiamo di data finta, e in Napoli impressa.

Recherà forse gran meraviglia la scarsezza delle edizioni da me originalmente viste, e osservate, specialmente quando si leggerà che delle principi, e quattrocentiste ne dovetti trascrivere i titoli dall'Echard e Quietiff, dal Maittaire, e dall' Audifredi senza mai averle potuto rinvenire nelle città, e nelle province, ove furono impresse, e che talune riguardanti Cosenza le copiai dal *Catalogo*, che il mio egregio amico Signor Andrea Lombardi pose a stam-

pa nel 1816, e con molte aggiunzioni riprodusse in Potenza nel 1828. Ma se considerar vogliamo come nell'espulsion degli Ebrei dal regno, avvenuta nel 1510, facilmente costoro portaron seco i caratteri, i torchi, e gli altri ordegni dell'officina, che in Reggio avevano aperto, e i volumi già impressi, i quali secondo l'uso del tempo in piccol numero dovettero essere tirati, anche per lo riflesso di esser libri a' soli loro nazionali riguardanti: se si volge lo sguardo alle continue incursioni, e a' replicati saccheggi, e incendj che i pirati Turchi commisero nella città di Reggio nel volger del secolo XVI, da' quali non furon perdonati nemmeno i Conventi, i Monisteri, e le Chiese, e violati finanche vennero gli stessi sepolcri: se finalmente si consideri il flagello della peste che nel 1740 miseramente spopolò quella città, e gli spessi scuotimenti terrestri che più fiate negli ultimi secoli l'adeguarono al suolo; certo che cesseranno le maraviglie, e si converrà che pochissimi volumi poterono scampare dal comune eccidio.

Nè riguardo alle opere divolgate in altre città di Calabria la condizione è punto migliore. Continue mutazioni di governo, le guerre delle armate Francesi, e Aragonesi che per lunga serie di anni resero le Calabrie spettacoloso teatro di belliche operazioni sul finire del XV, e principio del XVI secolo: orrendi spessissimi tremuoti che or l'una, or l'altra contrada di questa bella, e vaga regione distrusse-

ro, fra' i quali son da ricordarsi quelli del 1638, 1648, 1659, 1738, e 1783 il più funesto, e generale: la rigorosa espulsione de' Gesuiti da' loro Collegi di Cosenza, Reggio, Catanzaro, Montelione, Tropea, Amantea, e Paola avvenuta nel 1764: l' altra non men trista, e generale de' Frati, e Monaci dall' intera Calabria Ulteriore dietro il flagello del 1783, e l' annientamento delle loro vaste, e pregiose biblioteche, singolarmente di quelle della Certosa di S. Stefano del Bosco, de' PP. Predicatori di Soriano, e di Cosenza, dell' Achimandrital Monistero Basiliano di S. Giovanni Teresti' di Stilo, de' Capuccini di Reggio, Montelione, Nicastro, Catanzaro, e Cosenza, e tant' altre delle quali in miglior luogo più a lungo parlerò (1), fecero dissipare, e perdere moltissimi di que' volumi che erano stati dalle nostre tipografie divolgati.

È vero che nel ritornamento de' Frati, avvenuto nel 1796, buona porzione di libri fù restituita a' rispettivi Conventi e Monisteri riaperti; ma quegli stessi frantumi andaron poi miseramente dispersi nella soppressione del 1809.

Il cumolo di tutti questi dolorosi eventi con ispecialtà sulla Calabria Ulteriore (nella quale io scrivo) piombati, produssero che difficilissimamente alcune delle edizioni Calabresi con istento, e assiduità non ovvia, avessi potuto rinvenire.

---

(1) Vedi l' appendice in piedi di queste memorie.

A' cennati motivi debbonsi aggiungere gli altri della taciturnità quasi totale de' nostri Scrittori patrii sull' articolo Stamperie, e che quando anche qualche libro sortito dalle nostre officine citarono, lo fecero sempre così alla carlona, e senza la dovuta attenzione, or variandone il titolo, or mutilandolo, or dal latino nell' italiano, e or dall' italiano nel latino volgendolo, spesso tacendo, o erratamente riferendo il sesto che difficil riesce comprenderne il vero. Testimoni ne siano la *Pantopologia Calabra* dell' Amato, la *Calabria Illustrata*, e la *Santa* del Fiore, le *note* al *Barri* di Monsignor Aceti, e gl' istessi *Scrittori Cosentini* del Marchese Spiriti, e la *Bibliotheca Calabra* del Zavarroni, nelle quali due ultime opere *ex professo* di materie biografiche e bibliografiche si ragiona. Le quali cose tutte ti dimostrano, lettor cortese, gli ostacoli che nel mio lavoro ho dovuto superare, se non valutabili in rapporto al merito della compilazione, certamente astruse in quanto alla ricerca, e al rinvenimento dell' edizioni segnate.

Ne voglio tacere l'ignavia di taluno possessore di qualche edizione Calabrese, che rusticamente si è rifiutato di mostrarmela, non ostante che gli avessi promesso di pubblicarla come presso di lui esistente. Ma che fare! . . . Ci son cervelli, di tutte le forme, e conviene compatirli.

Nulla ho motivato delle Stamperie per ordine del governo stabilite dietro l'organizzazione

del sistema amministrativo nel 1809, in Cosenza, e in Montelione; e dopo il 1817, in Reggio, e in Catanzaro. Queste officine furon conseguenza di disposizioni governative e generali, e pochissime edizioni han pubblicato per essere tutte occupate dall' impressione degli atti del governo e delle carte alle autorità locali necessarie; mentre le altre, delle quali ho parlato, furono il prodotto spontaneo di culti e nobili spiriti Calabresi.

E siccome nelle presenti mie memorie ho dovuto servirmi spesso dell' autorità degli scrittori per conferma delle asserzioni avanzate; così per non incorrere in nojose ripetizioni, resti da ora avvisato, che quando citerò il Barri intendo l' Opera *de antiquitate, et situ Calabriae.*

L'Aceti intendo - *notae in Barrium*
Il Fiore..... *Calabria illustrata, e Calabria Santa.*
Il Marafioti..... *Croniche di Calabria.*
Il Toppi..... *Biblioteca Napolitana.*
Il Nicodemi.... *Aggiunzioni alla Biblioteca del Toppi.*
Il Soria..... *Memorie degli Storici Napolitani.*
Il Chioccarello.. *De illustribus Scriptoribus.*
Il Tafuri..... *Scrittori del Regno di Napoli.*
L' Amato..... *Pantopologia Calabra.*
Il Zavarroni.... *Bibliotheca Calabra.*
Lo Spiriti..... *Memorie degli Scrittori Cosentini.*

L' Afflitto ..... *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli.*

Il Signorelli .... *Coltura delle due Sicilie.*

Il Lombardi .... *Discorso sulla tipografia Cosentina.*

Il Giustiniani... *Saggio sulla Tipografia del Regno*; giacchè le altre sue opere saranno citate con indicazione particolare.

Accetta adunque, lettor cortese, di buon grado questo lavoro sulle Tipografie Calabresi, al quale troverai annessa un' Appendice su alcune Biblioteche della Calabria, ed il discorso, che sulla tipografia di Montelione, mia dilettissima patria, lessi già agli Accademici Florimontani nella tornata de' 20 novembre 1818; e sappi che non mancherò di sollecitamente allestire le memorie che sugli Ebrei, sulla di loro dimora, ed espulsione da queste province mi trovo di aver già raccolto in grazia della prima edizione ebraica da essi procurata in Reggio, le quali devono soltanto essere raffazzonate in modo onorevole, e degno di presentarsi alla tua erudizione, e cortesia. Ti prego finalmente di condonare se cosa meno degna de' tuoi lumi avessi in queste lucubrazioni inserito, comecchè dal mio circoscritto talento prodotta. *Quod si isthaec plena iucunditatis, dignitatisque a me suscepta exercitatio nacta esset ingenium praestans, ac magnum quasi pingue aliquod solum, ac fertile quanto ube-*

riore illa fructus dedisset! Sed quoniam incidit in meum jejunum, ac miserum, accidit illi quod semini optimo in segetem deteriorem datò, quod non sua vi, sed agri malignitate degenerat in aliquod a sua bonitate alienum. Illud certe optandum est, ut feliciori quam ego sum; ortis ingenio hanc Deus mentem iniiciat, ut aliquot simile monumentis, ac literis mandare costituant.

REGGIO.

In quest' antica, e illustre città posta all' estrema punta d' Italia di rimpetto alla Sicilia vide sua luce la prima edizione Ebraica nel mese di Adar dell' anno 5235 della creazione del Mondo, vale a dire tra il febbrajo, e marzo della era Cristiana anno 1475. Fu dessa il Commentario al Pentateuco di Rabbi Salomone Iarco impresso da un tal Abramo Garton figliuolo di Isacco, del quale niun' altra notizia mi è riuscito raccogliere. E sebbene nell'istesso anno si fosse stampato in *Pieve di Sacco* terra nel Padovano il *Rabbi Jacobi Ben Ascer Arba Turim*, ch' è la più antica delle altre edizioni ebraiche conosciute, pure dessa trovandosi impressa colla data del mese Tamuz per quattro mesi posteriore devesi riputare.

Nel 1601 stamparono in Reggio Flavio, e Flaminio Bartoli. Devo confessare però che l'unico libro riferirò nel seguente catalogo è quello che ci dà tal conoscenza, e che io l'ho notato, non senza dubbio, se alla nostra, o alla Modenese Reggio si appartenga.

Sicurissimi poi siamo dell' edizioni uscite da' torchi de' quattro seguenti tipografi del secolo XVII, i quali, come molti di que' tempi, da un luogo all' altro si trasferivano per eser-

citare la loro professione nelle città, ove rinvenivano lavoro.

Giacomo Mattei, stabilito in Messina dal 1647 al 1665, stampò in Reggio nel 1646.

Domenico Antonio Ferro Montelionese, il quale dalla capitale del Regno andò in Soriano nel 1664, e nel 1666 venne in Montelione, passò in Reggio l'anno 1670, e in detto anno, e ne' principj del seguente impresse due opere del celebre Giov: Alfonso Borrelli.

Giuseppe Bisagni, che rinvengo avere stampato molti anni in Palermo, Messina, e Catania, pose il suo torchio in Reggio nel 1673.

Prospero Vedrotto vi esercitò la sua professione nel 1676. Tutti questi tipografi furon ignoti a Lorenzo Giustiniani, fù mio buon amico, percui niuna menzione fece di Reggio nel suo *Saggio sulla tipografia del Regno di Napoli.*

Nelle due Sinodi celebrate dall'Arcivescovo Matteo di Gennaro negli anni 1663 e 1672 si leggono in fatti canoni circa la impressione, e vendita de' libri.

In quella del 1663 alla pag. 6 si legge: *Caveant item bibliopolae, et librarii ne sub poena amissionis librorum ullo modo libros vendendos exponant, nisi prius indicem librorum ostenderint, licentiamque a nostro Vicario Generali obtinuerint*; e nell' altro del 1672 tit. 15 *de haereticis cavendis, et denunciandis, eorumque libris non legendis, nec retinendis* nel §. 7.° si ordina: *Bibliopolae vero, qui nun-*

dinarum tempore pro libris vendendis ad hanc urbem, vel ad aliquem dioecesis nostrae locum ad artem librariam exercendam accesserint, eos venales minime exponere audeant nisi prius librorum indicem a Generali nostro Vicario recognitum, et subscriptum habuerint; e nel §. 8.° *Libros tam profanos quam etiam sacros, et quocumque nomine nuncupentur, grandiores, vel parvos nemini excudere, aut excudi facere liceat . . . . . nisi prius nostra, vel Gen. nostri Vicarii facultas in scriptis exarata intercedat;* e vi furono stabiliti per Revisori de' libri il Reverendo D. Francesco Milea Parroco di S. Giorgio *de Gulpheriis* Professore di Sacra Teologia, F. Jacopo Squillaci Maestro di Sacra Teologia dell' ordine de' Predicatori.

Di altri impressori, che in Reggio avessero lavorato, o di altre edizioni all' infuori delle notate nel catalogo, non mi è riuscito raccoglierne notizie, non ostante che avessi consultato varii miei dotti amici Reggini, e i libri, e mss. storici di quella città, quali sono: Gio: Angelo Spagnolio *de Rebus Rheginis*: Zuccalà *de antiquitatibus, et gloriis civitatis Rheginae*: Francesco Sacco *Memoriae*: Tegani *Memoriae*: P. Gesualdo da Reggio *Chronicon Rheginum* tutti mss. Politi *Cronica di Reggio. Messina* 1617. Morisani *Marmora Regina*: lo stesso *De Protopapis*, e altri. Solamente nel *Cronico delle cose memorabili di Reggio* mss. del Canonico Demetrio Nava, finchè visse mio cor-

tese amico, negli anni 1646, e 1673 vi sono cennate le *Poesie di Gio. M.ª Mari Angelica*, e la *Sinodo di Monsignor di Gennaro*, e il dotto cronista credeva non esservi stata altre volte la stampa nella di lui patria. Io però, come dal seguente catalogo si rileva, dimostro che ben sei differenti tipografi vi tennero officina impressoria, e che anzi Reggio fu la prima nelle Calabrie ad aver la tipografia, e la prima del Mondo poi a possedere la Stamperia Ebraica, circostanze, che, se non vado errato, tutte all' illustrazione di essa città non solo, ma dell' intera Calabria cospirano.

Sarà questo un testimone della mia affezione per l' illustrissima città di Reggio, nella quale ebbero i natali e la mia tenera, e buona moglie Maria Teresa, e il mio diletto cognato Ettore Capialbi, e dove la famiglia Capialbi per circa dieci lustri fece dimora, congiunta co' vincoli della parentela alle nobili, e titolate famiglie Dainotto, Solari, de Blasio, Pellicano, e Caravaglio, occupando distinto posto fra di esse, careggiata, e amata dalla Nobiltà, dagli Onorati, e dal Terzo Ceto di quella magnifica città.

1475.

1. *R. Salomonis Iarchi Commentarius in Pentateuchum* (in fol. min.) *Regii Calabriae anno majoris Judaeorum supputationis ab O. C. V̄CCXXXV. Christi MCCCCLXXV.*

Tolgo questa principe, e forse unica edizione stampata in Ebreo pe' tipi Reggini dalla erudita opera di Gio: Bernardo de' Rossi *Annal: Hebreo-Typographicorum Seculi XV. Pars* 1. *Editiones anno insignitae. Parmae* 1795, e siccome diffido di poterne dare una descrizione più completa di quella dell'istesso dottissimo annalista, così credo far cosa grata a' miei lettori quì letteralmente trascrivendo quanto quegli nel suo non ovvio libro ne pubblicò. *Paucis abhinc annis a nobis detecta extremae raritatis editio bibliographis hucusque omnibus, Judaeis, ac Christianis ignotissima, primaque hebraicarum, quae certam anni notam praeseferunt. . . . Integra constat pagina, ac quaelibet pagina lineis* 37. *Character in toto opere unicus, isque rabbinicus, rudis, singularis ad hispanicam, vel orientalem formam deflectens. Quaedam literae . . . . duplicis, ac diversae sunt formae, sed quae dilatentur nullae, ac linearum spatium si quod vacuum superest binis veluti virgulis, vel lineolis expletur, quibus, et ditionum compendia indicantur. Hinc initiales, vel majores litterae nullae, nulla in foliis numerorum distinctio, nulli custodes, nullae signaturae. Saepe librorum, vel sectionum tituli, vel prima verba omittuntur, ut majoribus, ornatisque litteris supplerentur, reliqui iisdem minoribus typis, ac plerumque sub finem praecedentis sectionis excusi sunt. Singularis autem est modus quo exprimitur sigla ineffabilis Dei no-*

minis binis enim Iod tractus quidam additur, qui figuram Y exibet. Nostrum hoc exemplar hucusque unicum incipit Gen. III. 5. Si duo tantum, ut videtur, folia deficiunt costabit editio foliis 115, *si tria* 116. *Integerrimum aliud quod paucis ab hinc mensibus felicissime erueram, adversu caso, negligentiaque, ut opinor, latoris, dum cymba vehebatur, periit in Eridanum, ut omnia suadent demersum. . . . . Absolvitur Deuteronomium verbis:* FINITUS EST LIBER, ET ABSOLUTUS SIT LAUS DEO MUNDI; *fusaque poetica epigraphe, quam opere pretium ducimus integram sistere non in quator, ut in codice sit, sed in binas tantummodo columnas commodius distributam.*

Finitus est Commentarius legis,
Quo Rascius eam exposuit,
Et in quo est lumen
Cunctis filiis Abrahae.
Canam carmen Deo
Rupi liberatori, ac redemptori,
Qui dedit sicut haec
In corde Abraham.
Ego religionem amore complexus sum:
Ex corde eam desideravi
Quaesivi, et investigavi
Juxta modulum Abrahami;
Verum obstitit, vel frustavit me tempus.
Perquisivi opus artificis
Auxilio quod largitus est
Deus Abrahamo
In loco institutionis meae

Libros conscripsi ,
Et ecce illos absolvi
In gratiam seminis Abrahae.
Opera eorum forte
Bibam de flumine fortitudinis meae
Defatigantis me , et forte
Erit sic Abrahamo.
Qui vides lege , et ne
Ponas libros meos in nihilum, vel despicias,
Quoniam quod in iis contaminatur
Non est ex parte , vel culpa , Abrahami.
An non est hoc ex parte, vel culpa, componentis,
Qui obscuravit lucem ,
Iram , et indignationem
Adduxit super Abraham ?
Opem , vel medelam feret
Si videbit , ne respiciatis
Ad illa , vel cum illis veniant
Ex latere Abrahami
Ad montem domus praefecti
Confugiant libenter , et sollicite.
Ego filius Garton
Filius Isaaci Abrahamus
In Regio urbe ,
Quae secus maris est sita
In fine Calabriae ,
Ubi peregrinatur Abraham
Anno O. C. quinque millesimo
Ducentesimo trigesimo quinto
Die X.° Adar postremi mensis
Juxta supputationem Abrahami.

Quae epigraphe 48 *versibus componitur mi-*

noribus , seu incisis , vel 12 trimetris quaternis costantibus membris , quorum tria priora eumdem servant rythmum , postremum perpetuo terminatur nomine typographi. Verbis perquisivi Opus , studium indigitat in hac assequenda arte a se impensum , utiturque vocabulo scribendi pro altero imprimendi necdum invento, et adhibito , quod primos illos Judaeorum typographos, ut latius facere consuevisse, pluribus olim exemplis ostendimus. Sic librorum nomine nostrae hujus editionis exempla intelligit , nec enim ullus alius liber ab hoc artifice , in hac urbe , hisce typis extat excussus.

Questo Commentario vien ricordato da Rabbi Azaria nel Cap. 56 dell'opera in cui delle lettere Samaritane discorre presso il Montfaucon *Palaegraphia Graeca facc.* 123. *Rabbi Salomon Jarchi in Commentario* (vocat) *literas magnas quales describuntur in amuletis, et monetis, ut solitum est apud Cuthaeos, sive Samaritanos* (1).

In Reggio vi abitarono da lunghi anni gli Ebrei , e una porta della città fù nominata *Porta della Judeca*, perchè prossima al ghetto degli Ebrei. Io ho certa memoria degli Ebrei in Reggio nel XIV, e XV secolo, come esporrò nelle *Memorie degli Ebrei di Calabria*.

---

(1) Per le altre edizioni del Commentario di Rabbi Salomone Jarco posteriori alla nostra, cioè la Bolognese 1482, dell'Isola di Sora 1490, e di Lisbona 1491 il curioso let-

1595.

2. *Synodus Rhegiensis anni* 1595 - *Rhegii* 1595 in 4.°

Così riferisce questo libro il Mongitore *Bib. Sicula* facc. 38 avendolo tolto dal Catalogo della Biblioteca Barberina, dove anche io l'ho confrontato. Dubito fortemente però che non alla nostra Reggio, ma a quella del Modenese si appartenga, giacchè niun motto ritrovo negli scrittori patrii di questa Sinodo Archidiocesana del 1595, neanche nel mss: de *Rebus Rheginis* di Gio: Angelo Spagnolio Arcidiacono di quella Chiesa, autor sincrono, che visse dal 1573 al 1643, e proseguì la narrazione delle istorie Reggine fino al 1642, come dal cennato mss: si rileva. L'Ughelli per altro nemmeno cenna tale Sinodo ne' Vescovi di Reggio di Modena.

1601.

3. *Statuta Generalia, sive decreta Fratruum tertii ordinis S. Francisci - Rhegii apud Flavium, et Flaminium Bartoli* 1601 in 4.°

È riportato dal Mongitore *Bib. Sic. fac.* 335 come opera fatta pubblicare da Gio: Battista Provenzano di Trapani, allor Ministro Genera-

---

tore riscontri *De Hebraicae Typographiae initiis, ac primitiis*, e gli Annali sopracitati del profondo erudito Giovan Bernardo de Rossi.

le del 3.° Ordine. Non avendo visto il libro, e non conoscendone altri di questa data, resto in dubbio se alla nostra Reggio, o all'altra di Modena appartiensi. Non devo dissimulare che nel 1591 stampava in Reggio di Modena un *Hercoliano Bartoli* come si rileva dalla *Biblioteca Volante del Cinelli* art. *Zinano Gabriello*. tom. 4. fac. 387., e *Flaminio Bartoli* stampò ancora ivi nel 1628. (V. *Cinelli Bib. Volante* t. 4. facc. 313) *il Funerale poetico nella morte del Conte Gio: Toschi.*

1614.

4. *Synodus Rhegiensis anni* 1614. *Rhegii* 1614 in 4.°

Corrono le medesime osservazioni fatte alla Sinodo del 1595.

1646.

5. *Symphonia sacrae lectionis, sive libellus de recta sacrarum dictionum prolatione. Rhegii typis Jacobi Mattaei* 1646 in 8.°

È del P. Giuseppe Taverna da Camerata Capuccino, e vien notato nella *Bib. Sicula Tom.* 1 *fac.* 376. Il P. Waddingo *Scriptores Ordin. Minorum*, che per errore la riferisce col *Messanae*, dice l'autore della famiglia *Berna*; ma il P. di Genova nellá *Bib. Capuccinorum* all' edizione Messinese riunisce la nostra Reggina, una Perugina dell'anno stesso, e l'altra Milanese del 1657.

1646.

6. *Le bellezze di Messina rappresentate nella predica della lettera, che le scrisse la gran Madre d'Iddio, per l'anniversario solenne, che si celebra a' 3 di giugno nel Duomo di Messina l'anno* 1646. *Reggio per Giacomo Mattei* 1646 in 4°

È di Lodovico Protospataro Palermitano chierico Regolare Minore, buon oratore di quella stagione. V. *Bib. Sicula* t. 2 fac. 23.

1646.

7. *Poesie liriche di Gio: Maria Mari Angelica. In Reggio per Giacomo Mattei* 1646 in 8.°

Il dotto e fin che visse mio buon amico Demetrio Nava Canonico della Metropolitana di Reggio ricorda questo libretto nel suo *Cronico delle cose Memorabili di Reggio*, e dice: » In questo anno (1646) eravi in Reggio la » stamperia. D. Giacinto Plutino tiene un li» bro in 8. titolato: *Poesie liriche etc...* L'Au» tore è imitatore del Petrarca, ma non vien » notato da nessuno de' nostri biografi. Forse » le sue poesie perchè stampate in quest'ulti» mo angolo dell'Italia non ebbero spaccio «.

1670.

8. *De motibus naturalibus a gravitate pendentibus liber Jo: Alphonsi Borrelli in Academia Pisana Matheseos professoris - Regio Julio. In Officina Dominici Ferri* 1670 *superiorum permissu* in 4.°

Giovan Alfonso Borrelli disgustato dalla Toscana per le ben note letterarie questioni col Viviani passò in Messina, e quindi in Reggio (poichè si crede la sua famiglia essere stata di S. Agata piccola terra prossima a Reggio, e aver posseduto in quel territorio, com'è altresì incontrastabile esser nato in Napoli dicendolo egli stesso nella dedica di questa opera al Marchese di Arena: *Tu ipse es qui primus in praeclara urbe Partenopea*, MEA PARENTE, *societatem*...) per affari domestici, ove mise a stampa questa opera, che dedicò a D. Andrea Concublet Marchese di Arena. Il Borrelli era uno dell'Accademia, che si riuniva in Napoli nella casa del detto Marchese, in cui fiorivano il Caramuele, il Cornelio, Ciccio d'Andrea, il Capua, il Porzio, e altri illustri letterati di quel tempo. Questo libro, del quale ne possiedo un bellissimo esemplare, è di facciate 566, con altre otto in principio che servono per l'antiporta, frontespizio, dedica, e un breve avviso, e altre sei in piedi che contengono l'indice de' capitoli. In esso il Borrelli tratta de' modi, e delle velocità, con cui i corpi gravi di varie consistenze, moli, e

figure si muovono nel vacuo, e ne' varii mezzi fluidi : annunzia, e scuopre molti nuovi principj d'idrostatica, idraulica, e meccanica fino allora sconosciuti, e poscia da tutti generalmente ricevuti, e ammessi. Bene dunque questo libro con l' altro *de vi percussionis* si reputano, come una preparazione a quello che si pubblicò postumo *De Motibus animalium*, i quali ripongono il Borrelli fra'i migliori matematici, e fisici del secolo XVII.

1670.

9. *Historia, et meteorologia incendii Aetnei anni* 1669 *Joan. Alphonsi Borrelli in Academia Pisana Matheseos Professoris - Accessit responsio ad censuras Rev. P. Honorati Fabri contra librum auctoris de vi percussionis. Regio Julio. In Officina Dominici Ferri* 1670 in 4.°

Trovandosi in queste parti il Borrelli fu incaricato dal Cardinal de' Medici, e da Errico Holdenburgh Segretario della Reale Società di Londra di scrivere un esatta narrazione dell' accaduto famoso incendio del 1669. Egli quindi fà una topografica descrizione dell'Etna, brevemente riferisce gli antichi, e recenti incendi, e si distende sull' ultimo : pondera tutte le circostanze, esamina le materie vomitate dal Mongibello, e si dimostra in tutto penetrante osservatore della natura. Il libro è di facc. 162 numerate, oltre una in piedi per gli errori, e altre sei per l' antiporta, frontespizio, de-

dica, e indice. Dopo dell'indice vi è un rame colla scenografia dell'Etna incisa da un tal Francesco Dania, o Donia. La dedica è diretta a Carlo Ventimiglia Conte di Prades deputato del regno di Sicilia, da Messina a 1 dicembre 1670. Facciate 124 sono occupate dall'istoria, e le rimanenti comprendono la risposta al P. Fabro. Nella mia biblioteca avvene un bellissimo, e marginoso esemplare. Veggasi per quanto alle opere del Borrelli il *Barbieri Notizie Istoriche de' Mattematici, e Filosofi del Regno di Napoli* pag. 139 e seguenti. Da una lettera del nostro autore scritta al Principe Leopoldo sappiamo che egli non aveva ancora cominciato a comporre la presente storia nel maggio 1670. In altra lettera scrive da Messina a 21 febbrajo 1671 a Luca Porzio: *tra pochi giorni sarà finito questo libretto del mio Mongibello, al quale vi aggiungo una breve risposta al P. Fabro.* Da un altra de' 17 maggio 1671 al Porzio stesso rilevasi che il Borrelli si augurava che l'opera sua fosse già pervenuta in Roma. Quindi sebbene la data della nostra edizione fosse del 1670, pure vi è luogo a sospettare non essere stata terminata prima del marzo 1671.

1673.

10. *Constitutiones secundae diocesanae Synodi ab illustris., et Reveren. Domino D. Matthaeo de Januario Patritio Neapolitano Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopo Rhe-*

gino, Bovae Civitatis Comite, utili domino terrae Castellacii de Consilio Majestatis Catholicae, et SS. Domini nostri Clementis Papae X praelato domestico, celebratae die VIII, IX, et X mensis novembris anni 1672 *cum scholiis, sive annotationibus decerptis ex sacror. Canonum, legum imperialium, bullarum Pontificum, et Sacr. Congregationis recentioribus decretis illustratae, et locupletatae - Rhegii in Archiepiscopali palatio ex typographia Josephi Bisagni* 1673 *superiorum permissu.*

È un volume in folio di facciate 527, oltre di molti altri fogli che contengono l'indice nell'esemplare da me visto in buona parte mancante, perchè lacero. Altre 20 facciate abbracciano il frontespizio la dedica, e alcuni prolegomeni. I caratteri sono sufficientemente buoni, e chiari; ma il libro formicola di errori tipografici di ogni specie.

Nel cennato *Cronico* della f. m. del Canonico Nava si trova notato: » A dì 8 9 e 10 » novembre 1672 l'Arcivescovo di Gennaro » tenne la sua seconda Sinodo Diocesana, la » quale ricca di dotte annotazioni vedesi stam- » pata *Rhegii in Archiepiscopali palatio ex ty- » pographia Josephi Bisagni* 1673. È questa » la seconda volta che vedesi in Reggio stam- » peria essendovi stata la prima nel 1646 «.

Ma perdonino i santissimi mani del dotto amico: ora possiamo dire *la quarta volta* esser questa, che Reggio ebbe il beneficio della stamperia.

1676.

11. *Il veridico Messinese, o sia succinta relazione di quanto è seguito nella Città di Messina dal giorno della rivoluzione sino alla chiamata de' Francesi. In Reggio appresso Prospero Vedrotto* 1676 in 12.°

Il Mongitore che riferisce questo libretto anonimo nella *Bib. Sicula* t. 1 pag. 13 dice che fù creduta opera di Alberto Tuccari nobile Messinese, e cultore delle amene lettere.

COSENZA.

Questa famosa città già Capitale della intera Provincia altrevolte detta Val di Crati, Terra Jordana, e Calabria, e che ora in tre divisa Calabria Citra, Calabria Ulteriore 1. e Calabria Ulteriore 2. si appellano, e sede degli stessi Duchi di Calabria, fù la seconda della nostra regione ad avere la tipografia. S' ignora l' epoca precisa, e chi ne fosse stato l' autor primiero di stabilimento siffatto. Il ch:° signor Raffaele Valentini in quel *Discorso Storico sull'Accademia Cosentina*, che pose a stampa in Napoli l'anno 1812, avanzò alla pagina 16 che nel secolo XV *Cosenza possedea dono di Ferdinando I.° una nitida tipografia*. Richiesto che benignato si fosse indicarmi, onde tal

fatto aveva desunto, il nobil uomo alli 14 Settembre 1834 rispose: » Vi è noto che Ferdi-
» nando, o Ferrante I.° di Aragona riportò
» fama di gran sapere; ed invero nutrito ne'
» precetti de' savii maestri Alfonzo Borgia,
» Lorenzo Valla, Antonio Panormita, e Gio-
» viano Pontano, che divenne suo segretario,
» potè addivenire scienziato non volgare, co-
» me ne fan fede alcune sue opere stampate
» in Napoli nel 1486 col titolo - *Regis Fer-*
» *dinandi, et aliorum epistolae, atque oratio-*
» *nes utriusque militiae* (1) e lo storico Pie-
» tro Giannone dicendo di lui *che allevato*
» *tra letterati divenne ancor egli non pur a-*
» *mante di lettere ma letteratissimo.* Vi è no-
» to altresì che per opera del medesimo Fer-
» dinando fù la stampa introdotta nel nostro
» regno per mezzo di Arnaldo di Bruselles
» nel 1453 secondo il Passero, o da Sisto Ries-
» senger d'Argentina nell'anno 1471 come at-
» testano Bozio, ed il Rocca; quel Sisto fù ri-
» cevuto con grande onore dal Rè, e colmato
» di benefici, ed esenzioni, prodigati in se-
» guito a tutti gli altri tipografi. Quasi con-
» temporaneamente l'arte della stampa si di-
» ramò nell' Aquila, in Lecce, in Cosenza,
» in Bari, in Trani, ed in Benevento. Sap-

(1) Quest'opera non in Napoli fu stampata ma in Vico Equense il 1586 presso Giuseppe Cacchio col *nunc primum in lucem prodeunt.* Nel Signorelli forse per errore di stampa si legge 1486.

» piamo in fatti che nel 1478 un tale Otta-
» viano Salomonio di Manfredonia tipografo
» stampò in Cosenza un trattato *de immorta-*
» *litate animae*, ed un poemetto in ottava ri-
» ma *sulla sfera geografica*, come ricordano
» i PP. Quetif, ed Echard, e Lorenzo Giu-
» stiniani.

» Nell' archivio di S. Giovanni a Carbonara
» a Napoli esisteva tra le lettere inedite del
» Parrasio una diretta, forse da Cosenza, a
» Demetrio Calcondila suo suocero, ove, lo-
» dando la gioventù Cosentina, parla anche de'
» buoni studii, e della Stampa che fioriva in
» Cosenza *favente Ferdinando Rege;* e deve
» intendersi dell'Aragonese perchè a Ferdinan-
» do I.° d'Aragona sembra tributare i suoi elo-
» gi il Parrasio nell'orazione premessa alle pre-
» lezioni delle Epistole di Cicerone ad Attico;
» e quasi le uniformi parole adottò nell' altra
» lettera diretta a Vincenzo Tarzia: *Cicero si*
» *viveret hac aetate, iuventutemque Cosentinam*
» *bonarum artium studiis cum quavis Italiae*
» *civitate certantem videret.* Trovo nelle mie
» Memorie citato in proposito dell' introduzio-
» ne della stampa in Cosenza per privilegio
» di Ferdinando I.° d'Aragona, *Giov: Cristia-*
» *no Lunig Codex Italiae diplomaticus tom.* 4.
» Non essendovi quest' opera in Cosenza non
» posso riscontrare l'autore, ed accertarmi dei
» suoi detti. Esiste bensì presso i signori Bom-
» bini di quì una lettera autografa di Bernar-
» dino Bernaudo dirett'a Paolo Bombini, che

» ricorda le molte grazie concesse alla città
» di Cosenza dal medesimo Re Ferdinando,
» tra quali quella dello stabilimento di una
» imprimeria di libri. È conosciuto che Fi-
» lippo Bernaudo, e Bernardino suo figlio fu-
» rono sommamente accetti a' Re Aragonesi,
» ed impetrarono molte grazie alla città di Co-
» senza. Esistono nella mia biblioteca due let-
» tere stampate in Cosenza per Luigi Castel-
» lano nel 1595, l'una dirett'a Giovan Maria
» Bernaudo dall' Infiammato Accademico Co-
» sentino, e l'altra di *Raphaello Lucatello*
» *di risposta alla lettera dell' Infiammato*, dalle
» quali rilevasi in quanta estimazione furono
» tenuti Filippo, e Bernardino Bernaudo da
» Alfonso I. Ferdinando I., e Ferrandino etc.
» in una delle quali si nota: *Avendo impe-*
» *trato* (Bernardino Bernaudo) *molte grazie*
» *alla città di Cosenza, et del Re di Aragona,*
» *et dal Cattolico, et dal gran Capitano, la*
» *Città in segno di amorevolezza gli mandò a*
» *presentare una bella argenteria, et egli se ne*
» *sdegnò fortemente, et se ne dolse dicendo*
» *nelle sue lettere: dunque io ho da essere*
» *pagato de' servigi, che io fò alla mia patria?*
» *Dunque io sono in questa opinione appresso*
» *i miei cittadini? etc.* È vero che non si dice
» espressamente che tra queste grazie vi era
» quella della concessione della stampa, ma
» dall' insieme di queste, ed altre lettere pa-
» rimenti stampate in Cosenza, che posseggo
» in una preziosa raccolta, è chiaro che quei

» sovrani favori erano distribuiti sopratutto
» alle lettere, e a' letterati patrii. «

Pregato poscia da mè istantemente, perchè avesse favorito copia della lettera originale presso i signori Bombini asserita, e delle altre stampate in Cosenza, almeno per notarle in questo qualunque siasi mio lavoro, il nobil uomo più non mi degnò di riscontro; laonde mi autorizzo a credere l'avanzata proposizione un' ipotesi patriottica più tosto che un fatto storico, fino a che migliori autorità non vengano a convalidarla. L'egregio signor Lombardi nemmeno tenne conto di questa opinione nel suo *discorso sulle Vicende della Tipografia Cosentina*, e domandato confessommi nulla aver potuto verificare circa tale assunto.

Il Lombardi stampò in Cosenza presso Francesco Migliaccio nel 1816 il menzionato discorso, al quale vi unì un *Catalogo* di trentatre edizioni uscite da' torchi di quella Città ne' secoli XV. XVI. XVII., e XVIII. Quel libro pervenutomi nelle mani l'anno 1818, quando fui ascritto all' illustrissima Accademia Cosentina (1) per gentil compiacenza de' suoi dotti componenti, e volendo dare un pegno della mia riconoscenza per tanto segnalato favo-

(1) La patente speditami è datata de' 12 giugno 1818, e sottoscritta dal Presidente Barone Vincenzo Mollo, e dal Segretario perpetuo Michele Canonico Bombini, or degno Vescovo di Cassano, ambo per virtù cittadine, e per conoscenze prestantissimi.

re, compilai, e inviai all' Accademia sullodata a 10 Settembre anno stesso un *Elenco di edizioni Cosentine in supplimento al Catalogo del Sig. Lombardi*, nel quale indicai altri tredici volumi (sotto i numeri 5, 6, 7, 11, 14, 15, 17, 18, 28, 29, 31, 35, e 59 del seguente *Catalogo* compresi), e osservai l'edizione della Gerusalemme Liberata volta in volgar Calabrese da Carlo Cosentino non in provincia, ma in Napoli essere stata impressa dal Parrino. L'egregio Lombardi, com'è proprio de' veri sapienti, di tutto se ne donò carico nella seconda edizione del suo *Discorso* eseguita l' anno 1828 in Potenza presso Antonio Santanello, nella quale, e arricchì il discorso stesso di nuove cose, ed aumentò il Catalogo fino a quarantasette articoli.

Io ora profittando delle di lui cure, e aggiungendo quanto altro riguardo a tal materia mi è poscia caduto sott'occhio, anderò narrando l' edizioni Cosentine, e quelle descriverò che mi fù permesso di esaminare. E perchè rientri ad ogn' uno ciò che spetta, distinguerò l'edizioni riportate dall'amico Lombardi in ambe due l' edizioni del suo Catalogo con due **, e quelle aggiunte nella seconda con una *, anche per evitare la nojosa ripetizione, alla quale per dovere mi vedeva astretto.

Sia dunque qualsivoglia il vero primo autore delle stamperie Cosentine, che ciò poco, o nulla cale al lustro della Metropoli de' Bre-

zj, per dirla con nomi antichi, è incontrastabile che un certo Ottaviano Salomone, o Salomonio di Manfredonia teneva sua Officina in Cosenza nell' anno 1478.

Nel secolo XV vi esercitarono i torchi.

Antonio Riccio nel 1593; e vien ricordato dal Giustiniani.

Il sacerdote D. Andrea Riccio dal 1595 al 1613 ricordato altresì dal Giustiniani.

Luigi Castellano, e Leonardo Angrisano, or unita, or separatamente stamparono dal 1593 al 1605. Essi son anche menzionati dal Giustiniani, il Castellano però circoscrittamente per gli anni 1595, e 1596 e l'Angrisano pel 1599 (1).

Nel secolo XVII. oltre de' menzionati aprirono stamperia

Francesco Cappa nel 1620.

Ambroggio di Giuseppe nel 1630.

Giambattista Mojo, e Francesco Rodella dal 1645 al 1650.

Lo stesso Mojo, e Giambattista Russo or

(1) Il Giustiniani dice alla pag. 155 del *Saggio*: » Giacomo Carlino nel 1592 similmente stampava in Cosenza «; e poi in nota rinvia al Toppi pag. 30. Diligentemente osservata la citazione del Toppi ritrovo che il defonto amico sbagliò. Ivi il Toppi rapportato *Cantalycii Episcopi Gonsalviae libri quator etc.* soggiunge: *Neap. 1506 in 4.°, et Consentiae 1592, et denuo Neap. apud Jacobum Carlinum 1607.* Il Carlino perciò, non fù che impressore dell' edizione Napolitana, come lo fù anche nell' anno stesso della versione italiana di tal opera, fatta da Sertorio Quattromani. Nè mai d' altronde conosciamo che il Carlino fosse stato in Cosenza.

unita, or separatamente dal 1648 al 1671.

Roberto Mollo nel 1680: Domenico Mollo nell' anno stesso.

Basilio Lombardi nel 1689. Trovo che il Lombardi già esercitava l' arte impressoria il 1688 in Messina (1). Il Giustiniani di tutti questi tipografi non conobbe che il Mojo, il Rodella, e il Russo, e nota che il primo, e il secondo stampavano nel 1647, e l' istesso primo, e il terzo stampavano nel 1654.

Nel secolo XVIII, secondo riferisce il Lombardi, l'anno 1712 stampò in Cosenza un tal Alfonso Lelli; ma io dubito che il nome di questo voluto tipografo non fosse finto, come l' autore de' due opuscoli, che si pubblicarono nel *Giornale de' Letterati d' Italia* a solo oggetto di censurare il P. Scarfo dotto Monaco Basiliano.

1478.

** 1. *De immortalitate anime in modum dialogi.*

Incipit prologus feliciter. Al venerabile et discreto suo maggiore Johanni de Marchanova citadino de la felice Cità di Venesia frate Jacobo Camphora di Genoa del Ordine de' Frati Predicatori in sacra theologia licentiato in la Università di Oxonfordi cum recommendatione ec. ec. ec.

---

(1) V. Mongitore *Bib. Sicula facc. 100.*

Cusentiae Octaviani (sic) *Salomonii* 1478. *in* 4.°

Così rapportano i PP. Giacomo Quetif, e Giacomo Echard questa edizione (*Scriptores ordinis praedicatorum* tomo I pagina 856), e notano esser mancante di foliazione, di segnatura, di riprese di parole, e di majuscole, e che contiene capitoli 26. Si rinviene nella Regia Biblioteca di Parigi, e nella Sapienza in Roma.

Il Giustiniani che la riferì sulla fede di essi PP., come il mio cortese, e dotto amico Sig. Andrea Lombardi la trasse dal Giustiniani, e io stesso fò sulle loro tracce, credono che la presente edizione Cosentina fosse stata eseguita sulle due anteriori di Roma senza data, ma che stimasi del 1473, e di Vicenza 1477. Avvene anche un edizione di Milano 1475. Negli *Annales Typographici* del Maittaire pagina 130 vien così notata: *De immortalitate animae in modum dialogi italice. Octavianus Salomonius de Manfridonia in* 4.° *Cusentiae* 1478.

Da taluni però questo libro viene attribuito al Filelfo. Così l' Haym nella Biblioteca Italiana (p. 150) riferisce *Dell' immortalità dell' anima in modo di dialogo di Francesco Filelfo. In Cosenza per Ottavio Salomonio di Manfredonia* 1478, cui fan eco Apostolo Zeno (*Dissertazioni Vossiane n. XLVIII* §. 59 *pag.* 305), e il Cavaliere de Rosmini nella *vita* di esso Filelfo, stampata in Milano 1818 t. 2.°

1478.

** 2. *Opera in rime octave che contene la descriptione della sfera , e tracta del historia del mondo , e de la geographia. Cusentiae Octavianus Salomonius de Manfredonia* 1478 *in* 4.°

Dice il Giustiniani (*Saggio* pag. 108) che questa è l' edizione quale notò Casmiro Oudin (*de primis artis tipographicae inventoribus*) col titolo *Discours de la grandeur de Dieu en vers italiens in* 4.°

L'Audifredi (*Specimen*, etc.) la riporta in italiano: *Discorso della grandezza di Dio opera in rime ottave che contiene la descrizione della sfera, e tratta dell' istoria del Mondo , e della Geografia. Cusentiae Octavianus Salomonius de Manfredonia* 1478; e il Marchand parimenti la segna. *Discorso della magnitudine di Dio in rime. In Cusenza* (sic.) 1478 *in* 4.°

3. *Qui si tractano le fabule di Exopo..... trasmutate dal dicto latino in vulgare per Maestro Facio Caffarello da Faenza: ad contemplacione , et instantia del Magnifico Misere Polidamas de la Paglyara de Salerno da essere per impressione pluplicate per lo egregio Maestro Octaviano Salomonius de Manfridonia impressore in la Cita de Cosenza.* Nella fine del registro si legge: *Cusenciae* senz' anno in 4.°

Di questa edizione dice l' Audifredi che la

rapporta (*Specimen editionum Italicarun Saeculi XV* pag. 219) *est charactere grandiusculo ad gothicum* (franco-gallicum) *accedente, sine signaturis, numeris, et reclamantibus, sed cum registro in fine, ex quo liquet voluminis folio esse* 44. V. Giustiniani *illustrazione del Codice Perrottino* facc. 27.

4. *Cantilenae tres in obitum Henrici de Aragonia Calabriae Gubernatoris.*

L'Audifredi medesimo riferisce quest'edizione delle *Cantilene* , che dice esser comprese in cinque fogli dello stesso carattere a piè dell' esemplare delle favole di Esopo posseduto dall' Abate de' Rossi. Il Passero (1) mette la morte di D. Errico agli 11 di Maggio 1478 , e perciò non pare improbabile che in quell' istesso anno fossero state stampate tali Cantilene , o nenie come vorrem dirle.

1587.

* 5. *De venenati humani corporis dignitione. Consentiae* 1587 *in* 8.°

È di Giacomo Puderico filosofo , e Medico Cosentino. Molti anni già sono scorsi che io osservai questo libretto nella biblioteca de' PP. Predicatori in Soriano. Ora non saprei se più

(1) Giuliano Passero *Giornali* pag. 37. *Alli 11 di Maggio 1478 Don Errico d' Aragona figliolo di Rè Ferrante ei morto a Terranova , et morse per havere magnato certi fungi.* Il Summonte lib. 6 cap. 2 ripete l' istesso.

vi fosse, stante le vicessitudini sofferte da quel convento. Lo Spiriti rapporta, dietro il Toppi, come fanno l'Amato, il Tafuri, e il Zavarroni due opere del Puderico pubblicate nel 1588 dal Cacchio in Napoli, una delle quali sarà forse ristampa della presente, col titolo: *Opus necessarium: An venenatum corpus in vita, et post mortem dignoscatur*, e l'altra: *De Lapide ferreo ab aere lapso, de ejus generatione, et causa.*

* 6. *De Peste ibidem eodem anno.*

È dello stesso Puderico, e non vien rapportato da alcuno scrittore delle nostre cose, fuorchè in un antico mss. da me si conserva. Non mi è riuscito poterlo mai vedere.

1592.

* 7. *Cantalycii Episcopi Adriensis, atque Pinnensis de bis recepta Partenope Gonsalviae lib. IV praeclarum poema etc. Consentiae* 1592 in 4.°

Quest' opera fu per volontà de' nipoti di Bernardino Bernaudo ristampata in Cosenza in 4.° sulla primiera edizione di Napoli 1506 fol. Quindi riprodotta da Errico Bacco in Napoli anche in latino 1607. Gli scrittori Calabresi non parlano di questa ristampa Cosentina, che memorano il Toppi, il Tafuri, il Soria, e il Giustiniani.

1593.

** 8. *Le tenebre tragedia di Sebastiano del Gaudio di Mendicino. In Cosenza presso Antonio Riccio* 1593 in 8.°

Vien riferita dal Toppi, e dal Zavarroni.

1593.

** 9. *Constitutiones et decreta edita in Synodo Dioecesana Consentina prima, quam Rev. D. Joannes Baptista Archiepiscopus Consentinus habuit anno MDXCII, die XVIII Octobris in Ecclesia Metropolitana. Consentiae apud Aloysium Castellanum, et Leonardum Anglisanum Socios.* 1593. *Superiorum permissu* in.4.°

Questo libro di pag. 58 è sufficientemente bene stampato.

1594.

** 10. *Delle diverse istruzioni messe insieme per ordine di Monsignor Reverend. Arcivescovo di Cosenza per uso della sua Città, e Diocesi. Parte prima, nella quale si contengono alcune bolle de' Sommi Pontefici, et editti Diocesani, che in diversi tempi si devono pubblicare dalli Curati nelle loro Chiese Parrocchiali. In Cosenza appresso Luigi Castellano* 1594.

Così vien riferito dal dotto, e gentile amico Sig. Lombardi, senza notarne il sesto.

* 11. *Dialogus Grammaticalis. Consentiae apud Aloisium Castellanum* 1594.

È di Francesco Riccio prete Catanzarese, predicatore, poeta, e maestro di umanità nella patria sua. Niente altro so riguardo al Riccio. Il titolo del libro mi è stato trascritto dal fù, finchè visse, mio cortese, e buon amico Canonico Gregorio Aracri.

1595.

** 12. *Le istorie di Monsignor Gio: Battista Cantalicio delle guerre fatte in Italia da Consalvo Ferrante d'Aylar di Cordova, detto il Gran Capitano, tradotte in lingua Toscana dall'Incognito A. C.* (Accademico Cosentino). *Cosenza* 1595 in 4.°

Trascrivo questo titolo della versione di Sertorio Quattromani, della quale si parla nelle dicostui *Lettere*, lettera 43 2.° libro, dalle veramente erudite *Memorie degli Storici Napolitani dell'Abate Soria* t.° I.° fac. 126, e dalla *Biblioteca Storica del Giustiniani* fac. 82. Vien ricordata altresì del Tafuri. Lombardi tanto nella prima quanto nella seconda edizione del suo erudito discorso sulla Tipografia Cosentina la nota così: *Traduzione in prosa italiana dei versi del Cantalicio. In Cosenza presso Luigi Castellano* 1595 in 4.° - Lo Spiriti anche la ricorda alla facc. 111. Io non ho potuto vedere questo libro, del quale altre tre edizioni si menzionano da' nostri bibliografi, che andrò di mano in mano riferendo.

1595.

** 13. *Rime del Sig. Cosimo Morelli gentiluomo Cosentino. In Cosenza appresso D. Andrea Riccio l' anno* 1595.

Edizione ignota a tutti gli scrittori patrii, e per lo primo, così riferita dall' amico Sig. Lombardi nelle due edizioni del suo *Discorso sulla Tipografia Cosentina* senza notarne il sesto. Eppure il dotto uomo aveva sott'occhio il volume, e sulla vita, e su i meriti letterarii del Morelli ne lesse un bel discorso all' Istituto Cosentino, che pubblicò in Cosenza nel 1816, venne inserito per intero nel Giornale Enciclopedico di Napoli decimo anno di associazione n. 11 e 12, e lo riprodusse l'istesso autore ne' discorsi Accademici stampati in Potenza l'anno 1828.

1595.

* 14. *Vita Beati Coni Dianensis, ejusque Corporis mira ad Matricem Ecclesiam Diani traslatio. Habet adiunctum breve Sixti V super residentiae, et aliorum Episcopalium translatione ad eandem Ecclesiam. Consentiae apud Leonardum Angrisanum* 1595 in 8.°

Fu stampato per ordine di Fabio Buonuomo Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Cosenza; ed è ricordato dal Toppi.

1596.

* 15. *Le Sorelle. Commedia del Cavaliere Frà Maurizio Barracco Accademico Cosentino. In Cosenza per Lionardo Angrisano* 1596 in 8.°

Questa commedia vien ricordata da Monsignor Leone Allacci nella *Drammaturgia* p. 731 edizione Veneta 1755. Il Toppi anche la riferisce a carte 335 della Biblioteca. Il Marchese Spiriti menziona un volumetto di varie Commedie del Barracco impresso in Napoli per Domenico Castaldi 1625 in 8.°. L' Amato aveva scritto l'istesso; ma il Zavarroni lo fa stampato *apud Demetrium Castaldum*, forse per equivoco. Essi però non conobbero la riferita Commedia.

1596.

** 16. *Oratione funebre recitata agli Accademici Cosentini in morte di Bernardino Telesio da Gio: Paolo Aquino filosofo Cosentino. In Cosenza presso Lionardo Angrisano* 1596 in 4.°

Così per intero è riportata dal bravo Signor Lombardi. Lo Spiriti, il Zavarroni, l' Afflitto, e l' Aceti la ricordano altresì, ma senza precisarne il titolo.

1597.

* 17. *Praepositiones utriusque sapientiae. Consentiae apud Leonardum Angrisanum, et Aloysium Castellanum* 1597 in 8.

Frate Scipione da Rogliano, uno de' migliori Teologi fra i PP. Predicatori di quel tempo, n' è l' autore. Aveva questi preparate molte opere, e fra le altre *Controversiarum Ecclesiasticarum volumina duo;* ma non istampò che la surriferita, che io osservai molti anni addietro nella biblioteca del Convento di S. Domenico in Soriano. Gli Scrittori Calabresi non ricordano affatto questo autore, che dal solo Fiore si nomina.

1597.

* 18. *Le Historie di Monsignor Gio: Battista Cantalicio delle guerre fatte in Italia da Consalvo Ferrando di Aylar di Cordova detto il Gran Capitano tradotte in lingua Toscana dall'Incognito A. C. Cosenza* 1597 in 8. (presso Lionardo Angrisano, e Luigi Castellano).

L'edizione del 1595 in 4. era stata cennata dal Marchese Spiriti, e dall'egregio amico Lombardi nella prima edizione del suo Discorso. La presente in 8. par che non fosse caduta sotto il di lor' occhio. La riferì poscia il Lombardi nella seconda edizione del suo *Discorso* 1828. Ne parla il Chioccarello. Il Soria la ricorda, e aggiunge che siccome nell'edizione Co-

sentina erasi dal Quattromani taciuto il nome, e da taluni si attribuiva quella fatica a Bernardino Telesio, egli la fè ristampare in Napoli nel 1607 da Giacomo Carlino in 4., e vi appose il suo nome, e una lettera in cui bravamente si difende da ogni sospetto di plagio. È noto che questa traduzione fu fatta anche a riguardo de' nipoti del Bernaudo da Sertorio, amicissimo specialmente di Giovan Maria Bernaudo, e forse (come induce a pensare lo Spiriti) non senza di lui lucro. Il Quattromani vi corresse anche qualche errore del testo, e l' accompagnò di alcune lettere, e carte a quello riguardanti. Il Giustiniani ricorda, oltre di questa del 1597 in 8., tre edizioni Cosentine di tal opera, ma tutte in 4. del 1595, 1596 e 1597, cosa che pare incredibile, se pure non si avesse soltanto cambiato il frontespizio, o i sullodati bibliografi avessero errato. Nel Chioccarello pag. 33 la data dell' edizione Napolitana invece di 1507 deve stare 1607. Il libro del Chioccarello formicola di errori tipografici, specialmente nelle note numeriche.

1599.

** 19. *Trattato della Sagnia di Gio: Leonardo Tuffarello di Morano di Calabria, medico, nel quale si mostrano quante infermità per mezzo di quella si possono sanare: quanti mali nascano a chi si cava sangue contro il dovere, la vera regola che devon tenere quei*

che si avranno da cavar sangue: il vero modo che han da tenere i sanguinatori nel far delle sagnie, e come si devon guarire i mali che per causa della sagnia soglion venire, con altri buoni, ed utili avvertimenti necessarii alla salute humana. In Cosenza appresso Luigi Castellano 1599 in 4.

L'autore vi premise una descrizione e breve istoria della patria sua. Il Toppi, il Fiore, l'Amato, l'Aceti, e il Zavarroni fan menzione di questa opera.

1601.

** 20. *Conciliationes S. Scripturae per Magnificum Nicolaum de Tarsia ordinis Eremitarum S. Augustini ex diversis ejusdem operibus in unum recollectae, et in hoc opusculo librorum S. Bibliae ordinatim positae ad Cardinalem Antonium Facchinetti. Consentiae apud Aloysium Castellanum* 1601.

In un MSS. antico ho trovato segnata questa edizione col 1600; ma io deferisco all'autorità del dotto Signor Lombardi, che sebbene non ne indichi il sesto del libro, dalla descrizione fattane nel suo *Discorso* dimostra di averla avuto sotto gli occhi, mentre da me non si è potuta mai osservare. I nostri bibliografi per quanto io sappia non la ricordano. Il Fiore soltanto e l'Amato accennano un tal Niccolò Montalto fra gli uomini insigni di quella terra, che il Lombardi dice essere il nostro autore.

*

1602.

21. *Epistola Rabbi Samuelis Judaei missa in anno millesimo post Christum passum ad Rabbi Isaac Judaeum de profetiis veteris testamenti secundum eorum traslationem quibus lex judaica destruitur, Christianaque Religio approbatur. Deinde sub anno Domini MCCCXXIX traslata de arabico in latinum per Reverendum Fratrem Alphonsum Bonihominis Ordinis Predicatorum, nunc demum ad Christianae reipublicae utilitatem e tenebris subtracta, et in lucem edita, cura, et pietate U. I. D. Pomponii a Leonardis Neapolitani in praesentiarum Regii Auditoris Provinciae Citerioris Calabriae. Cui adiiciuntur disputationes duae habitae per Reverendum D. D. Antonium de Guevara Mondognetti Episcopum cum Judaeis Romae, et Neapoli degentibus. Consentiae apud Aloisium Castellanum* 1602.

Questo è il titolo generale del libro. Quindi vi è altro, *Epistola quam scripsit Magister Samuel Israelita oriundus de scilicet Civitate in Arothitan Regis: ad Rabbi Isaac Magistrum Sinagogae, quae est sub Julmeza in Regno praedicto*. È un libretto di facciate 59 in 4. di carattere corsivo, e più altre quattro pagine che contengono il frontespizio, un avviso al lettore con questo principio: *Joannes Narduccius Perusinus Christiano lectori salutem*, nel quale si annunzia che la presente ristampa è stata eseguita ad impegno del D.r d'ambe

le leggi Pomponio de Leonardis Regio Uditore in Cosenza, fratello del Consigliere Gio: Battista, e coll' annuenza, e beneplacito di Monsignor Gio: Battista di Costanzo Arcivescovo della medesima Città. Tale avviso è datato *Consentiae* 13.° *Kalendas julii* 1602.

Dopo si legge la dedica senza data, fatta da Frate Alfonso *Bonihominis* Spagnuolo al P. Ugone Generale de' Predicatori. Quindi al principio: *Incipit epistola traslata de Arabico in latinum per Fratrem Alphonsum Bonihominis Hispanum Ord: Predicatorum*, e infine; *Explicit Epistola Rabbi Samuelis missa Rabbi Isaac etcet: traslata ec. per Fratrem ec. sub anno MCCCXXXIX.*

Sieguono:

1602.

22. *Due dispute molto famose fatte dal molto illus. e Reved. Signor D. Antonio di Guevara Vescovo di Mondognetto, una co' giudei di Napoli, e l'altra con quei di Roma. In Cosenza appresso Luigi Castellano* 1602.

È un libriccino di 36 facciate in 4. Nell' ultima vi è l' impresa incisa in legno rappresentante un monte coverto di alberi con in mezzo una voragine e una leva, e l' iscrizione: *fallit immago.* Quindi *Imprimatur P. Antonius Thetis Vic. Gen. Consent - P. Joseph Pinus e Soc. Jesu deput. vidit. - Consentiae apud Aloysium Castellanum* 1602.

Il Montfaucon (*Diarium Italicum* facc. 407)

fra i codici del Cenobio de' Canonici Regolari in Bologna ne riferisce uno col titolo: *Incipit epistola Rabbi Samuelis Israelitae, oriundi de Civitate Regis Manichaeorum, missa Rabbi Isaac magistro Synagogae, quae est in sublime in regno praedicto anno domini millesimo. Sed traslata de Ebraico in Latinum per fratrem Alphonsum Bonum-hominem Hispanicum: quam traslationem fecit anno MCCCXXIX SS. D. Benedicti Papae XII. Pontificatus sui anno V* Init. *Desidero, Domine mi, certificari*, e soggiunge che nel codice vi è colligato l'istesso opuscolo voltato in Italiano. Nella miscellanea 105. E. 25 della Regal Biblioteca di Napoli ho visto un' edizione della medesima epistola in 4. picc. di pagine 33 non numerate, nè segnate, e senza richiami di bel carattere rotondo, e carta forte che mi è sembrata del secolo decimoquinto; ma essendo mancante del fine non saprei indicare, ove fosse stata impressa. Per le varie edizioni di questa epistola, e per conoscere se veramente Frate Alfonso l'abbia voltato in latino dall' Arabo, o dall'Ebreo, si possono consultare il Wolfio *Bib. Ebrea*, il Fabricio *Bib. mediae, et infimae latinitatis*, e la *Storia letteraria d' Italia* tom. 10. Pel Guevara potrassi vedere il Ghilini *Teatro di uomini letterati* volume 1. facc. 17.

1605.

23. *Synodus Dioecesana Consentina II.*, *quam R. D. Io: Baptista Constantius Archiep. Consent: habuit anno* 1603, *Clemente VIII. Pont. Max. Consentiae apud Aloysium Castellanum* 1605.

Tutto il volumetto è di pagine 25 in 4. Sì questo come l'antecedente Sinodo del 1593, son numerati a pagina, e non a facciata (a).

(a) Il Reggimento della sempre illustre Città di Cosenza aveva a 3 febbrajo 1557 deliberato di pubblicare i privilegi, e le concessioni accordatile da' Serenissimi Sovrani *pro tempore* che col titolo di *Privilegii*, *et capitoli della Città de Cosenza* ec. ec. ec. vennero stampati nella Capitale in un volume in foglio di pagine 144 con altre 11. comprendenti l'indice, e in fine: *Impressum Neapoli per Mattheum Cancrum*, *apud Vicariam veterem in domo Magnifici Marci Antonii Piscicelli U. J. D. in anno 1557*, quando novelli motivi lo spinsero a pubblicarne alcuni altri, e ne prese l'analoga deliberazione a' 17 dicembre 1608; e questi ultimi in sei pagine in foglio non numerate, e senza richiami furono impressi in Cosenza. Ma perchè questi fogli li ho visto senza frontispizio, e annessi a' Capitoli divolgati dal Cancer non ho stimato riferirli separati, e solo quì li noto per soddisfare alla erudita curiosità del lettore. Essi contengono 1.° la cennata deliberazione del Reggimento delle Città per la stampa de' medesimi. 2. Un mandato del Vicerè Conte di Venavente al Duca di Vietri Regio Scrivano di Razione coll' inserto ordinativo di S. M. de' 12 ottobre 1591, perchè si osservassero i privilegi, in virtù de' quali Cosenza non doveva esser gravata di alloggiamento, letti, e strami a' soldati. 3. Altro de' 13 aprile 1598 col quale S. M. dispone, nelle cause della Nobiltà Cosentina, si proceda ad *instar* della Nobiltà Napolita-

1610.

** 24. *La vita del P. F. Bernardo da Rogliano Fondatore della novella Congregazione di S. Maria di Colorito, di Morano della provincia di Calabria Citra dell' ordine Eremitico di S. Agostino dell' Osservanza. In Cosenza per D. Andrea Riccio* 1610 in 4.

L' autore n' è il citato Gio: Leonardo Tuffarello da Morano. Il Toppi, l' Amato, e il Zavarroni la notano colla data del 1650; ma l' egregio amico Lombardi se n' è assicurato ocularmente di essere del 1610.

---

na. 4. I Capitoli stabiliti pel nuovo governo di Cosenza autorizzati dal Vicerè Duca di Alcalà a 21 settembre 1565, e il decreto corrispondente della Regia Udienza de' 20 dicembre 1567. 5. Una lettera del Vicerè Conte d' Olivares de' 15 novembre 1596 riguardante la scelta de' Sindicatori per gli Auditori, e Uffiziali della Regia Udienza, e della Corte del Luogotenente; e altra de' 19 novembre 1595, con cui si vieta alla Regia Udienza d' intromettersi nelli giudizj da' Sindicatori pronunciati; e 6. finalmente l' avviso della morte di Re Filippo Secondo, che il medesimo Conte d' Olivares comunica a 15 ottobre 1598 alla Città di Cosenza come una delle Università Demaniali. La Carta di questi fogli è mediocre, i caratteri tondi bellissimi, e nuovi, i corsivi alquanto corrosi, e sbavati, le interlinee, e le forme tipografiche sufficientemente eleganti. Infine vi è: *In Cosenza per Don Andrea Riccio, con licenza de' Superiori 1608.*

1611.

** 25. *Ordinationes, et exercitia quotidiana Consentiae apud Andream Riccium* 1611 in 4.

Paolo Scarini, o Foscarini da Montalto Maestro delle arti, e di S. Teologia de' Carmelitani, e Provinciale della Calabria per ben nove anni è l'autore di questa opera. Fu il Foscarini dottissimo uomo di quel secolo. Egli tentò di conciliare la teoria della mobilità della terra con l'espressioni delle Sacre carte in quella lettera, che sù tal materia diresse al suo Ministro Generale P. Fantoni, la quale poi con decreto de' 5 marzo 1616 venne della S. Sede proibita. Il libro è citato, oltre de' soliti nostri bibliografi, anche dal P. Pugliesi *Antiquae Calabrensis Provinciae Carmelitarum exordia* pag. 184.

1612.

** 26. *Joachim Abbatis, et Florensis Ordinis Chronologia Fratre Iacobo cognomine Graeco Syllaneo Cisterciensis Ordinis, et Sacrae Theologiae Magistro, et ejusdem Ordinis in Provinciis utriusque Calabriae, et Lucaniae Praesidente authore - In Cosenza* (sic) *per D. Andrea Riccio MDCXII.*

È un libro di facciate 159 in 4. piccolo, delle quali 19 son' occupate dalla dedica a Francesco Monaco Vescovo di Martirano colla data dal Monistero di Flora 1612, da alcune composizioni a lode dell'autore, dall'elenco degli

Abati, e Benefattori dell'istesso Monistero, e da un preliminare discorso. Alla facc. 20 vi è il ritratto del famoso Ab.e Gioacchino inciso in legno, e alcune lettere capitali son' anche in legno scolpite con sufficiente eleganza: il *D* specialmente ha una bella vignetta esprimente sei donne con graziose mosse.

1613.

** 27. *Institutionum omnium doctrinarum Syntaxis. Consentiae apud Andream Riccium* 1613 in 4.

È del sopra menzionato Paolo Antonio Foscarini. Vien ricordato questo volume da' nostri biografi, e bibliografi; e il Nardi (*Trionfo degli Accademici Inculti pag.* 309) dice dall' Autore: *Profondo Teologo Matematico, Astronomo, e Filosofo, anzi eccellente Filologo scrisse molte, e molte opere alcune stampate, alcune nò, altre esistenti nelle librerie de' Conventi del Carmine di Montalto, e di Corigliano, ed altre disperse, e mal capitate; ed in ben sette volumi compilò le Istituzioni di tutte le scienze col titolo: Institutiones omnis generis doctrinarum, avendo colle stampe di Cosenza nel* 1613 *data fuori la Sintassi, ossia modello, in cui assai chiara, e distinta contezza, o pure idea egli rilevò di tuttociò, che nella mentovata opera delle Scienze erasi per lui fatto, e formato.*

1620.

* 28. *Oratio funebris habita Romae in consessu Patruum Comitiorum Generalium sui ordinis Eremitarum S. Augustini anno* 1620 *die* 6. *Junii. Consentiae apud Franciscum Cappam* 1620 in 4.

Di questa orazione n'è autore il P. Felice Milenzio di Laurino, Maestro Agostiniano. Il Chioccarello la rapporta *impressa*, *tum Consentiae*, *tum Neapoli*; e il Toppi la dice: *impressa Consentiae apud Franciscum Cappam*, *et recussa Neapoli apud Costantinum Vitalem* 1621 *in* 4.

1622.

* 29. *Synodus Dioecesana Consentina - Consentiae* 1622 in 4. Fra le opere del dottissimo Paolo Emilio Santoro è registrato il sudetto Sinodo dal Soria. Il Santoro a' 7 luglio 1617 venne promosso da Paolo V. alla Metropolitana di Cosenza, che governò per anni sei, e nell'ultimo anno vi celebrò il Sinodo di cui parliamo. Quindi a 20 ottobre 1623 fu trasferito da Urbano VIII all'Arcivescovado di Urbino dove morì a 4 agosto 1631. Della di lui dottrina per tralasciare infiniti autori è bastevole il testimonio di Trajano Boccalini ne' *Ragguagli di Parnaso Centuria* 2. *pag.* 14.

1630.

30. *Vita del P. Francesco di Paola. Cosenza appresso Ambrogio di Giuseppe* 1630 *in* 12.
È di Geronimo Lancea di Caltagirone Reggente nello studio di Messina dell' instituto de' Minimi. V. *Bib. Sicula t.* 1. *facc.* 280.

1642.

* 31. *Privilegium immunitatis ab omnibus hospitiis, et contributionibus ex causa hospitiorum concessum a Serenissimis Regibus fidelissimae Civitatis Consentiae ec. Consentiae* 1642 in 4.
È notato dal Giustiniani nella *Biblioteca Storica* articolo *Cosenza* pag. 42, e forse sarà copia de' fogli da me sopra riferiti nella nota al n. 25.

1645.

** 32. *I furori di Pindo, e'l Tyrsus Apollinis Ditirambo per la vittoria dell' armata Cristiana sopra quella del Turco. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Francesco Rodella* 1645 in 8.
Ho copiato dal Marchese Spiriti il titolo di questo libro d' Ignazio Sambiase non ignobile letterato Cosentino del secolo XVII.

1645.

** 33. *Constitutiones Synodales ab Illustrissimo, et Reverendissimo D. Alphonso Castilioneo Maurello Archiepiscopo Cusentino* (sic) *sancitae, et publicatae in ejus prima Dioecesana Synodo habita Dominica secunda post Pascha, quae fuit dies XXX Aprilis* 1645 *in Metropolitana Ecclesia. Cusentiae apud Cl. Conjug: Jo: Baptistam de Mojo, et Franciscum Rodella* 1645.

Nel Catalogo della Biblioteca Barberini alla pag. 432 vien riportato questo Sinodo senza notarvi il sesto del volume, ch' anche è stato obliato nelle due edizioni del *Discorso* dall' amico Signor Lombardi.

1646.

** 34. *Le costituzioni delle Monache della prima regola di S. Chiara. Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Francesco Rodella* 1646.

Anche senza notare il sesto è riferita questa edizione dal Chiarissimo amico Signor Lombardi.

1647.

* 35. *Adamo Caduto, Tragedia sacra del P. F. Serafino della Salandra Predicatore, Lettore, e Definitore della provintia* (sic) *Riformata di Basilicata, Dedicata al Reverendissimo P. Frà Giovanni da Napoli di tutto*

l' ordine di S. Francesco Ministro Generale. In Cosenza per Gio: Battista Mojo , e Frac (sic) *Rodella* 1647. *Con Licenza de' Superiori.*

È un volume in 8. piccolo di facciate 251, che contengono la tragedia divisa in cinque atti. Altre dieci pagine , occupano il frontespizio , la dedica datata dalla Salandra a 20 giugno 1646 , le approvazioni , alcune altre composizioni dell' autore , due altre poesie , una in lode della Salandra , e l' altra in lode dell' autore di F. Angelo da Bisignano, l' elenco degl' interlocutori , quali non sono meno di ventinove , e il prologo , che si distende per sette facciate. La notizia di questo libretto notato nella *Drammaturgia dell' Allacci* fù comunicata da mè nel 1818 all' illustrissima Accademia Cosentina e dall' egregio amico Signor Lombardi venne compreso nella seconda edizione del suo *Discorso*. Ora è divenuto alquanto prezioso per la scoverta che il Sig. Zigari crede di aver fatto , cioè che da questa tragedia del P. Serafino, il Milton abbia *tratta l' idea , il disegno , le parti , ed i più bei pensieri del suo poema il Paradiso Perduto.* Il Signor Zigari mise in chiaro questo suo pensamento in un libretto in 12. titolato : *Sulla scoverta dell' originale italiano , da cui Milton trasse il suo poema del Paradiso perduto, lettera di Francesco Zigari da Paola al Sig. Francesco Ruffa Regio revisore delle opere teatrali. Napoli pe' tipi di Nunzio Pasca* 1832. È conosciuto essere altra fiata invalsa l' opi-

nione che il Milton dovesse l'idea, e il disegno del suo poema all'*Adamo* tragedia di Gio: Battista Andreini. Lo Scozzese Guglielmo Lander stampò in Londra un *Saggio della maniera tenuta da Milton in imitare i moderni poeti nel suo Paradiso perduto;* e in esso dimostra essersi il Milton valuto dalla tragedia di Grozio l'*Adamo esule*, dal *Bellum Angelicum* del Taubman, dalla *Sarcotea* del Gesuita Masenio; e da altri. Speriamo ora che i critici vogliano accogliere l'opinione del Sig. Zigari, e che non accada come della visione di Frate Alberico riguardo la Divina Commedia dell'Alighieri.

1648.

36. *Modo di dire il SS. Rosario. Cosenza appresso Gio: Battista Russo* 1648.

E di F. Vincenzo Calogero Messinese. Si riferisce dal Mongitore *Bib. Sicula* t. 2 pagina 278 senza notarne il sesto del volume.

1649.

37. *Oratione Funerale nell'esequie del Rmo. P. Vincenzo Caraffa Proposito Generale de' M. RR. PP. della Compagnia di Gesù celebrate in Messina nella Chiesa di S. Nicolò della Casa Professa della medesima Compagnia fatta dal M. R. P. D. Fausto Zerbone de' Chierici Regolari di S. Paolo dicollato - In Co-*

senza per Gio: Battista Russo 1649 *con licenza de' Superiori.*

È un libretto in 4. piccolo di carta collata : i caratteri tondi son mediocri : i corsivi belli più tosto. Sono facciate 28, che contengono l' orazione : una pagina è pel frontespizio e l'altra per la dedica, datata da Cosenza a 27 di settembre 1649, fatta da un tal Nicolò Vatucci a D. Antonio Caraffa fratello del defunto.

1649.

** 38. *Prediche sopra la lettera di Maria a' Messinesi per li Sabbati di Quaraesima composte, e predicate dal P. F. Lodovico di Messina dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco. In Cosenza presso Gio: Battista Russo* 1649.

È di Lodovico Visitano Teologo, e predicatore dell' ordin suo. Il volume in 4., è riferito dal Mongitore *Bib. Sicula* t. 2 pag. 24. L'amico Sig. Lombardi assicura di essere stampato con molta nitidezza.

1650.

** 39. *La R. sbandita. In Cosenza appò Gio: Battista Mojo* 1650 in 12.

È di Gio: Pietro Soda da Cellara. L'Aceti, e il Zavarroni chiamano il nostro autore Gio: Pietro ; lo Spiriti Pietro, e il Signor Lombardi Gio: Battista. Pel pregio della composizio-

ne rimetto il mio lettore allo Spiriti, e al Zavarroni; e mi piace soltanto notare che ne' Mss. della mia domestica Biblioteca serbasene uno col titolo: *L' Alfabeto in bando di Beliso Valpa Ipponese* (nome anagrammatico di Paolo Basile buon poeta Montelionese) *tra gl' Incostanti l' Agitato* 1700, in cui vi sono 20 componimenti poetici, per lo più parafrasi dell' egloghe di Virgilio, delle Odi di Anacreonte, degl' Idillii di Teocrito, Ausonio, e Bacchilide, in ognuno de' quali vi manca una lettera, cosicchè al primo manca l' *A*, al secondo il *B*, e va discorrendo.

1654.

** 40. *Orazione in lode del governo, che fece nel regno di Napoli il Vice-Rè D. Pietro Fernandez de Castro Conte de Lemos dedicata all' Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor Conte de Ognatte al presente Vicerè del medesimo regno di Lorenzo Mirabello di Scigliano Città del Real Demanio di Calabria Citra. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1654 in 4.

Sono facciate 50 con altri otto fogli non numerati, de' quali sei al principio contengono il frontespizio, tre lettere di D. Lorenzo Mirabello al Conte di Ognatte, datate da Scigliano: la prima a 15 maggio 1648, la seconda a 15 settembre 1650, e la terza a 13 aprile 1652, e alla fine un foglio contiene le licenze,

e l'altro è bianco. I caratteri son mediocri, ed a ragione il Giustiniani (*Saggio* pag. 185) la chiama edizione niente cattiva. Nel frontespizio dell'esemplare da me visto vi è notato *Auctor est P. Franc. Mirabellus S. J.* Nella prima lettera al Vicerè l'autore dice: *Osservai e scrissi negli anni miei giovanili e avanti che ne' misteri sacri a Dio mi consagrassi*; laonde può stare che si avesse fatto Gesuita. Monsignor Aceti lo chiama *Presbyter eruditione conspicuus*, e soggiunge *Robertus Mirabellus Soc. Jesu doctissimus quaedam edidit sub ejusdem Laurentii nomine. Vide Topp.* Il Toppi per altro non dice ciò, ma solo nell'articolo di Roberto segna l'istessa opera, che aveva riportato in quello di Lorenzo. Il Zavarroni ripete lo stesso detto dall'Aceti. D'altronde sappiamo che Lorenzo era Sacerdote Secolare, e che Roberto era Giureconsulto nel secolo, e di anni 43 professò nella Compagnia di Gesù nel Collegio dell'Amantea a 27 gennajo 1656.

1654.

** 41. *Le rugiade di Parnaso, poesie liriche del signor Carlo di Aquino, detto il Pertinace tra gli Accademici Costanti. Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1654 in 12.

È una raccolta, dice l'egregio Signor Lombardi, che il primo ne riferì questa edizione, ignota a tutt'i nostri bibliografi, *È una rac-*

colta di Sonetti, madrigali, ed altre rime lavorate per lo più sul tornio di quelle del Petrarca, e di altri illustri poeti lirici. L'autore è ricordato dal solo Aceti.

1655.

** 42. *Ragionamento della Castità, ovvero Istituzione della gioventù con due altre orazioni morali. Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1655.

È del sopraccitato Lorenzo Mirabello.

1656.

** 43. *Il Sebastiano tragedia Sacra del R. P. Filippo Rocco di Cosenza dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1656 in 8.

Vien riferita dall'Allacci *Drammaturgia facc.* 706. Il Toppi, l'Amato, e il Zavarroni la chiamano *Commedia*, il Marchese Spiriti *Poema*, l'egregio Amico Signor Lombardi assicura essere una tragedia sacra non dispregevole. Il Rocco è anche autore dell'Orazione, in *obitu Thomae Campanellae Philosophorum Maximi. Mantuae* 1642 *in* 4.

*

1656.

** 44. *Il memoriale dell' estremo giudizio. Poema. Cosenza per Gio: Battista Russo* 1656 in 8.

È riferito dal Toppi, dall' Amato, e dal Zavarroni, con piccole varietà. Io l' ho copiato dal Catalogo annesso al *Discorso* dell'amico Lombardi, che assicura col Toppi di essere scritto in verso ottavario. Lo Spiriti non ne fa menzione.

1657.

** 45. *Parte prima del portentoso decennio di Ferrante Stocchi. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1656 in 12.

Il Lombardi la nota in 12.: in 8. lo Spiriti e il Zavarroni. L'Amato aggiunge dopo la parola *Decennio* le altre: *Opera Astrologica* come anche la riferisce lo Spiriti. Del carattere e dottrina dello Stocchi chi è curioso potrà consultare il Marchese Spiriti, il Soria, il Giustiniani, e il Zavarroni artic. *Stochius*, e *Incognitus*.

1657.

** 46. *Ferdinandi Stochii Consentini Carmina, et lusus. Consentiae apud Jo: Baptistam Russum* 1657.

Tutti i nostri Scrittori, anche il Lombardi, obbliarono di notare il sesto di questo libretto, che io non ho potuto mai osservare.

1657.

47. *El ministro acrizolado el doctor D. Juan Bauptista Buranna Abogado Fiscal por sa magestad de la provincia de Calabria Citra consagra el fructo de sus persecuziones a todo el ministerio Supremos, y Inferiores Consejos Tribunales Catredaticos, y Abogados de la Real Monarquia de las Espannas.*

Libretto di facciate 104 in 4. piccolo senza data che, come il titolo indica, si raggira sulla difesa dell' Avvocato Fiscale D. Gio: Battista Buragna. Nel frontespizio vi è un' arma di famiglia incisa in legno ; e vi è colligato :

1657.

48. *Resulta del Sindicado, y residencia del doctor Don Juan Bauptista Buranna Cavallero de la fidelissima Ciudad de Alguer del regno de Çerdegna Abogado Fiscal en la provinçia de Calabria Citra ; de su administrazion de auditor en la Calabria Ultra recevida con especial delegazion del Excelentiss. Senor Conde de Castrillo Virrey , y Capitan General dal Reyno de Napoles por el doctor D. Manuel Alvarez de l' Escolera entonces Auditor del terzio Espanol, y Comissario General de Controbandos en ambas Provinçias, y al presente Jues Criminal de la gran Corte de la Vicaria - En Cosençia por Juan Bauptista Russo. Anno de la reparada salud* 1657 *con licençia de Superiores.*

È un libretto in 4. piccolo di facciate 64, oltre il frontespizio dove vi è un' arma di famiglia anche incisa in legno, e l' antiporta, in cui si legge la sola parola *Resulta*. La prima majuscola Q è incisa in legno, e in legno parimente vi è un fregio alla fine. I caratteri, la forma, la carta, l' inchiostro, e tutte le rimanenti circostanze mel fanno credere stampato assieme coll' antecedente dal medesimo impressore Russo in Cosenza.

1657.

49. *Poema tragico a la passada ocasion de la peste de Napoles dirigido al Excelentissimo Senor D. Garzia de Avellaneda, Y Haro Conde de Castrillo, Gentil hombre de Camera de S. M., Consejero de Estado, Presidente del Supremo de Indias, Virrey Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles - Compuesto por el Doctor D. Sebastian Lozano de Cordova - En Cosençia por Juan Bauptista Russo* 1657 *con licençia de Superiores.*

È un volumetto in 4. picc., di facciate 51, nel quale vi sono cento ottave in ispagnuolo, che compongono il poema, oltre due pagine, una pel frontespizio, e l' altra per la dedica di *Cosençia a* 7 *de julio* 1657, e al rovescio di questa alcuni versi Spagnuoli di *D. Esteban Lozano de Cordova al Autor*. Ogni facciata contiene due ottave circondate di un fregetto. I caratteri sono tondi, e bastante-

mente eleganti: la carta è ben collata, e sembra cilindrata.

1659.

50. *Relazione della festa in honor del B. Patriarca Gaetano celebrata nella fidelissima Città di Cosenza nella Chiesa de' SS. Giuseppe, e Leonardo in quest' anno* 1659. *Dedicata al Reverendissimo P. D. Agostino Bozomi Preposito Generale de' Chierici Regolari. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1669.

Questo libretto in 4. piccolo di facciate 20 è di Giuseppe Guerra, che lo dedica da Cosenza agli 8 agosto 1659.

1660.

** 51. *Celinda. Poema di Nicolò Girardi Cosentino. Cosenza per Gio: Battista Mojo* 1660 in 8.

È di Niccolò Girardi Giureconsulto, e Poeta, detto fra gli Accademici Cosentini l' *Impenetrabile*. Vien ricordato dall' Amato, e dal Zavarroni, mentre il Marchese Spiriti lo tace.

1662.

52. *Discorso dove si mostra che la Sicilia sia stata madre non solo dello scrivere, e poetare, ma anco della lingua volgare. In Co-*

senza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo 1662 in 8.

È di Antonino Mirello, e Mora Messinese istruito pittore, e letterato del secolo XVII. V. Mongitore *Bib. Sicula* t. 1. facc. 50.

1663.

53. *Risposta di Antonino Morello, e Mora ad una lettera di D. Diego di Mora Regio Castellano nella Città di Melazzo. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1663 in 4.

Da taluno questa risposta si crede opera di Pietro Errico Messinese. V. *Mongitore* dove sopra, e alla pag. 143.

1663.

54. *La Colomba Mistica, e il Confaloniero Santo discorsi panegirici in lode di S. Nicolò Vescovo di Mira, titolare del Duomo: e di S. Conrado Eremita Patrono della Città di Noto. Cosenza presso Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1663 in 4.

È di Bonaventura Canocchiello Notino Lettor Giubilato dell' Ordine di S. Francesco di Paola, Oratore, e poeta non ignobile di quell'età. V. *Bib. Sicula* t. 1. facc. 113.

1664.

** 55. *Le disgrazie scherzi del Negrone Poema in ottava rima di Giacinto Arnone. Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo* 1664.

Vien ricordato dall' Amato, dal Zavarroni, e dall' Afflitto. Il Marchese Spiriti non parlò di questo scrittore suo concittadino.

1665.

56. *Galenistarum triumphus novatorum medicorum insanias funditus eradicans, ne mortales ex eorum haereticalibus, perpetuoque sepelliendis doctrinis immatura, immo violenta morte moriantur. Consentiae apud Jo: Baptistam Russum* 1665 in 4.

N' è autore Michele Lipari Messinese Sacerdote, e Dottore in Filosofia e Medicina, Cattedratico di Medicina Teorica nell' Università della sua patria. Se ne fece una seconda edizione in Venezia nell' anno seguente per Gio: Pietro Brigonejo. Il Malpighi però rispose confutando il nostro autore. V. *Bib. Sic.* t. 2. facc. 78.

1666.

57. *La lega della Morte colla Fortuna Orazione funebre recitata nella Chiesa de' RR. PP. di S. Maria del Carmine nell' esequie dell' Illustrissimo sig. Cesare Marullo Marchese di*

Condagusta, Barone della Mola, e Cavaliere della Stella. In Cosenza per Gio: Battista Russo 1666 in 4.

È di Giovanni Reitano Messinese Minor Conventuale riputato oratore di quel tempo. V. *Bib. Sicula* t. 1. facc. 365.

1669.

58. *Argum triplicem Philosophicum, sive ternam Philosophicam propositionum centuriam. Consentiae apud Baptistam Russum* 1669. in 12.

È di Giuseppe Dente Messinese Gesuita buon filosofo, e Teologo. V. *Bib. Sicula* t. 1. fac. 378.

1671.

* 59. *La sacra lettera scritta a' Messinesi. Opera tragica. In Cosenza per Gio: Battista Russo* 1671 in 12.

È di Andrea Minutolo Messinese. Il Mongitore nella *Bib. Sicula* non la rapporta. Si registra però da Monsignor Allacci Bibliotecario della Vaticana nella *Drammaturgia fac.* 685. L' Allacci passò la sua verde età in Calabria presso i sig. Spinelli, essendo venuto di anni nove dall'isola di Scio, ov'ebbe i natali. Acquistò per conseguenza notizie delle letterarie fatiche delle nostre province, e con gratitudine di mano in mano ne parla nelle sue opere. V. la sua vita inserita nella raccolta del Caloge-

rà, il corrispondente elogio fra *Le glorie degl'Incogniti*, e *Bayle Dict. art. Allatius, rem: a.*

1671.

60. *La sacra lettera scritta a' Messinesi. Opera tragica. Cosenza* 1671. *Per Gio: Battista Russo* 1671 in 12.

Dal Mongitore si riferisce come produzione di Antonio Cotrona Sacerdote Siracusano. *Bib. Sic. t.* 1. *facc.* 61. Chi sa che non fosse la stessa dall'Allacci attribuita, forse per equivoco, al Minutolo! Nel dubbio ho notato ambedue queste opere, le quali può stare ancore che fossero due differenti, composte in concorrenza dal Cotrona, e dal Minutolo sotto l'istesso titolo.

1671.

61. *L'esemplare della fede Panegirico della sacra lettera detto nel Duomo di Messina. In Cosenza per Gio: Battista Russo* 1671 in 4.

È di Benedetto Dini Messinese, Canonico, due volte Vicario Capitolare di quell'Archidiocesi, e uomo di non volgare erudizione. V. *Bib. Sic. t.* 1. *facc.* 101.

1671.

62. *Della preminenza dell' ufficio di Stradicò della nobile, ed esemplare Città di Messina, e sua regia Corte, compendio brevissi-*

mo diviso in 30 discorsi composti dal Dottor Vincenzo Ferrarotto gentiluomo dell' istessa Città, ristampato di nuovo, e ricorretto coll' addizioni del Dottor D. Antonio Ferrarotto nipote dell' autore. In Cosenza per Gio: Battista Russo 1671 in 4.

Il Ferrarotto era cultore delle amene lettere. La prima edizione del Compendio citato fu fatta in Venezia nel 1593. V. *Bib. Sic. t.* 1. *facc.* 47, *e t.* 2. *facc.* 283.

1671.

63. *La verga occhiuta Canzone. In Cosenza per Gio: Battista Russo* 1671 in 8.

Niccolò Maria Solima nobile Messinese, amatore delle buone lettere n'è l'autore. V. *Bib. Sic. t.* 2. *facc.* 92.

1680.

** 64. *La Corona della SS. Trinità, in cui si numerano le operazioni ad intra, et ad extra della medesima di Francesco da Cerzeto Cappuccino. Cosenza per Roberto Mollo* 1680 in 8.

Il titolo ci dà a conoscere l'autore da Cerzeto picciol villagio della Diocesi di S. Marco. Il Zavarroni lo dice *Querquariensis* che importerebbe *di Cerchiara*. Io non ho visto il libro, che nemmeno è notato nella *Bibliotheca Capucinorum*.

1680.

** 65. *Le lettere scritturali con le postille politiche parte I. e II., con l'aggiunta anche nel fine dell' aforismi politici dedicati all' Eccellentissimo Signor D. Ferdinando Alarcone de Mendozza Settimo Marchese della Valle Siciliana, e di Rende, e capitano della cavalleria del Regno di Napoli, opera appartenente alla Politica Togata, e Militare non men curiosa che fruttuosa a' Principi, e Guerrieri, a' Superiori, e Sudditi del P. F. Serafino delle Grottaglie Lettor di S. Theologia, e già Custode de' Riformati di S. Francesco. In Cosenza per Domenico Mollo* 1680.

L' egregio Signor Lombardi fu il primo a pubblicare questa edizione Cosentina, che ebbe certamente sott' occhio: e se avesse dato la descrizione del libro, e del suo sesto ci avrebbe fatto anche cosa più grata.

1680.

** 65. *Relazione della festa celebrata in Cosenza nelle nozze di Carlo II. etc. etc. In Cosenza per Domenico Mollo in* 8.

Questa relazione, che si pubblicò anonima, vien attribuita dallo Spirito, dall'Afflitto, e dal Zavarroni, per unanime consentimento degli eruditi al famigerato Gaetano Argento, morto Presidente del S. R. C. Non occorre parlare del merito dell' Argento conosciutissimo

nella repubblica delle lettere, e nella classe della Magistratura.

1689.

66. *Esercizj Spirituali, che si fanno ogni Sabato nella Chiesa di S. Maria della Consolazione nella magnifica Città di Patti. In Cosenza per Basilio Lombardo* 1689 in 24.

È di Filippo Pisciotta Pattese, Protonotario Apostolico, e Penitenziere Maggiore di quella Chiesa. *Bib. Sicula t.* 1. *fac.* 176.

1689.

67. *Gli trionfi della fede sotto del Pontificato d' Innocenzio XI figurata nella Donna dell' Apocalissi. Orazione funerale per le solenni esequie dello stesso Pontefice, dedicata all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore D. Gio: Francesco Pacecco Comez de Sandoval, Mendoza, Aragon, Toledo, Velasco Tellez Giron Duca d'Ozeda, Conte di Mont' Alvano, Marchese di Belmonte, Marchese di Menas Alvas, Signore dello Stato di Galvez, e Jumela, Gentiluomo di Camera di S. M., Tesoriere perpetuo delle Casse Reali di Moneta di Madrid, Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Sicilia dal M. R. P. Fr. Vincenzo Maria Sassetti de' Predicatori, già compagno del Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo. In Cosenza per Basilio Lombardo con licenza de' Superiori* 1689 in 4.

È un libretto di facc. 24, delle quali cinque sono occupate dal frontespizio, e dalla dedica.

1712.

* 68. *Lettera del M. R. P. D. Giangrisostomo Scarfò Monaco Basiliano Calabrese dimorante in Napoli detto altramente Grisofano Cardiecletti, scritta dal Signor Francesco dei Ficoroni da Lungano nel Lazio, che si denomina antiquario Romano. In Cosenza per Alfonzo Lelli* 1712 in 8. di pag. 16.

L' egregio amico Sig. Lombardi estrasse il titolo di questo libriccino dal tomo 12., anno 1712 pag. 414, del *Giornale de' Letterati d' Italia ;* e riferitolo nella seconda edizione del *Discorso* dice, che *l' autore anonimo di questa graziosissima lettera introduce lo stesso P. Scarfò, di cui porta il nome a ritrattarsi dalle balordaggini da lui scritte in certi suoi libelli contro i PP. Gesuiti, il Cavaliere Maffei, ed altri ragguardevoli personaggi.*

1712.

* 69. *Avviso alla S. Chiesa cattolica, intorno a' due libretti della lettera Apologetica, e della giunta di Grisofano Cardiecletti, cioè del P. D. Giangrisostomo Scarfò Monaco Basiliano Calabrese, convinto come sospetto* DE VEHEMENTI *di Giansenismo da un religioso zelante. In Cosenza per Alfonso Lelli* 1712 in 8. di pag. 51.

Il titolo di questo avviso, dice il Sig. Lom-

bardi nella seconda edizione del Discorso, *è tratto dallo stesso giornale pag. 415 dell' indicato volume. L' opuscolo è diretto a confutare i libelli del P. Scarfò, ed a difendere i compilatori del giornale malignati dal religioso Basiliano. Vi si difendono ancora l' ordine Benedettino, e i PP. Gesuiti da lui astiosamente attaccati.*

Io l' ho tratto dall' aggiunta degli Incerti alla Biblioteca volante del Cinelli. Ven. 1747 t. 4. facc. 400, che il nota in 16.

1713.

** 70. *Lettera Apologetica di Agatone Levita, colla quale si risponde alle lettere del P. Teologo etc. In Cosenza* 1713 in 8.

Così la riferiscono lo Spiriti, e il Lombardi senza indicarne lo stampatore. È di Gaetano Vitale di Carpanzano dotto Canonico Cosentino morto vecchio nel 1728, e in essa lettera si sostiene il dritto de' Vescovi di poter celebrare, e far celebrare in luogo non sagro, qualora per giusto impedimento non potessero andare in Chiesa.

1737.

* 71. *La Gerusalemme Liberata, poema del Signor Torquato Tasso, trasportato in lingua Calabrese in ottava rima in questa prima edizione da Carlo Cusentino d' Aprigliano, Casale di Cosenza, e dedicata all' Eccellentissimo Signore il Signor D. Francesco Maria Ca-*

rafa Principe di Belvedere, Principe di Gallicchio, e Marchese di Anzi. Cosenza 1737. in 4.

Giuseppe Coco da Policastro recati in lingua calabrese i primi due canti della Gerusalemme, li stampò in Roma nel 1690 sotto il nome dell' *Ottenebrato.* Ad altra simile versione si era applicato Giuseppe Gerbasi di Cosenza (*Amato Pantopol.* facc. 142); ma spettò al nostro Carlo regalarci l' intera pregevol versione del poema.

L'egregio Signor Lombardi aveva notato colla data del 1738 questo libro nella prima edizione del *Discorso,* riflettendo che, non essendosi recata in mezzo pruova alcuna, per parte di chi la crede in Napoli stampata, si doveva giudicare tale opinione priva di fondamento. Ma nell' *Elenco di libri stampati in Cosenza in supplimento del Catalogo pubblicato dal Signor D. Andrea Lombardi nel* 1816 rimesso in attestato di rispetto alla nobilissima Accademia Cosentina, in occasione della mia ascrizione in quella illustrissima adunanza, l'anno 1818, io osservai che » se per poco si vo-
» gliano considerare l' espressioni della dedica
» che Niccolò Parrino ne fece a D. Francesco
» Maria Carafa, dove dice: *l' eroico poema del*
» *gran Torquato che dalla natia sua favella*
» *nell' idioma della nostra Magna Grecia per*
» *opera di un erudito Nazionale dalle mie*
» *stampe rinasce,* si scorgerà a primo slancio
» che in Napoli, e non in Cosenza il suddetto

» libro sia stato pubblicato. Niccolò Parrino
» in fatti sempre in Napoli ebbe i suoi torchi,
» e la dedica porta la data, di Napoli a 22
» dicembre 1737, nel qual anno appunto, e
» non nel 1738, venne impresso il libro. Il
» Zavarroni che potea essere al giorno del fat-
» to, e che certamente non voleva togliere
» tal pregio alla città di Cosenza, dice chiara-
» mente che detto libro fu stampato *Consen-*
» *tiae, seu verius Neapoli.* Nè devesi credere
» che il Parrino per una sola edizione avesse
» trasportato i suoi tipi in Cosenza, tanto più
» che avendo dedicato l'opera sembra ch' egli
» stesso ne avesse sofferto la spesa. Si conven-
» ga dunque di essere questo volume stampato
» in Napoli, niente togliendo al vanto delle
» stamperie Cosentine la mancanza di esso,
» perchè se leviamo dal loro catalogo il pre-
» sente, altri molti (che per l'ingiuria de'
» tempi a noi non giunsero) furono certa-
» mente il di loro felice prodotto, e d'altron-
» de per dirlo col signor Nava: *Chi è ricco*
» *di ampio patrimonio in controverso nulla per-*
» *de se di cose disputabili non fa conto. Quip-*
» *pe non eget falso honore civitas nostra tot*
» *aliis monumentis qua Romanorum, qua Grae-*
» *corum aetate decorata et qua civilibus, qua*
» *literatis dotibus insignita* «. Laonde il Si-
gnor Lombardi, come praticano gli uomini ve-
ramente eruditi, riesaminata la primiera opi-
nione, la ritrattò e con quella candidezza che
lo distingue nella seconda edizione del *Discor-*

so, parlando di questa versione della Gerusalemme, disse: *ma è omai risaputo che un tal poema fu impresso in Napoli pe' torchi dello stampatore Napolitano Niccolò Parrini.*

Io ho voluto riferire questo per non mancare all' impegno di accennare tuttociò che riguardar possa l' istoria delle Calabre tipografie, e dimostrare a' miei lettori di non aver risparmiato cura, o fatica in radunarne le notizie. Mi auguro poi che il dotto signor Raffaele Valentini riputatissimo Avvocato Cosentino, e mio gentilissimo amico voglia chiarire colle sue profonde ricerche se veramente il Re Ferdinando I. di Aragona avesse conceduto la tipografia alla Città di Cosenza, o pure fosse stata opera de' suoi nobili, e letterati concittadini. Io mi ho prefisso di nulla avanzare nel mio lavoro, che a certi documenti non fosse appoggiato: *ne qua suspicio gratiae sit in scribendo*; *ne qua simulatis*, giusto l' avviso del sommo Arpinate.

S. NICCOLA DI VALLELONGA.

Gio: Jacopo de Martino Abate Curato di S. Niccola di Vallelonga, detto altrimenti *S. Nicolaus a Juncha* fece venire nel 1634 in essa terra Giambattista Russo, e Domenico Jezzo per istampare tre sue opere, cioè 1. i *Consigli*, ossiano i Responsi Legali: 2. un *trattato de' privilegj della povertà*, e 3. *la vita di Giovan Dionisio Galeno*, famoso pirata, più conosciuto sotto il nome di *Ulucci-Alì*, Vicerè di Tunisi, Algieri, e Tripoli, e a tal uopo ne ottenne, previo informo fatto a 24 maggio 1634 dall'Avvocato Fiscale presso l'Udienza di Catanzaro Francesco Strina la debita licenza. Non saprei per qual cagione, ma forse per le malattie sopravvenutegli solo stampò in un volume in fol. la prima parte de' *Consigli*, mentre le altre opere acquistate da' PP. Predicatori si conservarono mss. nella biblioteca del lor convento di Soriano.

Il De Martino essere stato il primo che introdusse le stampe in Calabria ce l' assicura Giuseppe De Martino di Pietrafitta Dottor di Medicina, e nipote dell'autore nell' Avviso al lettore, che premise all'opera dello zio dove dice: *Exegit igitur* (Joan: Jacob. Martinus) *monumentum aere perennius . . . . cum pri-*

mus omnium nostrae tempestatis ulteriorem, sacramque Graeciam impressorum honore decoravit; e l'istesso Gio: Jacopo termina il volume edito colle seguenti espressioni: *De hoc latius dixi in cap.* 10 *de privilegiis paupertatis, Deo dante, quam primum excudendo hic in patria mea S. Nicolai, in qua me operante, et bene aurum erogante stamparum usus advenit, quod ante hoc tempus nunquam in provincia Rheginen Calabriae fuerat visus. Admirata est universa gens Calabriae, me stamparum usum ad illam introduxisse, sed non metiuntur labores, favores, et impensas in quibus adiutus fui a genitrice mea Victoria Coppula.*
Haec sunt completa die 12 *februarii* 1635, *S. Nicolai, ubi natale meum.*

Quindi abbiamo nel Sinodo celebrato da Monsignor Maurizio Centini Vescovo di Mileto l'anno 1634 il Capitolo 3.° col titolo: *De librorum impressione, ac venditione*, che si esprime ne' termini seguenti: *Haec, quae librorum impressione hucusque dioecesis destituta fuit, iam Deo disponente impressione librorum gaudet: impressoribus ergo sub quinquaginta aureorum poena, prout iuris applicandorum, et excomunicationis in subsidium inibemus. Auctoris cujusque libros, etiam hactenus impressos praelo subjicere, nisi approbatione a nobis, vel a Deputatis nostris obtenta, quam libris ipsis teneantur inserere.* E nel capitolo 32 si nominarono per Revisori de' libri da es-

sere impressi il R. P. F. Tommaso di Giffone Maestro, e Reggente de' Minori Conventuali, il P. D. Alessandro de Bernardinis Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù, il Dottor d'ambe le Leggi Scipione Mazza della Città di Montelione, e il R. D. Luca Ilario Dottor d'ambe le leggi, Protonotario Apostolico Arciprete, e Penitenziere della Cattedrale di Mileto. Nel Sinodo primo di Monsignor Panzani celebrato nel 1642 non trovo altre disposizioni riguardo agli Stampatori della Diocesi, ma nel secondo celebrato a 13 aprile 1643, furono deputati Revisori de' libri, il Dottor d'ambe le leggi Domenico Mayda, Canonico del Capitolo, il Sacerdote Felice Crispo, Dottor in S. Teologia di Montelione, F. Tommaso da Gimigliano dell'ordine de' Minori Osservanti, F. Lorenzo da Catanzaro del medesimo istituto, e il P. D. Francesco Patigno della società di Gesù tutti dimoranti ne' Conventi di Montelione. Le quali disposizioni certo indicano che in quegli anni si esercitavano i torchi in taluni luoghi diocesani; e specialmente, come saremo per vedere, nella patria mia.

I citati scrittori però dovettero ignorare le stamperie stabilite in Reggio, e in Cosenza fin da un secolo e mezzo prima; altrimenti non avrebber fatto tanto chiasso.

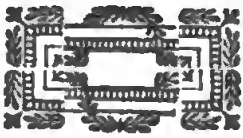
Il libro adunque posto alle stampe in S. Niccola, di cui un buon esemplare si trova nella mia biblioteca, è del titolo:

Consiliorum, sive responsorum iuris D.Joan. Jacobi Martini I. C. Calabri a S. Nicolao a Juncha, et ejusdem Ecclesiae maioris Abb. Curati Volumen primum, opus omnibus V. I. peritis tam in pontificio, quam Cesareo iure versantibus apprime necessarium, et utile, et bonarum artium politicae, et historiarum amatoribus non iniucundum, cum argumentis, et indice omnium rerum, et sententiarum locupletissimo, alphabetico ordine digesto. Sancti Nicolai - Apud Joannem Baptistam Russo, et Dominicum Jezzo 1635 - *Superiorum permissu.*

È un volume in fol. di facciate 377 che contengono trenta Consigli, e più altre 20 nelle quali si comprendono il frontespizio la dedica al Cardinal Felice Centini datata *S. Nicolai* 15 *martii die qua magnus Caesar trucidatus extitit* 1635, l'avviso al lettore, il permesso della stampa, e varie composizioni latine a lode dell'Autore, delle quali la prima è di Monsignor Maurizio Centini Vescovo di Mileto, che anche donò altro permesso per la stampa dell'opera, l'indice de' consigli, il registro, e un breve avviso dell'autore, con cui chiede scusa per gli errori commessi dal tipografo, quali egli per la sua cagionevol salute non aveva potuto emendare; e per vero dire bisognava di seria correzione, essendovi mende tipografiche copiosissime. In fine in 64 facciate

non numerate vi è compreso l' indice delle materie.

Il Giustiniani ricordò quest' opera nelle *Memorie degli Scrittori Legali* t. 3 fac. 238 pubblicate nel 1787 ; e poi l' obliò nel *Saggio sulla Tipografia*, che stampò nel 1793.



MONTELIONE.

I torchi in questa Città furon portati l'anno 1635 da Gio: Battista Russo, il quale di unit' a Domenico Jezzo aveva impresso l'opera del Martini in S. Niccolò di Vallelonga. La prima edizione che abbiamo è la *Cilla* del Giovanetti, quale è dedicata a 1 settembre 1635 e approvata dal Vescovo Centini a 12 stesso. Nel 1637 fuggitosene il Russo, non saprei per qual causa, da Montelione, lo veggo ritornato nel 1641 come impressore nella *Ducale Stamperia*, dove perdurò fino al 1649, non ostante che l'anno innanzi avesse cominciato anche a stabilire un altro torchio in Cosenza.

Domenico Antonio Ferro cittadino Montelionese, dopo di essere stato in Soriano per circa due anni, venne l'anno 1666 ad esercitare l'arte impressoria nella patria: vi restò a tutto il 1669, e nel 1670 passò in Reggio. Leggiamo perciò nel Sinodo Miletese del 1666 celebrato da Monsignor Morelli sotto il titolo: *de Librorum impressione - Quia multoties impressi reperiuntur nonnulli libri, qui prohibitorum nota describuntur, et alienis in locis data praescribitur in animarum perniciem, prohibemus sub ducatorum quinquaginta paena in locis nostrae dioecesis, nullius professionis li-*

bros sub praelo demandari absque nostra in scriptis in eis inserenda licentia.

In fatti Monsignor Morelli per l'edizioni cadutemi sotto occhio, e pubblicate dal Ferro, delegata la revisione ad un tal F. Diego da Pizzoni Maestro delle arti, e della Teológia de' Minori Conventuali, sempre ne concesse la licenza.

Lorenzo Giustiniani nel suo *Saggio sulla tipografia del Regno* appena ricorda il solo tipografo Rossi, che chiama per errore Gio: Domenico.

Più distinte notizie il curioso lettore potrà ricavarle dal mio discorso sulla Tipógrafia Montelionese, letto nella tornata dell' Accademia Florimontana à 20 novembre 1818.

1636.

1. *La Cilla favola pastorale del Signor Marcello Giovanetti di Ascoli all' Illustrissima ed Eccellentissima la Signora Duchessa di Girifalco - In Montelione appresso Gio: Battista Rosso* 1636 in 8. piccolo.

Fu pubblicata postuma per cura di Francesco Maria Giovanetti cugino dell' autore. È dedicat' a D. Felice Maria Ravaschiera Duchessa di Girifalco, e Marchesa di Soreto, nel teatrino del di cui ducal palagio in Dinami fu la favola rappresentata. Ne possiedo regalatomi dal Primicerio D. Felice Antonio Tambati Professore di Grammatica latina inferiore nel

Real Collegio Vibonese un esemplare nitidamente impresso di 140 facciate, nelle quali vi è la detta favola, e un idilio, oltre otto pagine avanti che contengono il frontespizio, la dedica, tre sonetti a lode di Marcello, e di Francesco Maria Giovanetti, i nomi de' personaggi dell' opera, il prologo, un avviso, e alla fine in un' altra pagina l' approvazione. Il prologo scritto dall' editore riguarda più la circostanza del luogo, ove si rappresentò, che l' azione istessa Questi ci assicura che il prologo composto da Marcello Giovanetti *per fuggire le censure del mondo, e di quei critici particolarmente, che anche nella poesia epica ripruovan gli augurii non pote' per sua disavventura godere la bramata luce.* L' Allacci annotò questa favola nella *Drammaturgia;* e maggiori lumi trovansi ne' *Commentarj intorno alla volgar poesia* del Crescibeni, e nel mio *discorso sulla tipografia Montelionese.*

Si corregga il Toppi il quale riferì questa edizione alla pagina 135 della *Biblioteca* credendo il suo autore di Ascoli nella Puglia, quando lo fù di Ascoli nella Marca Anconitana.

1636.

2. *Relazione encomiastica del famoso Convento, e della miracolosa immagine di S. Domenico in Soriano - Monteleone appresso Gio: Battista Rosso.* 1636 in 8.

È di Lorenzo Loyero di Badolato Lettore

dell'Ordine de' Predicatori, che vien menzionato dal Toppi, dall' Amato, dall' Aceti, e dal Zavarroni pel suo *Rosario del nome di Gesù. Nap. per lo Roncagliolo* 1627 in 12.

Il Zavarroni poi, e il Campitelli *Ragguaglio Storico di S. Domenico in Soriano* parlano della presente Relazione.

1636.

3. *Poema eroico delle cacce, armi, scienza, e progenie di Francesco Maria Caraffa Duca di Nocera. In Monteleone appresso Gio: Battista Rosso* 1636 8.

1636.

4. *Aristotelis philosophia exametris comprensa. Monteleone apud Jo. Baptistam Russum* 1636 8.

Sono ambedue queste operette di Pietro d'Inzillo da Soriano Maestro di S. Teologia, e Provinciale de' Carmelitani trapassato nel convento di Montelione nel 1641. Era non ignobile poeta, specialmente nel latino esametro. Vien lodato dal Fiore, dal Pugliesi, dall' Aceti, dall' Amato, e dal Zavarroni, i quali riferiscono la prima sua opera, e nulla dicono della seconda. Per quante diligenze avessi usato non mi è riuscito averle in mano. Il Pugliesi nella *Antiquae Calabriensis Provinciae ordinis Carmelitarum exordia, et progressus* di costui

lasciò notato : *In oppido Suriani ex honestis parentibus natalem habuit, et fuit vir doctrina, humilitate, patientia, praesertim simplicitate maxime redimitus. Extitit in Calabria diu Regens, et per aliquot menses Vicarius Provincialis. Scripsit italice poema heroicum de venatione stemmate, et progenie Excellentissimi Ducis Nuceriae in* 8. *fol. Montisleonis anno* 1636 *excussum. Anno tandem* 1641 *e vivis decessit.*

Il Fiore *Calabria Santa* facc. 116 riferisce il titolo del volume n.° 3. in latino; ma l'Amato, e il Pugliesi lo dicono chiaramente italiano.

1641.

5. *I poetici furori rime dell' Abbate Gio: Battista Pontorieri Canonico della Città di Tropea, Accademico di essa Città degli Affaticati detto l' Infuriato, dedicate alli Signori Accademici di detta Città - In Monteleone nella Ducal Stamperia per Gio: Battista Russo* 1641, *con licenza de' Superiori* in 12.

È un libretto di facciate 311, oltre 24, che contengono il frontespizio, la dedica, ch'è di Montelione a dì 15 settembre 1641, un avviso, la revisione fatta per ordine del Vicario Generale di Milèto da F. Bonaventura Benincasa da Gimigliano Maęstro de' Conventuali, colla data di Montelione 20 settembre 1641, e varie composizioni italiane, e latine a lode dell' autore. Le rime poi sono distinte in amo-

rose, di lode, di morte, e varie. Sieguono poscia le canzoni, i madrigali di amore, le rime morali sacre, le proposte e risposte, e finalmente un discorso Accademico in difesa della poesia. Questo discorso si dice composto per ordine del Principe dell'Accademia, quale è tuttavia fiorente e si distingue fra le adunanze letterarie del Regno, e io mi ci trovo associato per cortesia de' suoi nobili componenti col nome di *Docile-Mitis* fin dal 20 gennajo 1818. Il Pontorieri fù ignoto a quanti mai scrissero delle cose di Calabria. L'esemplare da me visto è mancante di alcuni fogli.

1642.

6. *Il trionfo di S. Francesco di Paola. Tragedia. Monteleone appresso Gio: Battista Russo* 1642. in 12.

È di Frate Domenico Tranquillo del Pizzo dell'Ordine de' Minimi. Il Toppi, il Tranquillo, autore della *Napizia*, l'Amato, e il Zavarroni fan cenno di questa tragedia. Che che la stessa nel titolo si dice tragedia, pure dessa (almeno è mio sospetto, non avendola mai veduto) deve riputarsi una *opera sacra* molto in uso per quella stagione nelle province Calabre. L'Aceti chiama il nostro autore *Theologus doctissimus*.

1643.

7. *Carmina sacra. Monteleone apud Jo: Baptistam Russum* 1643 *in* 8.

Francesco Lombardi dotto, e pio sacerdote di Castelvetere n'è l'autore, ricordato soltanto dal P. Fiore. Gli altri scrittori patrii nulla ne seppero. Sono versi di vario metro a lode di nostra Donna delle Grazie.

1649.

8. *Discorso detto nella solennità della Lettera di Maria Vergine scritta a' Messinesi - Monteleone presso Gio: Battista Russo* 1649, in 4.

È di Andrea Cirino nobile Messinese de'Chierici Regolari, morto di anni 46 nel 1664. Vien ricordato colle altre sue opere nella *Bibliotheca Sicula* del Mongitore t. 1. facc. 28, dal P. Vezzosi *Scrittori Teatini* fac. 270, e da altri.

1666.

9. *Ordinationes promulgatae ab illustrissimo, et Reverendissimo D. Didaco Maurelli Castilioneo Episcopo Militen Barone Galatri etc. etc. in prima ejus Synodo diocesana habita in Cathedrali Ecclesia die* 2. 3. *et* 4. *mensis Maii* 1666 - *Monteleone ex typographia Dominici Antonii Ferro* - 1666 *Superiorum permissu.*

Il libro ch'esiste nella Real Biblioteca Bor-

bonica di Napoli è in 4. di facciate 60, d'impressione sufficientemente nitida, chiara, e corretta.

1666.

10. *La Messina difesa - Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1666 in 4.

È di Stefano Mauro Messinese istorico, e ambasciatore della di lui patria alla Cattolica Maestà. Vien ricordato dal Mongitore. *Biblioteca Sicula* t. 2. facc. 239.

1666.

11. *La Triade Armonica rime del Signor Dottor Pietro Paladino, Auditor Generale delli Stati di Monteleone, dedicate all' Illustrissima, et Eccellentissima Signora D. Geronima Pignatello Duchessa di Monteleone - Monteleone per Domenico Antonio Ferro con licenza de' superiori* 1666 in 8.

La dedica è di una sola pagina. Siegue un discorso al Lettore, nel quale delle altre sue opere parla l'autore. Quindi vi è un'altro discorso di Francesco Antonio Pandolfo, con cui si difende il titolo di Triade armonica del libro. Viene la Triade in 13 diverse triadi divisa, e ciascheduna col suo argomento, e di tre sonetti composta, in 28 pagine comprese, e finalmente varie composizioni a lode dell'autore in altre dieci pagine.

1667.

12. *Ragguagli di Principi rime del Signor Pietro Paladino Auditor Generale delli Stati di Monteleone al Serenissimo Cosmo de' Medici Principe di Toscana. In Monteleone per Domenico Antonio Ferro con licenza de' superiori* 1667 in 8.

Oltre della dedica comprende questo libretto dodici Capitoli trattanti alcuni argomenti storici, e favolosi in pagine 144. Nel mio esemplare questi due opuscoli son legati in un volumetto.

Era Pietro Paladino dottore d'ambe le leggi, poeta seguace del Marini, e amico assai di Giuseppe Battista. Fu ascritto all' Accademia degli Oziosi a tempo del Principato di esso Cavaliere Marini, e poi fu scelto egli stesso Principe dell'Accademia degl'Inquieti di Maida sua patria. Il Paladino è appena nominato dal Fiore, dall' Amato, e dall' Aceti. Bartolomeo Romeo nella sua *Melanide*, che corredata di alcune noterelle ho allestito per la stampa, canta di lui:

Seu vates fuerit, seu iure in utroque peritus
Cedere Petre tibi quis Paladine neget?
Harmonicae Triadis castior dulcedine: gesta
Heroum cives erudiere meos:
Quas tamen inferias tibi Adoni paraverat eheu!
Excidit heroicum quod venerabar opus.

1667.

13. *Oda nella quale s'incoraggian gli Austriaci al racquisto del Portogallo. Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1667 in 4.

È di Francesco Garzìa di Paternò uomo di lettere, che vien ricordato nella *Bib. Sicula* t. 1. facc. 214.

1667.

14. *La stabilita fè del congresso dell'esemplarità Mamertina per l'accrescimento del culto divino, et emendatione de' miscredent' infedeli. Monteleone per Domenico Ferro* 1667. in 4.

È di Giovanni Rainieri Catanese, sacerdote istruito nelle belle lettere, ricordato dal Mongitore nella *Bib. Sicula* t. 1. facc. 363.

1667.

15. *Ad capitulum XXIV nobilitatis civitatis Montisleonis Commentum, auctore Josepho Capialbo J. C. Hipponense - Monteleone per Dominicum Antonium Ferro* 1667 8. picc.

N'è autore Giuseppe Capialbi mio trisavolo, scrittore principe dell'istoria di Montelione mia patria, pubblicata in Napoli per *Luca Antonio Fusco nel* 1659. Pel Capialbi potrassi leggere l'articoletto inserito nel tom. 8. della *Biografia Napolitana*. Il libro da me notato, dedicato a D. Ettore Pignatelli Duca di

Montelione, è scritto in buon latino, e con criterio legale. Comprende 72 pagine, oltre le prime sei contenenti il frontespizio, la dedica, e un avviso al lettore. Ne conservo un bell' esemplare.

1667.

16. *Prose degli Accademici della Fucina. Libro primo, nel quale si contengono varii discorsi. Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1667 in 4.

1668.

17. *Il Duello delle Muse, o vero trattenimenti Carnevaleschi degli Accademici della Fucina. Trattenimento* 1. *dell' anno* 1667, *e trattenimento* 2. *del* 1668. *Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1668. in 4.

Non saprei dire perchè l'illustre Accademia della Fucina avesse fatto stampare in Montelione questi due volumi, che son riportati dal Mongitore nella *Bib. Sicula* t. 2. fac. 115. Certo che molti altri volumi di componimenti accademici furono pubblicati or' in Bologna, or' in Napoli, or' in Messina stessa. Questa Accademia più non esiste nella Città di Messina; ma risplende in quel suolo l' Accademia Peloritana composta di dotti e gentili spiriti, a' quali mi veggo, e confesso tenutissimo ancor io per avermi spontaneamente, e graziosamente ascritto fra loro nella *Classe di Letteratura, e belle arti* con diploma spe-

ditomi a' 16 settembre 1834 dal chiarissimo Signor Carmelo la Farina Segretario Generale della suddetta illustre Peloritana adunanza.

1668.

18. *La vera fortuna di Messina orazione panegirica per la lettera scritta da Maria ai Messinesi. Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1668 in 4.

Questa orazione, che trovasi anche inserita nel volume delle Prose degli Accademici della Fucina, è di Giovanni Reitano Messinese Minor Conventuale, eloquentissimo predicatore dell' età sua. V. *Bib. Sicula* t. 1. facc. 365.

1668.

19. *Compendio della vita, e morte della B. Rosa di S. Maria composto dal P. Maestro F. Antonio Gonzalez del Perù, e tradotto in italiano. Monteleone per Domenico Antonio Ferro* 1668 in 8.

Questa traduzione dal latino del Gonzalez fu lavoro di Giuseppe Lotello da Scilla Baccelliere dell' ordine di S. Domenico, e viene menzionata dal Toppi, dall' Aceti, dall' Amato, e dal Zavarroni.

1668.

20. *Capitoli del nuovo governo della Città di Monteleone dati in luce dalli Signori Dot-*

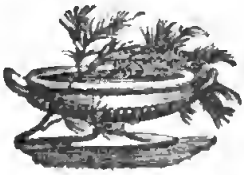
tor Domenico Vaccari, e Notar Giambattista Lombardi Sindaci di detta Città. In Montelione per Domenico Antoni (sic) *Ferro con licenza de' superiori* 1668 - in fol. picc.

Son questi i Capitoli del nuovo governo della città stabilitosi a' 7 Agosto 1594, epoca del Sindicato di Cola Tomarchiello, e Gio: Domenico Gagliardi, col quale si divise la città suddetta in due ceti, di nobili l'uno, di onorati l'altro; il qual governo perdurò fino al 1805. Il libro è di pagine 24, delle quali le prime tre contengono l'antiporta, il frontespizio, e la dedica. Le altre comprendono i Capitoli, l'elenco delle famiglie nobili, varie rappresentanze de' cittadini, e grazie ottenute, ed infine la nota de' Sindaci dal 1594 a tutto il 1667. La sola pagina segnata co' numeri 23, e 24 è in bianco. Ne' tre diversi esemplari che da me si posseggono, in uno nella detta pagina in bianco vi è trascritto un provvedimento riguardante il posto, che nelle pubbliche funzioni in chiesa doveva occupare il Maestro Giurato. Uno de' tre cennati esemplari, che ha le coste, il frontespizio, e il titolo della dedica in lettere di oro, è l'istesso che da quell' epoca a noi per ogni anno si presentava a' Governatori locali per l'osservanza; e dalla mia famiglia comechè da remoti secoli dichiarata *Cittadina depositaria de' privilegi della Città*, con molte altre rare pubbliche e private annose scritture gelosamente si conserva: *Rerum gestarum illustre patrium monumentum.*

1669.

21. *Della pietra Belzuar minerale Siciliana lettera familiare. Montelione per Domenico Ferro* 1669 in 4.

È del P. D. Silvio Boccone famoso botanico, e Naturalista Palermitano. V. *Bib. Sicula* t. 2. facc. 227.



SORIANO.

Frate Domenico de Sanctis da Filogaso Maestro in S. Teologia, due fiate Provinciale de' Predicatori, e Priore del lor convento di Soriano, venne ivi spedito con ampie facoltà dal P. Generale dietro il tremuoto de' 5 novembre 1659, onde soprastare alla ristorazione delle fabbriche della chiesa, e del convento medesimo, ch'eran crollati. Fu tanto diligente, e attivo il P. De Sanctis che, soccorso dalla pietà de' fedeli, potè in pochi anni rifabbricar in miglior forma quel Santuario, e volendolo vieppiù illustrare, trattò con Domenico Antonio Ferro Stampatore, che trovavasi in Napoli, e avendolo fatto venire in Soriano, in quella S. Casa vi aprì l'anno 1664 una officina tipografica.

Le prime opere ad esser pubblicate furon due del detto P. Maestro, la Cronica di quel Convento del P. Lembo, e alcune poesie dell'Abbate Corticosa nel 1665; e nel 1666 un altro libretto di poesie dell'istesso Corticosa. L'edizioni del Ferro sono sufficientemente buone in quanto ad esecuzione tipografica; ma formicolano di errori, forse perchè non aveva un buon correttore.

Avverto che oltre delle opere da me notate

per altre due titolate: *Raccolta di miracoli di S. Domenico in Soriano. Quinta impressione*, e *Totius Scholasticae Theologiae cunctarumque ejus materiarum iuxta ordinem, quo a divo Thoma in sua Summa pertractantur elencus*, del medesimo P. De Sanctis, si erano ottenute le licenze; ma ignoro se mai si fossero pubblicate. Il Ferro, come si è detto, da Soriano passò in Montelione nell'istesso anno 1666.

1665.

1. *Considerazioni predicabili sopra gli Evangelii della Quaraesima, e altre feste con due tavole degli argomenti, e cose più notabili di F. Domenico de Sanctis da Filogaso Maestro dell' Ordine de' Predicatori della Provincia di Calabria, dedicate all'Illustrissima, et Eccellentissima Signora D. Laura di Aquino Principessa di Castiglione, e Santo Mango. Parte prima.*

In Soriano nella Santa Casa di S. Domenico per Domenico Antonio Ferro. Con licenza de' Superiori 1665.

Parte 2.ª *ibidem.* 1665.

Son due volumi in 4. Nel primo vi è la dedica datata da Soriano a' 7 marzo 1665, il permesso del Generale de' Domenicani, e del Vescovo di Mileto de' 28 maggio 1664, l'approvazione dell'autorità secolare, le tavole, e 36 prediche. Nel secondo vi sono le rimanenti prediche fino a tutta la 73, e un' orazione fune-

rale in morte di Ascanio Teutonico, dotto medico Tavernese. La stampa è scorretta, e di ciò si lagna giustamente l'autore nell'introduzione dicendo: *Potevo far più che farmela venire in casa, e correggerci io medesimo di continuo, e coll' assistenza che Dio sa? Eppure ne sono scappati in qualche numero. Non vi ha rimedio. Pazienza! O che felicità se tutti li professori di quest' arte fossero intelligenti! eppure lo dovrebbero essere in cosa di tanto momento; perchè a che serve un libro scorretto?* Son possessore di un esemplare intero, nel quale ho più errori ravvisato, mentrechè i caratteri, e la carta son sufficientemente buoni. Questa sola edizione Sorianese, e colla data erronea del 1667, ricorda il Giustiniani nel *Saggio*.

1665.

2. *Modo di recitare a coro il Santissimo Rosario con tre affettuose meditazioni per ciascun misterio, et altre divotionelle, lodi, orazioni, benedizioni, et esercizii Cristiani, raccolti da diversi libri, e pie memorie di devoti autori per F. Domenico de Sanctis da Filogaso Maestro della provincia di Calabria dell'ordine de' Predicatori - In Soriano nella Santa Casa di S. Domenico. Per Domenico Anton* (sic) *Ferro* 1665 *con licenza de' superiori* in 8. picc.

È di facciate numerate 750, oltre gl' indici, le licenze per la stampa, e il frontespizio,

ch' è preceduto da un rame analogo al titolo del libro. Ne possiedo una copia bastantemente nitida, e corretta. Il P. De Sanctis lasciò molti manoscritti riferiti dal Zavarroni, che fa eco al Toppi, al Fiore, all' Aceti, e all' Amato chiamandolo pio, e dotto religioso.

1665.

3. *Cronica del Convento di S. Domenico in Soriano dall' anno* 1510 *fin' al* 1664 *composta dal P. Maestro Frat' Antonino Lembo dell' Ordine de' Predicatori, dedicat' al Reverendissimo P. Maestro F. Gio: Battista Marini Generale dello stess' ordine - In Soriano per Domenico Antonio Ferro con licenza di* (sic) *Superiori.* (senza data) in fol. picc.

Questo è il frontespizio colle armi del P. Generale Marini in cui manca il millesimo, perchè inciso in rame, e in un secondo rame che siegue vi è impressa l' apparizione del miracoloso quadro di S. Domenico in Soriano; ma la dedica è de' 15 maggio 1665. Si contengono in quattro pagine la dedica, e le approvazioni, e poi comincia la Cronica ch' è divisa in tre libri, e abbraccia 238 facciate. La tavola finalmente è compresa in altre 26 facciate. Un bell' esemplare con ispazioso margine me ne ha regalato l' egregio, e dotto amico Signor Andrea Lombardi.

Antonino Lembo da Catanzaro fu Maestro di S. Teologia, più volte Priore del Convento

di Soriano, e nel 1659 Provinciale de' Predicatori in Calabria. Questo insigne uomo fondò anche nella patria sua verso il principio del 1661 un' Accademia sotto il titolo degli *Agitati*, la quale, per la di lui assenza, rimase abbandonata. Varie altre sue produzioni furono stampate in Messina. Raimondo Romano ne scrisse la vita in Chron. Cap. VI. Il Toppi, il Fiore, l'Aceti, l'Amato, il Zavarroni, e il Campitelli nel *Ragguaglio Storico della miracolosa immagine di S. Domenico in Soriano* lo ricordano con lode. La nostra Cronica venne poi con alcune aggiunzioni ristampata in Messina per Vincenzo d'Amico nel 1687.

1665.

4. *La Zancle Narcisata - In Soriano per Domenico Antonio Ferro* 1665.

1666.

5. *La vita di Cristo. La vita, e morte di S. Gregorio Taumaturgo. La Fabrica del Mondo. Il Pecatore pentito. In Soriano per Domenico Antonio Ferro* 1666.

Sono poesie di Jacopo Cortese Sacerdote Montelionese e volgar poeta, e le ultime quattro in verso eroico poste insieme in un volumetto (così le trovo notate in un antico Mss.). Siccome non mi è riuscito di averle in mano, mi resta il dubbio se queste poesie siano le stesse

che per tradizione sappiamo aver dato in luce Jacopo Corticosa Sacerdote mio concittadino, che portò la stampa nella comune patria nel 1666, come nel *discorso sulla tipografia Montelionese* ho diffusamente dimostrato ; giacchè il nome, cognome, la qualità di Sacerdote non che la patria, e la materia delle composizioni mi fan sospettare che l' autore del Mss., dal quale tolgo questa notizia, si fosse ingannato nello scrivere *Corticosa*, e avesse scritto *Cortese*. Questo inganno passato in altri scrittori avrà fatto che il Fiore, e dietro a lui il Bisogni, e l' Amato avessero menzionato il Cortese pel Corticosa.

SCIGLIANO.

Monsignor Giovan Jacopo Palemonio, che il Coleti chiama Palamolla (1), come appellansi i successori del Barone della Torraca, e del Porto di Sapri, di cui era fratello germano, ma che nelle sue opere sempre trovo scritto Palemonio e *Palaemonius*, da giovine passò in Napoli, e poscia in Roma presso l'altro di lui fratello, che fu Segretario della Sapienza, ove si perfezionò negli studj delle amene lettere, e delle scienze sacre, come dalle varie sue produzioni italiane, e latine in versi, e in prosa ravvisasi. Dagli stessi suoi libri conosciamo essere stato, forse seguendo qualche Nunzio Apostolico, nel 1663 in Parigi, in Venezia, e in altre famose Città di Europa, e aver contratto illustri amicizie, e conoscenze, onde potè dedicare, e dirigere a varii Sovrani, Principi, Cardinali, e Pontefici talune sue produzioni letterarie. Dopo di avere occupato varii posti ecclesiastici, e incumbenze onorifiche eseguito, e dopo di essere stato Vicario Apostolico nelle diocesi di Reggio, di Lanciano, e di Potenza, nel 1667 venne da Papa

(1) *Coleti additiones ad Italiam Sacram.*

Alessandro VII creato Vescovo di Martorano. Quindi fu consagrato a' 16 marzo, e ne prese possesso a' 3 maggio dell' anno istesso. Deve adunque emendarsi l' editore della *Calabria Sagra* del P. Fiore, che lo vuole inalzato a questa Cattedra nel 1668 (1). Il Palemonio non pertanto trovavasi reduce in Roma nel 1679 sia per suo piacere, sia per visitare le reliquie de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, avendo dedicato alcune sue operette teologiche, e di Cristiana Politica a Papa Innocenzio XI, colà stampate col *datum Romae Kalendis augusti* 1679 nell' officina del Tinassi.

Fin da quando Monsignore era in diocesi non trovando di sua soddisfazione la stanza di Martorano, e temendo di alcuni fuorusciti che infestavano que' contorni, sotto aspetto di S. Visita se n' era passato in Iscigliano l'anno 1675, e ivi aveva fermata sua dimora. Ritornato da Roma, per divertirsi condusse seco i torchi, e vi stabilì nel palazzo Vescovale una Stamperia a sue spese nel 1680. Un uomo di lettere vissuto nel gran mondo vedersi confinato in Calabria, da continui palpiti agitato, certo che doveva soffrire moltissimo. Egli se ne lagna spesso spesso nelle sue poesie, che dirigeva agli amici in Napoli, o in Roma dimoranti; e per sollevarsi nelle ore di ozio stimò opportuno di far pubblicare varie operette sacre, e spirituali, porzione delle quali, o in

(1) *Fiore Calabria Sagra* pag. 331.

Roma, o in Napoli già erano state stampate. Fabbricò a Scigliano un buon palazzo, e vi fondò in tre diversi *rioni*, o come vorrem dire *pagi*, de' sette, di cui Scigliano è formata (1) cioè in Calvisi, in Lupia, e in Diano tre Collegiate: regalò alla Chiesa Collegiale dell'Assunta di Lupia la campana grande (2), e dispose che in essa avesse sepoltura, come fu eseguito dopo la sua morte accaduta a' 19 novembre 1692. Sul di lui sepolcro in detta chiesa esistente vi si legge il seguente epitaffio:

HIC PIUS ANTISTES, SAPIENS HIC OSSA PALAEMON
MARMOREA HAC PATRIAE CONDIDIT URNA PATRIS
DIE XIX. NOVEMBRIS MDCXCII.

In un Mss. del fu Dottor Teologo Carmelo Giuseppe Telarico, che or si possiede dal valente giovine Signor Gregorio Misarti si nota:

---

(1) La Città di Scigliano in Calabria Citeriore era un aggregato di 39 Villaggi divisi in sette quartieri denominati Rioni, cioè Lupia, Calvisi, Serra, Cupani, Diano, Potrisi, e Pedivigliano, i quali son posti a uno, o a due miglia distanti l'un dall' altro; e son governati ciascheduno dal proprio Parroco. Era Città Regia, e produsse molti letterati, e illustri cittadini, che di leggieri possonsi conoscere negli Scrittori della Storia patria. Ora i primi cinque Rioni formano il Comune di Scigliauo, popolato di 3556 abitatori.

(2) L'iscrizione, nella campana scolpita è la seguente:

ILLUSTRISSIMUS ET REVERENDISSIMUS
DOMINUS D. JOANNES JACOBUS PALAEMONIUS
EPISCOPUS MARTIRANENSIS
SUA DEVOTIONE FECIT ANNO MDCXCI.
PRO ECCLESIA PAROCHIALI S. ASSUMPTIONIS B. M. V.
CIVITATIS SCILIANI LUPIAE
EPISCOPATUS SUI ANNO XV.

Palaemonius eximius praesul doctrina, et sanguine clarissimus, ac Ecclesiarum Sillani benefactor egregius a. a mundo reparato 1667 *die tertia maii Martyranensis Cathedrae possessionem obtinuit; verum timore persecutionis Caroli, et Dominici Dispoto bannitorum, quos prosequebantur centum octoginta perditorum hominum armata caterva, quorum iniurias evadere Martyrani non poterat, titulo S. Visitationis die XVII augusti* 1675 *Syllanum venit, ubi, deposita formidine, securus vixit, sicque anno* 1680 *usque ad* 1692, *tredecim tomos composuit, et metro, et soluta oratione, qui etiam Syllani in ejusdem Episcopi Typographia impressi fuere: et quia etiam musicae artis erat professor insignis ternis musicorum choris, ternisque organis festa Matricis S. Nicolai solemnizari curavit. At plenus meritis extremum clausit diem Lupiae.*

Mi son disteso sulla vita di Monsignore, perchè pochissime cose ne accennarono il Coleti, e l' Editore della *Calabria Sagra* del Fiore.

Gli stampatori addetti alla tipografia Vescovale di Scigliano furono: dal 1680 al 1686, il Chierico Beneficiato Mario Barone Romano: nel 1689 il Chierico Niccolò Sorvillo Capuano; e nel 1692 Cristiano de'Vos di Bruxelles. L'edizioni uscite dalle mani de' primi due tipografi son mediocri; quella diretta dal terzo ci è sembrata più regolare, e meglio corretta.

Nella Città di Montelione mia patria tiensi tradizional memoria che circa quel tempo ven-

nero in Calabria due pittori Fiamminghi di casa *de Vos*, celebri frescanti, i quali, non saprei per quale infortunio, eran fuggiaschi dalla loro patria, ma accolti, e ben trattati da'PP. Minimi nel Convento di Montelione, per retribuzione si offrirono dipingere gratis la chiesa di S. Francesco di Paola, la quale ho inteso ripetute volte lodare a cielo dagli artisti, e da'conoscitori, che l'avevano ammirata prima di essere adeguata al suolo dal tremuoto del 1783. Chi sa se uno di essi fosse stato il nostro Tipografo!

Nella domestica biblioteca conservo un volume di delicate elegantissime incisioni, da detti due artisti *de Vos* regalato al Dottor di ambe le leggi Ortensio Capialbi Zio del mio trisavolo Dottor Giuseppe (1), che comprende 139 figure in cinque libri sotto i seguenti titoli classificate: 1.° *Solitudo, sive vitae faeminarum Anachoretarum.* Son 25 rami dedicati da Martin de Vos a Vedasto di Grenet Abate di S. Bertino, Conte di Harek, Signore di Poperinghe, delineati dal de Vos, ciascheduno dilucidato con due distici da Cornelio Chiliano famoso correttore di stampa, e incisi da Cornelio Galle Seniore, da Giovanni Collaert, e da Adriano Collaert che li raccolse, e stampò. 2.° *Solitudo, sive vitae patruum Eremicolarum.* Son 30 rami disegnati dal de Vos, incisi, e stampati da Gio: e Raffaele Sadeler. 3.° *Syl-*

(1) V. l'articolo nella *Biografia Napolitana* tomo 8.°

vae sacrae. Son 31 rami delineati dal de Vos, e incisi da' detti fratelli Sadeler, i quali li dedicarono l'anno 1594 in Monaco a Guglielmo Conte Palatino del Reno, e Duca di Baviera. 4.° *Trophaeum vitae solitariae*. Son 26 rami dal De Vos inventati, e incisi in Venezia il 1598 da' medesimi fratelli Sadeler, che li dedicarono al Cardinal Errico Gaetano Camerlengo di S. Chiesa. 5.° *Oraculum Anachoreticum*. Son 27 rami dal De Vos figurati, e da' fratelli Sadeler incisi in Venezia e dedicati a Papa Clemente VIII, nell'anno 1600, essendosi i Sadeler portati in Roma ad occasione del Giubileo.

I libri stampati a Scigliano sono:

1681.

1. *Divinorum, et humanorum de fide liber ex Joanne Jacobo Palaemonio Episcopo Martiranensi Eminentiss. et Reverendiss. D. D. Hieronymo Casanate S. R. E. Cardinali dicatus - Sciliani typis Episcopalibus - Impressore Mario Barone Romano* 1681 in 8.

È di facc: 233 oltre il frontespizio, alcuni versi latini diretti allo stesso Cardinal Casanatta, e la dedica, ch' è *Sciliani die septima septembris* 1681. Ne' versi l'autore per provare di averlo composto in Calabria, dice al libro, di cui ne possediamo un bell'esemplare,

Ergo nate liber rigido sub climate, et inter
Praecipites latebras, horribilesque feras.

1681.

2. *Degli affetti, e dell' ornamento dell' Orazione libri due composti da Gio: Jacomo Palemonio Vescovo di Martirano, dedicati all' Illustrissimo, e Reverendissimo D. Gennaro Sanfelice Arcivescovo di Cosenza. Parte quinta. In Scigliano nella Stamperia Vescovale* 1681 in 8.

1683.

3. *Lagrime sopra la vita di Gesù Cristo N. S. dedicate all' Eccellentiss., e Reverendiss. Signor Cardinal Detio Azzolino. Parte seconda. Seconda impressione. In Scigliano per Mario Barone Romano Stampatore Vescovale* 1683 in 8.

1684.

4. *Panegirici in prosa, ed in versi in lode della B. Vergine, e canzoni, e prose sopra varii effetti divoti dedicati alla Santità di Papa Innocenzo XI. Parte prima. Ivi* 1684 in 8.

1684.

5. *Composizioni su i sette Sacramenti, su i dodici articoli del Credo, e parafrasi sopra la Magnificat ec. dedicate alla S. di N. S. Papa Innocenzo XI. Parte terza. Seconda impressione. Ivi* 1684 in 8.

1684.

6. *Considerazioni su i dieci comandamenti, sul Pater noster, e Ave Maria. Parte quarta. Seconda impressione. Ivi* 1684 in 8.

1684.

7. *Centuria di Massime di Cristiana politica dedicate alla S. di N. S. Innocenzo XI. Seconda impressione* (forse sarà la parte sesta) *Ivi* 1684 *in* 8.

I titoli di questi ultimi sei volumetti dell' istesso Monsignor Palemonio mi sono stati trascritti dal culto giovine, e poeta signor Gregorio Misarti di Scigliano, nostro Accademico Florimontano. E sebbene nel titolo dell' ultimo non vi è scritto *Parte sesta*, io ho immaginato che vi fosse per fare accordo cogli altri, e co' seguenti. Que' che si annunziano di seconda impressione, lo sono difatti ; poichè le *Lagrime* erano state stampate in Roma nel 1670 per Paolo Moneta : Le *Considerazioni* in Napoli per Gio: Francesco Paci nel 1675, e la *Centuria* in Roma pel Tinassi nel 1679.

1685.

8. - 1. *Orationes, et epigrammata in laudem B. Mariae Virginis Deiparae, authore Jo. Jac. Palaemonio Episcopo Martirani - Siciliani* 1685 - *Per Marium Barone Romanum im-*

pressorem Episcopalem, superiorum permissu.

2. *De Spiritu Sancto libri tres SS. Domino nostro Innocentio XI. dicati authore Jo. Jacobo Palaemonio Episcopo Martiranensi. Sciliani* 1685 *per Marium Baronum* (sic) *impressorem Episcopalem cum licentia superiorum.*

3. *Sensus breves super missa, et officio dicati SS. Domino nostro Innocentio XI. authore Jo. Jacobo Palaemonio Episcopo Martiranensi. Sciliani* 1685 *per Marium Baronum Romanum impressorem Episcopalem Superiorum permissu.*

Sono tre opuscoletti riuniti in un volumetto in 8. piccolo, da sembrare in 16. di buona carta collata, con caratteri bastantemente chiari impresso, che ho osservato nella Real Biblioteca Borbonica di Napoli. Il primo opuscolo abbraccia facciate 192: il secondo corre dalla 193 alla 313; e il terzo dalla 315 a tutta la 398. La dedica del secondo opuscolo è *Romae Kalendis Augusti* 1679, e quella del terzo *Martirani die* 15 *Augusti* 1678. Il secondo, e il terzo opuscolo sono una ristampa dell'edizione Romana del 1679 per lo Tinassi in 8., la quale edizione Romana ho potuto svolgere per le cortesi cure dell'egregio amico reverendissimo Monsignor Niccola Berlingieri, attual degno Vescovo di Nicastro, che me l'ha fatto portare fino alla propria casa con altri libri del Palemonio, che andrò narrando.

1685.

9. *Panegirici in ottava rima in lode di diversi, composti da Gio. Jacomo Palemonio Vescovo di Martirano parte settima - Scigliano* 1685. *Per Mario Barone Romano Stampatore Vescovale, con licenza de' superiori.*

È un libretto in 8. di facciate 384. Vi sono 11 Panegirici diretti a' Papi Alessandro VII, e Clemente IX, all' Imperatore Leopoldo I., all' Imperatrice Eleonora, a Carlo Emmanuele Duca di Savoja, a' Cardinali Rospigliosi e Sant' Onofrio, e a varii altri ragguardevolissimi soggetti: sieguono alcune poesie; e chiudono il volume due brevi prose, una indirizzata alla Beatissima Vergine, e l'altra alla penna.

1686.

10. *Motivi sopra la passione di Cristo N. S. composti da Gio: Iacomo Palemonio Vescovo di Martirano dedicati alla Beatissima Vergine - Parte ottava - Scigliano* 1686. *Per lo Cl. Ben. Mario Barone Romano Stampator Vescovale, con licenza de' Superiori.*

È in 8. di facc. 440, e son cose di pietà scritte in prosa.

1689.

11. *Motivi su i salmi, su gli evangeli, e su i Santi composto da Gio: Iacomo Palemonio Vescovo di Martirano dedicati alla B. Ver-*

gine. Parte nona - Scigliano 1689. *Per lo Ch. Nicolò Sorvillo Capuano stampatore Vescovale con licenza de' Superiori.*

È in 8. di facc. 511 oltre l'indice, ed alcune brevissime prose a Religione, e Pietà spettanti.

1692.

12. *Ammonimenti sopra la legge divina dedicati a Gesù Cristo nostro Signore, composti da Gio. Jacomo Palemonio Vescovo di Martirano. Parte decima. In Scigliano MDCXCII. Per Christiano de Vos di Bruxelles, Stampatore Vescovale con facoltà de' Superiori.*

È un libro in 8. di pagine 148, oltre a cinque non numerate, che contengono la dedica, un' epistola a Papa Innocenzio XII., e due avvisi dell' autore. Innanzi al frontespizio vi è un rame, che rappresenta nel basso a destra la Religione in piedi, e a sinistra la Legge assisa: in alto vi son due angioli che tengono il cartello col titolo del libro, e sopra il Padre Eterno che benedice. Avanti alla I. pagina vi è un' altro rame diviso in due scompartimenti. In quello di sopra vi è Gesù Cristo, che predica alla turba nel deserto colla leggenda: *lux tua meditatio mea est.* In quello di sotto si rappresenta un passere sopra di una isoletta in mezzo mare con una stella a sinistra, e una croce a destra in alto, e la leggenda *πελαι. μονος. sicut passer solitarius.* Amendue i rami furono inventati, e incisi da Teresa del Pò,

e sono bastantemente graziosi. Essa del Pò fu sorella di Giacomo del Pò, non ignobile pittore Napolitano, e venne ascritta all' Accademia di S. Luca. Era buona miniatrice, e mancò ai vivi nel 1716 (*Giornale Enciclopedico di Napoli* 1820 *n.* 3.).

POLISTINA.

Segno un volume che porta la data di questa terra col 1712 senza nome di tipografo, per non mancare all'assunto di tutto riferire; ma l'ispezione stessa del libro, e le altre circostanze, che metterò in nota mel fan giudicare in Napoli edito.

1712. *Ordinazioni, e pandette, che devono osservarsi nelle Corti, e nelle Città, terre, e luoghi di S. Giorgio, Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, con le citazioni alla margine di testi, prammatiche, e di diversi Autori, per lo stabilimento delle medesime pandette, poste dal Dottor Giuseppe Amendolia Auditore Generale delli sudetti Stati = In Polistina 1712 - Nella stamperia di S. E. - Con licenza de' Superiori* - in 4.

Il libro è di facc. 110, oltre il frontespizio, e altre due pagine, in una delle quali vi è la domanda fatta dall'Amendolia a Gio: Domenico Milano Marchese di S. Giorgio, di apporre a' margini di dette pandette le leggi, e le autorità de' Dottori sulle quali esse ordinazioni stan fondate, e la provista affermativa di detto Marchese, datata: *Napoli dal*

Palazzo di nostra residenza li 3 *Gennaro* 1712, e in altra vi è l' ordinanza, con cui il Marchese stesso le mette in vigore ne' suoi Stati. Evvi sul principio l' arme della famiglia Milano, e avanti la citata ordinanza il ritratto del Marchese, molto bene inciso dal Magliar. Il Giustiniani notò questo volume negli *Scrittori Legali*, art. *Amendolia;* ma poi lo dimenticò nel *Saggio sulla Tipografia*. L' Afflitto e il Zavarroni l' ignorarono affatto. Il Chiarissimo Canonico Michelangelo Macrì, mio prestante amico, anche menziona questa edizione alla pag. 270 della *Sidernografia*. La data dell' approvazione però, e l' ispezione de' caratteri, ed il metodo usato nell' impressione, per quanto a me pare (essendo pienamente allo scuro di Stamperia esistita in Polistina), mi fan credere questo libro stampato nella Capitale, e forse, non senza probabilità, co' torchi di Felice Mosca. Il titolo è sufficiente a dare idea del contenuto dell' opera, per non dovermi allungare nella sua descrizione. Il Dottor Amendolia, che credo il compilatore della medesima, è conosciuto per altre opere legali stampate in Napoli nel 1723, e in Firenze nel 1725, che possono vedersi presso il Zavarroni, l' Afflitto, e il Giustiniani. Io possiedo di queste Pandette un bell' esemplare colle coste dorate, regalatomi dal mio gentile, e costante amico Dottor D. Giorgio Fazzari di S. Giorgio.

AGGIUNTA.

REGGIO.

1589.

1. *Caccia. Favola boscareccia. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1589 in 8.
È di Alessandro Miari Reggiano.

1671.

2. *Argia. Dramma per Musica. In Reggio per Prospero Vedrotti* 1671 in 12.
È di Leone Parisetti.

1677.

3. *Il senso depredato nell' abbandono del Mondo dal gloriosissimo S. Contardo d'Este. Oratorio.* Ivi per lo stesso 1677 in 4.
È di Giulio Giuseppe Menzini.

1679.

4. *Gli amori sagaci. Dramma.* Ivi per lo stesso 1679 in 12.
È di Pietro Manni.

1684.

5. *Calma fra le tempeste, ossia il Principe Roberto fra le sciagure felice. Dramma reale.* Ivi per lo stesso 1684 in 12.
D' incerto autore.

1696.

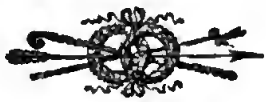
6. *Almansore in Alimena. Dramma.* Ivi per lo stesso 1696 in 12.
È di Giovanni Matteo Giannini.

1727.

7. *Istruzione per chi vedrà rappresentare le vicende del mondo colle ombre trasparenti. Reggio per lo Vedrotti* 1727.
È di Domenico Maria Barbieri.

Noto queste sette edizioni, cioè la prima, seconda, e quinta cadutemi sott' occhio nella *Drammaturgia* dell' Allacci, e l' altre nelle *Correzioni*, e *giunte alla Drammaturgia* stessa, comprese nel volume 13. della *Storia Letteraria d' Italia*, quando aveva già spedito il manuscritto per la stampa; ma ho gran sospetto che tanto queste, quanto le altre edizioni del Bartoli, e del Vedrotti, di sopra riferite, appartengano alla Reggio del Modonese. Se ciò fosse, io non intendo difendere il mio errore; anzi lo confesserò appena illuminato. Situato alla estrema punta d' Italia, lontano dalle

Capitali, e per conseguenza dalle copiose collezioni di libri, facilmente in queste materie avrò preso degli equivoci. In ogni modo avrò sempre soddisfatto l'impegno di mettere a giorno la storia delle nostre Tipografie, sia stato qualunque il loro merito, e la mia fatica. *Etenim si delectamur, cum scribimus: quis est tam invidus, qui ab eo nos abducat? sin laboramus: quis est, qui alienae modum statuat industriae?* Cic. De finibus bonorum, et malorum, *Lib. I. n.* 1.



APPENDICE

SOPRA ALCUNE

BIBLIOTECHE DI CALABRIA

SCRITTA

DA VITO CAPIALBI

Ispettore degli Scavi di Antichità nella provincia di Calabria Ultra 2.
Collaboratore del *Poligrafo* di Verona e del *Maurolico*
di Messina.

Anno 1836.

Hoc, quicquid est temporis futilis et caduci, si non datur factis, (nam horum materia in aliena manu) nos certe studiis proferamus.

C. Plin. Lib. 3. Epist. 7.

AL CHIARISSIMO

SIGNOR D. GIUSEPPE TACCONE

MARCHESE DI SITIZZANO

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REALE ACCADEMIA ERCOLANESE, DELLA LATINA DI ROMA, DE' ZELANTI DI ACI-REALE, DEL CROTALO DI CATANZARO, DEGLI AFFATICATI DI TROPEA, UNO DE' DODICI COLLEGHI DEPUTATI ALL' AMMINISTRAZIONE DELL' ACCADEMIA FLORIMONTANA, E SOCIO DI ALTRE ADUNANZE LETTERARIE DEL REGNO, ED ESTERE.

SIGNOR MARCHESE

Le presento quest'Appendice sulle più insigni biblioteche esistite già nella Calabria nostra, colla speranza di essere da Lei graziosamente accolta, e protetta.

La copiosa e scelta biblioteca, i numerosi pregevolissimi manoscritti ch'ella possiede, e sempre ha posto in mia balìa, il gusto esquisito per le arti belle, la vasta e profonda dottrina, le maniere cortesi e urbane, e i costumi santissimi che l'adornano, mi fan volenterosamente ripetere col Telesio (1):

(1) *Antonii Thylesii ad Scipionem Capycium epistola.*

Noctes, atque dies perpetuo *scriptus inhaeserit*
Non erasilibus promeritis corde Tachonius,
Nunquam, atque ore Tachonii *exciderit nomen amabile,*

e danno a me l'obbligo di offrire, e l'impegno a Lei di difendere questo mio qualunque siasi lavoro.

Che se l' offerta è tenue in confronto de' grandi favori compartitimi, io non posso che accompagnarla co' candidi sensi della più sincera gratitudine, con cui mi soscrivo,

Di Montelione a dì 18 Gennajo 1836.

Di Lei

Divotiss. Amico, e Congiunto Aff.°
VITO. CAPIALBI.

AL CORTESE LETTORE.

Sempre, ed ovunque si reputarono di somma utilità le raccolte di libri adunate dalle persone d'ingegno, e di fino discernimento per la propria, e per l'altrui istruzione; laonde quell'antico Re Egiziano Osimande pose sopra la sua biblioteca la quanto bella e semplice, altrettanto espressiva iscrizione conservataci da Diodoro Siciliano ΨΥΧΗΣ ΙΑΤΡΕΙΟΝ *Officina animorum medica* (1); e i sommi uomini dell'antichità fecero a gara di procacciare numerosi volumi, e questi diligentemente riporre, e serbare nelle loro siano private, siano pubbliche biblioteche.

Colla decadenza dell'Impero Romano le nazioni piombarono nell'ignoranza, e le scienze, e le lettere raminghe non trovarono asilo che ne' monisteri, ne' quali sale di studio si videro erigere e librerie, e scuole per diligenza e fatica de' pazienti e dotti Cenobiti. Nel risorgere delle lettere tali istituzioni incominciarono a solleticare il gusto de' Papi, de' Principi, e de' Letterati: e a' nostri tempi si è generalizzato in modo che le capitali non solo, ma ogni mediocre città del mondo incivilito di copiosa libreria provvista, ne gode.

(1) Lib. 1 Cap. 49

Quelle della Calabria, che formano il mio obbietto, non oltrepassano il secolo sesto, giacchè la prima, di cui ragiono, è quella, che Magno Aurelio Cassiodoro adunò pe' suoi confratelli nel Monistero Vivariense dappresso Squillace. Mi è sembrata vana fatica l' inoltrarmi ne' tempi della greca, e della romana grandezza per la taciturnità assoluta, che gli Storici di quelle età serbarono su tale articolo riguardo alle nostre province. Ma non vogli credere, lettor cortese, che avessi obbliato d'istituire attente ricerche riguardo alle librerie, le quali certamente si dovettero possedere dal dottissimo Cosma maestro di S. Giovanni Damasceno nel secolo VIII (1); dall'Abate Gioacchino nel secolo XII (2); dall'innominato Vescovo Oppidese, di cui nel registro di Carlo II. Ann. 1301. H. fol. 52. si nota: *Assignantur gagia pro traslatione de greco in latinum facienda ab Episcopo Oppidi, et conceduntur tareni aurei octo pro cartis bombicis pro libris versionem faciendis* (3); da Niccolò da

---

(1) *Vir et externa sapientia insignis, et ea, quae domestica est nobis incomparabilis*, lo chiama Costantino Acropolita. V. l'articolo da me scritto nel tomo XV della Biografia Napolitana.

(2) Tanto gli scrittori Ecclesiastici, che gli storici nostrali, chi più, chi meno tutti accordano all'Abate Gioacchino acume d'intelletto, vastità di dottrina, e opere laboriose.

(3) V. ancora Ughelli *in Episc. Oppidensibus* fac. mihi 581 tom. 9.

Reggio (1), e da Barlaamo da Seminara (2) nel secolo XIV; dall'Abate Filippo Ruffo (3), e da Cicco, e Giovanni Simonetta da Caccuri (4) nel

---

(1) Voltò dal greco in latino per comando del Re Roberto varie opere di Galeno, onde fu compreso da Giovan Cristiano Achermanno fra coloro, che *maxime meriti sunt de Galeno*, dicendo: *Nicolaus Rheginus Calaber ob versos multos Galeni libros, et satis bene quidem barbariei temporibus.*

(2) Il Salmasio assicura: *Barlamum doctissimum fuisse liquet*, e Gio: Alberto Fabricio il chiama: *cruditione, et eloquentia, ac cognitione philosophiae nulli suae etatis secundus* (Bib. Graeca lib. 5. C. 39 §. 21). » Calabrese piccolo di statura ma grandissimo di sapere « l'ebbe a dire il Boccaccio, e che » Paolo Perugino stretto in singolare amicizia con Barlaamo que' (libri pregevoli, e opere di poesia, e di storia) che non potea trovar tra i latini ebbegli in grandissimo numero per tal mezzo da' Greci « secondo la versione del Ch. Tiraboschi. Che poi Niccolò, e Barlaamo avessero avuto la cura della Biblioteca del Re Roberto, come scrisse il Mazzella, e ripetè il Tafuri, io non ho altra notizia precisa.

(3) Con real diploma del Re Alfonso, datato da Messina a' 13 Maggio 1421, questo dotto Abate venne prescelto ad insegnare il greco, e il latino a' Monaci Basiliani, e a tutt' i sudditi dell' Arcivescovo nelle pubbliche scuole di quella città, coll' assegnamento di annue 25 once di oro.

(4) Cicco Simonetta fu tanto dotto nelle leggi, nella politica, nella letteratura, e nelle lingue greca, e latina che il Filelfo, e il Decembrio lo prescelsero per giudice in alcune controversie letterarie. Va', e dici poi che gl'Italiani appresero da'Bizzantini le lettere greche! Giovanni Simonetta ci lasciò illustre monumento del suo sapere nella *Sforziade* opera di polso, sincera, ed elegante. V. gli articoli da me inseriti nella Biografia Napolitana, cioè quello di Cicco nel 12. e l'altro di Giovanni nel 13. volume, e la vita di Cicco negli Annali di Statistica, che si pubblicano in Milano, volume 20, e seg.

secolo XV. Esse per altro avendo defraudato le mie brame, mi son ristretto a quel poco che poterono offrirmi i volumi stampati o manoscritti nella domestica biblioteca da me con assidua diligenza adunati, e acquistati con dispendio anche alle circostanze di un privato, superiore.

Ritenuto dalle cure familiari in Calabria Ulteriore, provincia che subì tanti disastri naturali, e politici, li quali distrussero, o altrove fecero trasferire e carte, e libri, e memorie, *et mersus civilibus undis*, come gajamente diceva il Venosino; spero di esser compatito se non avessi potuto a piacer mio sfoggiare ricca suppellettile di fatti e di erudizioni: essendo pur vero che stimasi proprio delle anime generose guardare anzichè il fatto, l' animo, e la volontà di ben fare, la quale certamente in me fu decisa e assidua, quantunque non avessi rossore di confessare con Plinio il vecchio: *nec dubitamus, multa esse, quae et nos praeterierint*. Praefat. ad Hist. Natur.

APPENDICE

SOPRA ALCUNE BIBLIOTECHE DI CALABRIA.

MONISTERO VIVARIENSE COLL' ANNESSO CENOBIO CASTELLENSE VICINO SQUILLACE.

Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, cittadino di Squillace, dopo di essersi ritirato dalla Corte de' Goti, ove con tanto decoro, illuminatezza, e incorrotta morale diresse gli affari; fabbricò un vasto monistero dappresso il fiume Palena, che dall' abbondanza e amenità delle ville, e de' vivai si appellò *Vivariense;* a cui riunì altro Cenobio sulle pendici del monte Castello per coloro che bramavano menare una vita più ritirata, e solitaria (1): onde con l'altro nome di *Castellense* il trovo ricordato nell'epistole di S. Gregorio Magno (2). Colà Cassiodoro si diede tutto alla pace, e alla tranquillità, e fatto duce e maestro de' suoi monaci v'introdusse, fra gli altri belli esercizj, quello di trascrivere pulitamente i libri, correggerli, e confrontarli. *Ego tamen fateor*, diceva egli, *inter vos quaecunque possunt corporeo labore compleri, antiquariorum mihi studia, ta-*

(1) *Cass. Instit. Divinar. Script.* Cap. 29.
(2) Lib. 7, Ep. 31, e 33.

men veraciter scribant, non immerito forsitan plus placere (1). Uomo dotto, egli stesso, come le profonde, e numerose sue opere cel dimostrano, Cassiodoro diede istruzioni a'monaci per elegantemente copiare, adornare, e diligentemente custodire i codici, che adunò per la biblioteca di quel monistero, e che faceva tradurre, e ricopiare per moltiplicarne gli esemplari. » A questo fine medesimo (dice il gentile scrittore della storia della Letteratura Italiana) » egli arricchì il suo monistero di una » copiosa biblioteca. Avevane già egli una in » Roma, e ricorda egli medesimo un libro » di un certo Albino scritto intorno alla mu- » sica, che egli aveva ivi nella sua biblio- » teca (2) «. *Apud Latinos* (scrisse Cassiodoro) *autem vir magnificus Albinus librum de hac re compendii sub brevitate conscripsit, quem in bibliotheca Romae nos habuisse, atque studiose legisse retinemus*.

Molti libri Cassiodoro fè ricercare da varii luoghi, e situolli nel cennato *Vivariense* monistero. Egli stesso assicura que' monaci di aver commissionato i Commentarii di Pietro Abate Tripolitano sulle Epistole di S. Paolo, *qui vobis inter alios codices divina gratia suffragante de Africana parte mittendus est* (3). E più sotto parlando di altri dotti commen-

---

(1) *Instit. Divin. Scrip.* Cap. 30.
(2) *Tom. 3. facc.* 20.
(3) *Instit. div. Scrip.* Cap. 8.

tarii sull'epistole degli Apostoli ripeteva loro *quas tamen continuo de diversis partibus, ubi direximus inquirendas, suscepturos nos esse Domini miseratione confidimus . . . . . quatenus, iuvante Domino, et labore vestro monasterii bibliotheca proficiat quibus tanta noscuntur esse praeparata . . . . . Commemoratas tamen epistolas a Joanne Chrysostomo expositas attico sermone in suprascripto octavo armario dereliqui, ubi sunt Graeci Codices congregati* (1). E finalmente, parlando delle correzioni fatte a Cassiano da Vittore Vescovo di Miepherkin nell'Armenia Maggiore, soggiunse: *quem inter alios de Africae partibus cito nobis credimus esse dirigendum* (2).

I codici che l'istesso Cassiodoro ricorda serbati in tal biblioteca, e io ho raccolto dalle sue opere, sono:

1.° Molti libri della S. Scrittura con ampli Commentarii greci, e latini, specialmente di Origene, colle dilucidazioni di Bellatore, e di altri interpetri da Cassiodoro medesimo confrontati, trascritti, e collegati in nove volumi; de'quali il 1.° comprendeva l'Octateuco; il 2.°, i Re; il 3.°, i Profeti; il 4.°, i Salmi; il 5.°, i libri di Salomone, cioè i Proverbj, l'Ecclesiaste, l'Ecclesiastico, la Sapienza, e la Cantica; il 6.°, gli Agiografi, cioè i libri di Giobbe, di Tobia, di Ester, di Giuditta, de' Maccabei, e di Esdra; il 7.°, il nuovo Testamento, cioè

(1) Ibid.
(2) Ibid. Cap. 29.

i quattro Evangelisti; l' 8.°, l' epistole degli Apostoli con varii Commenti specialmente de' PP. Greci; e il 9.°, gli atti Apostolici, e l' Apocalisse (1).

II. Un codice che comprendeva Ticonio Donatista, S. Agostino *de doctrina Christiana*, Adriano, Eucherio, e Jannillo.

III. Altro contenente i quattro Concilii Niceno, Costantinopolitano, Efesino, e Calcedonese, e il codice Enciclio tradotto dal greco da Epifanio.

IV. La Santa scrittura in cinquanta libri divisa, e dall' Ebreo tradotta in latino da S. Girolamo, trascritta di minuto carattere in cinquantatre quinterni.

V. La versione della S. Scrittura de' Settanta, scritta di carattere più grande in quinterni XCV.

VI. Gli opuscoli di S. Agostino.

VII. Le antichità Giudaiche di Giuseppe Flavio in 22 libri.

VIII. Dello stesso i sette libri della cattività Giudaica.

IX. Dieci volumi della Storia scritta in greco da Eusebio, volta in latino da Rufino.

X. Dodici libri di Socrate, Sozomeno, e Teodoreto, scritti da essi in greco, e trasportati in latino da Epifanio.

XI. La Storia di Orosio.

XII. I quattro libri delle qualità de' tem-

---

(1) Per questo fino a tutto il n.° XXVII. V. *Cass. de Instit. divin. Scriptur.* dal Cap. I. al Cap. 31.

pi, e delle posizioni de' luoghi di Marcellino.

XIII. La Cronica di Eusebio, di Marcellino, di S. Prospero, il libro *de vitis illustrium virorum* di S. Girolamo, e quello *de scriptoribus legis divinae* di Gennadio Marsigliese, raccolti in un corpo.

XIV. La Cosmografia di Giulio Oratore.

XV. La descrizione di Costantinopoli, e di Gerusalemme di Marcellino.

XVI. Le opere Astronomiche di Claudio Ptolomeo.

XVII. Gargilio Marziale *de hortis*.

XVIII. Columella *de Agricoltura libri XVI*.

XIX. Emiliano *de hortis*, *et pecoribus libri XII*.

XX. Cassiano *de institutione fidelium monachorum*.

XXI. Gli Ortografi antichi Velio Longo, Curzio Valeriano, Papiriano, Adamanzio, Martirio, Eutiche, e Foca.

XXII. L' erbario di Dioscoride.

XXIII. Le opere d' Ippocrate.

XXIV. *Therapeutica Galeni ad Philosophum Glauconem*.

XXV. *Coelii Aurelii de Medicina*.

XXVI. *Hippocratis de erbis*, *et curis*.

XXVII. Diversi altri libri di medicina, de' quali diceva Cassiodoro a' suoi monaci, *quos vobis in Bibliothecae nostrae sinibus reconditos Deo auxiliante dereliqui* (1).

---

(1) *Instit. divin. Script.* Cap. 31.

XXVIII. Il trattato *de Musica* di Gaudenzio, voltato in latino da Muziano.

XXIX. Censorino *de Die natali* (1).

Son questi i codici che ricorda Cassiodoro della biblioteca del monistero Vivariense; ma non devo trascurare di riferire le opere da lui stesso composte, che io traggo dal Tafuri (2), non avendo avuto sott' occhio altra edizione delle opere di esso Cassiodoro se non quella di Pietro Brosseo in Parigi presso Filippo Gamonet 1637, le quali dovettero conservarsi altresì nella stessa biblioteca. Son esse adunque:

1. *Variarum libri XII.*

2. *Historiae Ecclesiasticae Tripartitae ex tribus graecis auctoribus Sozomeno, Socrate, et Theodoreto ad Epiphanium Scholasticum versis per Cassiodorum Senatorem in epitomen redactae, libri XII.*

3. *Chronicon ad Theodoricum Regem ab Adamo usque ad Consulatum Eutharici Cillicae, et Iustini Augusti.*

4. *Computus Paschalis.*

5. *Jordanes, sive Jordanus Episcopus Ravennas De Getarum, sive Gothorum origine, et rebus gestis.*

6. *Psalterii expositio, sive commentarium in Psalmos in tres partes divisum.*

7. *Expositio in Cantica Canticorum.*

---

(1) *De Musica* facc. 576.

(2) *Istoria degli Scrittori del Regno di Napoli* tom. 2. facc. 191.

8. *De Institutione divinarum literarum liber unus.*

9. *De artibus, ac disciplinis liberalibus liber unus, scilicet de arte grammatica, de arte Rethorica, de Dialectica, de Arithmetica, de Musica, de Geometria, de Astronomia.*

10. *Commentarium de origine, et de octo partibus orationis.*

11. *De Ortographia liber unus.*

12. *De Schematibus, et tropis, nec non, et quibusdam locis rhetoricis Sacrae Scripturae, quae passim in Commenturiis Cassiodori in Psalmos reperiuntur.*

13. *De anima liber unus.*

Il Marchese Maffei nel 1721 fece pubblicare in Firenze l'altra opera di Cassiodoro *Complexiones in Epist., et acta Apostolorum, et Apocalypsim e vetustissimis Canonicorum Veronensium membranis.*

Il mio egregio, e grande amico Cavaliere Monsignore D. Angelo Antonio Scotti Prefetto meritevolissimo della bibliot. Borbonica, con probabilissimi motivi crede che il codice di Gargilio Marziale, di sopra notato al n. XVII, possa essere stato quello di cui una buona porzione si osserva in un palinsesto della biblioteca, posta sotto la sua direzione. Il dotto amico ne lesse una erudita memoria alla nostra Regale Accademia Ercolanese in occasione di aver pubblicato i suddetti fogli palinsesti, la quale è stata compresa nel secondo volume degli atti di tale illustre società.

BASILIANI.

ARCHIMANDRITAL MONISTERO DI S. GIOVANNI TERESTI' IN STILO - *CAPUT MONASTERIORUM ORDINIS S. BASILII IN CALABRIA* (1).

A mediocre libreria eravi unito l'archivio che conteneva molte greche pergamene pubbliche, e private de' Secoli XI, XII, e XIII. Varii Mss. i più pregiosi di classici autori, opere di SS. Padri, e libri liturgico - ecclesiastici passarono in Roma a tempo del Cardinale Guglielmo Sirleto nativo di Guardavalle, terra del Contado di Stilo, e ora sono nella Vaticana. Altri ne raccolse, e li portò anche in Roma il P. Pietro Menniti Generale de' Basiliani, e li ripose nel lor monistero di S. Basilio di quella metropoli (2). Taluni diplomi sono riportati dal P. Montfaucon nella *Paleographia Graeca* (3), e dal P. Apollinare Agresta da Mammola Generale de' Basiliani nella *Vita di S. Giovanni Terestì*.

Non sarà discaro al curioso lettore quì trovare il notamento de' Mss. e delle pergamene che nel principio del secolo XVII. esistevano

---

(1) *Montfaucon Paleog. Graec.* fac. 388.
(2) *Montfaucon Diar. Italicum* facc. 210, e seg.
(3) Lib. 6. fac. 391. e seg.

nel Cenobio di S. Giovanni Terestì, vale a dire dopo lo spoglio sofferto per opera del Sirleto, e degli altri monastici Superiori per arricchirne le biblioteche Romane. Nell' inventario formato a 28 dicembre 1603, a tempo del Priore P. D. Paolo Capimolla si legge esservi in sacrestia:

» 1. Un sacchetto di scritturi in bergamina greci et latini (1).

» 2. Tutto lo finimento di lofitio greco.

» 3. Dui psalteri in percimina a mano.

» 4. Uno anastasimo, et uno tipico.

» 5. Quattro missali greci scritti a mano.

» 6. Uno evangelistario in bergamina grande scritto a mano.

» 7. Tre pezzi di libra greci in bergamina vecchi senza principio.

» 8. Uno minoloyo.

» 9. Dui missali moderni, et uno antico, et uno de li tri pontificali.

Nell' inventario de' 28 luglio 1606, fatto da D. Marsilio Politi Sacristano del Monistero di *S. Joanni di Stilo* si notano:

» 1. Uno saccullo pieno di scritturi greci, et latini.

» 2. Un missale latino moderno stampato in Salamancha.

» 3. Due altri latini vecchi, et uno triodi, et penticostario greci.

---

(1) Si conserva la ortografia dell' originale esistente nella mia domestica biblioteca.

» 4. Una epistola , et evangelio greci.
» 5. Uno Anastasimo.
» 6. Uno Asfaloyo.
» 7. Cinque pezzi di Minei di dir loficio.
» 8. Quattro missali greci grandi in mezzo
» foglio di carta reali scritti a mano.
» 9. Due insalmisti greci in bergamina vecchi.
10. Uno Paraclitico in bergamina vecchio.
» 11. Uno Anastasimo scritto a mano in
» carta vecchio.
» 12. Uno tipico scritto a mano in berga-
» mina vecchio.
» 13. Uno triodi in bergamina.
» 14. Uno Vangelistario greco in bergami-
» na co' capitonzi di oro, et coverto con ta-
» boletti.
» 15. Uno pezzo di libro a stampa greco.
» 16. Quindeci pezzi di libri greci vecchi
» tra piccìoli e grandi.

Nell' inventario fatto per ordine del P. Reverendo D. Atanasio di Trayna Vicario Apostolico Generale, e D. Atanasio Rosio Secretario l' anno 1607 a' 27 di luglio si notano :
» 1. Dodeci mesi de l' anno a stampa.
» 2. Uno trodio: un pinticostario.
» 3. Uno anastasimo.
» 4. Uno evangelistario a stampa , e altro
» a mano.
» 5. Uno thesoro della lingua greca.
» 6. Quattro missali a mano.
» 7. Uno altro anastasimo a mano.
» 8. Una historia delli Etiopi.

» 9. Uno Paraclito a mano.
» 10. Uno Sinassario a mano.
» 11. Due salmista a stampa.
» 12. Uno tipico a mano.
» 13. Uno Tetraevangelon.
» 14. Uno missali a mano.
» 15. Uno Tipico vecchio.
» 16. Uno Triodio scritto in carta pecora.
» 17. Uno Festicum in carta pecora.
» 18. Tre Salmisti scritti a mano de li qua-
» li uno se n'è imprestato a S. Onofrio (1).
» 19. Uno Marc'Evangelista scritto a mano.
» 20. L'Offitio di Pentecoste a mano.
» 21. Uno Condacaro in carta pecora.
» 22. Quattro pezzi di libri senza principio.
» 23. Altro pezzo senza principio.

Poi siegue la numerazione delle bolle Pontificie, ch'erano nove, e quindi continua:

» 24. Numero d'istromenti greci in carta
» di pecora, et concessioni sopra li beni del-
» l'Abbatia, non piombati, sono di numero
» ottanta.

» 25. Strumenti greci in carta di pecora
» piombati, num. tre.

» 26. Strumenti latini in carta pecora piom-
» bati, numero . . . . fra concessioni sopra
» li beni dell'Abbatia, e bulli de li Arci-
» mandriti, sono di numero venticinque.

» 27. Strumenti latini non piombati sopra

(1) S'intenda il Monistero di S. Onofrio del Cao dell'istesso Ordine posto in diocesi di Mileto.

» li beni dell' Abbatia sono di numero sedici
» in carta di pecora.

» 28. Quattro altri strumenti di carta mem-
» branacea, quali non si ponno discernere.

Ho stimato trascrivere le stesse parole usate negli originali, lasciando gli articoli che il nostro oggetto non riguardano. Tutti questi Mss., e libri si notano conservati in Sacrestia, e si dee credere di non indifferente valore l' *Evangelistario co' capitonzi di oro, et coverto con taboletti.*

Da un diploma pubblicato dal Montfaucon *Palaeografia Graeca* lib. 6. facc. 413 rilevasi, che un tal Filippo figlio di Giovanni Brullo vestito l'abito Monastico, fra gli altri beni che donò al Monistero di S. Gio: Terestì nel mese di gennajo 1165, vi offrì ancora » *libros*
» *septem Acta Apostolorum et librum alium*
» *dictum Flores: Psalterium item blattis oper-*
» *tum cum cruce argentea, et prominentiis*
» *ejusdem materiae: aliud quoque Psalterium,*
» *et Grammaticas Quaestiones: alium etiam li-*
» *brum antiquum Astronomiae habentem Ge-*
» *nethlia et horologium, et* τα τριακοντα «. Chi sa che taluno di questi non fosse stato allora esistente nel numero de' descritti negl' inventarii testè riferiti (1)!

---

(1) A comodo de' leggitori, e per la più facile intelligenza de' nostri inventarii diciamo che:

1.° Anastasimo. Αναστασιμα sono i libri corali pe' giorni Pasquali.

2.° Tipicò. Τυπικον è il così detto Rituale da' Latini, es-

INVENTARIO DI S. MARIA DI LA STILLA
A 31 AGOSTO 1604.

» 1. Due strumenti in carta di pecora la-
» tini.
» 2. Tri strumenti in carta di pecora greci.
» 3. Tutti li libri di lofitio n. 12.
» 4. Tridici pezzi di libri in bergamina
» greci vecchi.
» 5. Otto libretti scritti a mano et stampa
» mezzi stracciati.
» 6. La legenda Sanctorum a stampa latina.
» 7. Dui Missali latini a stampa, e due
» greci.
» 8. Uno Staurò Anastasimo vecchio a mano.

---

sendovi in esso riferite tutte le liturgie, e tutte le preci da farsi in chiesa, e in coro.

3.° Asfolojo, forse per Eucolojo Εὐχολογιον, è il libro delle preci solite a recitarsi nelle liturgie, e altre funzioni Ecclesiastiche

4.° Minei. Μηναιον Sono i libri delle vite de' santi.

5.° Paracliticò, o Paraclito Παρακλιτικον, è il libro che contiene lezioni consolatorie, ed esortanti alla penitenza, i quali i Greci recitavano in tutt'i giorni.

6.° Triodi Τριωδια, sono i libri dell'officio dalla Settuagesima a tutta la Quadrigesima.

7.° Sinassarii Συναξαρια, sono le vite de' santi ridotte in compendio per uso della chiesa, e del coro.

8.° Tetraevangelion. Τετραευαγγελιον, è il libro de' quattro Evangeli.

9.° Condacaro forse per Contacio Κονταχια, sono scritture per lo più sopra pergamene ravvolte a rotolo, e sogliono contenere le orazioni, e gli officii che devono recitare i Sacerdoti nell'amministrazione de' Sacramenti.

Santa Maria della Stella è un Romitaggio nelle alture del monte Consolino, fu già abitazione di Monaci che volevano menare vita Eremitica. Rilevo infatti dalla Scheda di Notar Giuseppe Vitale di Stilo dell' anno 1646 che *il Priore di S. Maria della Stella Grangia dell' ordine di S. Basilio censuì a Didaco Paparo di Badolato una casa lasciata al detto Monistero da Catterina Tropiano di quella terra.*

Poche pergamene dell' Archivio del Monistero di S. Giovanni Terestì co' seguenti mss., che forse anche a quel Cenobio appartennero, scampati dalla dissipazione avvenuta colla soppressione del 1784, conservo unitamente a' surriferiti inventarii nella domestica libreria.

1. Un frammento di 15 pagine in 8, scritte pulitissimamente in latino sopra pergamena nel secolo XIV, senza principio, e senza fine. Contiene un trattato di Mitologia. Dietro la prima pagina, ove finisce la prefazione, comincia il 1. §. *de Jove-Jovem Athenis regnasse testatur antiquitas, ibique cum adhuc rude, et agreste hominum genus nullo iuris officio sed ferarum ritu degeret leges primus condidit.* Seguono poi i § 2 de *Junone:* 3 *de Pallade:* 4 *de Venere:* 5 *de Apolline:* 6 *de Neptuno:* 7 *de Diana:* 8 *de Baco* (sic): 9 *de Mercurio:* 10 *de Marte:* 11 *de Vesta:* 12 *de Cerere:* 13 *de Hercule:* 14 *de Eolo:* 15 *de Dane:* 16 *de Cupidine*, nel cui § non terminato finisce la pagina colle seguenti espres-

sioni: *Interea in miseri amantis pectus ardentem facem inicit, atque ubi se dominum sentit ad amores, et ingenium rediens inexpertos antea, nunc agitat, urit, exuciat, exanimat, et per infinitos animi languores raptat.* Nella raccolta de' Mitografi, e in quelli pubblicati recentemente dal Chiarissimo Monsignor Mai, non mi è riuscito di rinvenirlo; quindi (per me almeno, se non vado errato), è un opuscoletto tuttavia inedito. Le capolettere sono bellissimamente poste in oro, e tutte le facciate, ove esse si trovano, sono altresì ornate di fregi miniati.

2. Quattro pagine di pergamena in fol., scrittura del sec. XIII, in due colonne pulitamente eseguita, che contiene uno spezzone del Capitolo X, lib. 4, *de Partibus Animalium* dello Stagirita. La versione latina si discosta in qualche modo da quella di Teodoro Gaza, che ho confrontata.

3. Un istromento greco del 1154, che letto dal chiarissimo D. Salvatore Cirillo degno Bibliotecario della Biblioteca Borbonica, e mio egregio amico, e portato in latino dal dottissimo Marchese di Sitizzano, cui sono intitolate queste carte, trascrivo con alcune mie noterelle per curiosità de' lettori.

✠ Σιγνον χιρος (1) Δηονησιου υιου Πετρου Κηρικος αναλαμβανομενος παρ' ωχλησιν (2) ιδιαν καὶ ξενον.

Ο προγεγραμμενος (3) Δηονησιος μοναχος, ο το σιγνον του τιμιου καὶ ζωοποιου σαυρου συν τω (4) ονοματος καὶ της επονυμιας (5) οικειᾳ χειρι εγχαραξας, την παρουσαν εγγραφα, καὶ ενιπογραφων αποχην, καὶ τελειαν αφιερωσιν τιθημι, καὶ ποιω προς την ευαγεστατην μονην του οσιου πατρος ημων Ιωαννου Θεριστου, καὶ προς τον κατα την ημεραν

(1) Pro χειρος.
(2) οχλησιν recte.
(3) προγεγραμμενος.
(4) Pro του.
(5) επωνυμιας.

✠ (1) Signum manus Dionysii, Petri Cericis filii, peculiari, et admirabili commotione emendati (2).

Ego antescriptus Dionysius Monachus signum venerandae, et vivificantis crucis, cum nomine, et cognomine *meo* propria manu inscribens, praesentem scripturam confeci, et hanc adstipulatus alienationem, venerabili coenobio sancti patris nostri Ioannis Theristi (3) et in

---

(1) Questo istrumento che originalmente in pergamena conservo nella domestica biblioteca, è fratello dell'altro che rapporta il dottissimo P. Montfaucon nella *Palaeographia Graeca* lib. VI facc. 413 colla data del gennajo 1165, vale a dire tre lustri posteriori al nostro.

(2) Dionisio figlio di Pietro Cerice sarà stato congiunto del Giovanni Cericas che si vede sottoscritto in altro istromento del 1144 presso Montfaucon (ivi facc. 412).

(3) Per non ripetere quanto gli Storici Calabresi dissero riguardo all'Archimandrital Monistero di S. Giovanni Terestì in Stilo, che il Montfaucon non ebbe riparo di nominare: *Caput Monasteriorum Ordinis S Basilii in Calabria*, trascrivo quel che si legge in un manoscritto della domestica biblioteca titolato: *Notamento delle Abbazie d'Italia dell' Ordine di S. Basilio Magno ridotte in conformità delle Costituzioni di Gregorio XIII, Clemente VIII, e Paolo V* - » N. 9. - » Al Monistero di S. Gio. Terestì di Stilo Diocesi di Squillace fondato circa l'anno 450, » e poi dotato dal Conte Ruggiero Normanno di f. m., dove fu Abate il suddetto S. Giovanni, e li beati Nicolò » ed Ambrosio, furono assegnati ducati trecento ventidue » per otto religiosi con grano, e vino a bastanza. Oggi » però per molte eredità, e legati lasciati al Monistero la » mensa monacale rende ducati novecento, oltre il grano, oglio, vino, ed altre cose necessarie, e il numero » de' monaci fu cresciuto a sedici coll'assegnazione del no-

προω εεωτα (1), καὶ πατερα ημων προνητιον ιρεα Κυπριανον, εκουσιᾳ μου τῃ γνομῃ, οικειᾳ προερεσει, αυθερετῳ (2) τῃ γναμῃ καὶ προθεσει, καὶ ουκ εκ τινος το παραπαν αναγκης, η φοβου, η χλειης, η απατης, η ραδιουργιας προς δε τουτοις καὶ εκτος φακτου αγνοιας. Δι' ης ομολογω απυταξασθαι, καὶ αφιεροιν (3), καὶ οικηοιν, ως προειπον, προς την ρηθεισαν μονην αγιωτατην, καὶ προς τον οσιωτατον καὶ ευαγεστατον ονομασθεντα καθηγουμενον απο της διαφερουσης μοι γονικης κληρωνομιας (4) μερος, χωρις πασης απειγορευμενης (5) αιτειας (6) η προφασεος (7), τροπῳ τοιαδε

Εδοξε γαρ μοι τελευταν τον πατερα επι οδελφω καταλειποντι με μετα μικρυν δε, ετελευτησεν δε αυτος ο αδελφος. Τοινυν εν τουτοις τοις λυπηροις καὶ τρηνηδιοις (8) λελαποις, ως εφθασα, εφ νεατοις τοις του θεου κριμασιν εκλαμψαι (9) καμοι φως νοερον, καὶ ερωτι θειῳ εμπληθεις, αγνων οτι οντως την οδων (10) ην ωδευσαν (11) οι προ (12) εμου, αυτην μελλω καὶ ακοντα πορευεσθαι, καὶ οιδων οτι τα παντα ματηωτης (13)· δια τοι τουτο εδραμον προς τῆν ψυχωσωστον ρηθεισαν μονην, καὶ προς

---

(1) προεστωτα.
(2) αυθαιρετῳ, cum diphtongo αι.
(3) αφιερειν, ut etiam in alio inf. οικηειν.
(4) κληρονομιας.
(5) περι σφαλμα hic positum pro επειχομενης puto.
(6) αιτιας.
(7) προφασεος.
(8) θρηνωδεσι legendum.
(9) εκλαμψε.
(10) οδον.
(11) οδευσαν.
(12) προ.
(13) ματαιοτης.

diem praeposito, patrique nostro, providissimo sacerdoti Cypriano (1), perfectam donationem statuo, facioque. A que ad hoc, non ex aliqua prorsus necessitate, aut timore, aut derisione, aut fraude, aut fallacia *compulsus*, sed spontanea mea voluntate, propria electione, meique ipsius sententia, et proposito: accedit ad haec, extra omnem facti ignorantiam. Hac itaque *scriptura* enunciato venerabili coenobio, et iustissimo, dignissimoque supradicto proposito renunciare, donare, et, ut dixi, in proprietatem adsignare polliceor partem haereditatis paternae mihi in divisione constitutam, extra quamcumque obfuturam causam, et praetextum, hoc modo.

Consideravi enim patrem meum interiisse, cum fratre, qui me paullo post reliquit; nam frater etiam mortuus est. In tantis igitur acerbis, luctuosisque malis, ut praeveni, ex novissimis Dei iudiciis in me lumen intellectuale refulsit, et divino *tandem* amore repletus, vere eamdem viam, quam majores mei percursi sunt, me quoque, *quamvis* invito, percursurum, et omnia vana esse cognovi: quapropter ad hoc, quod supra dixi, animarum

---

» viziato. Per il Commendatario rimasero allora ducati » mille e trecento «.

Infatti colà si venerano i corpi de' Santi Giovanni Teresìì, Bartolomeo, e Nicolò con molta divozione della Città, e de' paesi limitrofi.

(1) Cipriano è l'istesso superiore del monistero di S. Giovanni Teresìì del citato istromento del 1165.

τον ιεροτατον καθηγουμενον τον ηδη τριτον μνεμονευθεντα, καὶ τοις ποσιν αυτου εισπεσων, εδεηθην τουτο σχοιμα το αγγελικον ενδυσαι, καὶ τη ποιμνη τη αγια των πνευματικων αδελφων συναριθμησαι. Εκεινος δε ως αγιωτατος, καὶ των κανονων των πρυτανεων επακολουθων, ουκ ενευσεν μετα την ημεραν τουτο πληρωσαι· αλλα δι' ατραπον τινα, καὶ κερον (1) τινα προγυμνασιαν του εμου σκοπου προετινεν (2), αιως (3) οτου καὶ φιλοχρισους (4) ανδρας προς ταυτην την ετησιν (5) εκινεισα (6). Οτε καὶ μολις επεισαν αυτῳ τε στερξαι του καρηναι με ταις (7) χαριτι χριστου, καὶ της αχραντου θεοτοκου, του οσιου πατρος ημῶν Ἰωαννου, ικετειαις του θειωτατου ημῶν πατρος, και της εν Χρισῷ αδελφοτητος, το τελειον της φραγιδος ελαβον, ενθεν τοι καὶ εξεθεμην το διατεταγμενον. Καὶ δε εστιν ταδε τα της αφιερωσεος.

Εις τους Νεπιτινους το αμπελιον συν τῶν κυματῶν καὶ αγριων φοιτων (8), καὶ ει τι εστιν αργον, καθοτι καὶ υπαρχον περιφραγμενον, ως κατερχεται οριζων (9) την αγιαν αργιαν, ανακαμτον τον φραγμον προς τον βορεαν αχρι του Πετρου Νικολαου του δευτερευοντος, καὶ ανερχεται τα ισα προς δυσμας αιως (10) της κορυφης (11) του βουνου καὶ κατερχεται η περιονια αχρι του ρυακος, καὶ συγκληει.

Ωσαυτως καὶ τα χωραφια του Κουτζουρινου, απερ επεκρατησεν ο πατηρ μου κατα Αστιτανικον.

(1) καιρον. (2) προεταινεν. (3) εως.
(4) φιλοχρισους. (5) αιτησιν. (6) εκινησα.
(7) ταις χαρισι forsan, an potius τῃ χαριτι?
(8) φυτων. (9) οριζον, neutro genere *ut in aliis.*
(10) εως, sic et alibi quocunque occurrat αιως.
(11) κορυφης.

servatorem coenobium, et ad sacratissimum praepositum, iam tertio memoratum, gressus properavi, eiusque pedibus procidens eum rogavi, ut me istis angelicis vestibus indui, meque sancto spiritualium fratrum gregi adnumerari *pateretur*. Ille vero, utpote iustissimus, et canonum praepositorum servator, non hoc per illam diem fieri annuit; sed quadam rectissima via, quodamque modo meditationem mei consilii *mihi* protraxit, donec etiam viros Christi-amatores ad hanc petitionem permovi. Ut primum illi, Christi, et immaculatae *Virginis* Deiparae, sanctique patris nostri Ioannis gratia, me tonderi contentum esse ei persuaserunt, divinissimo patre nostro, atque in Christo fraternitate postulante, hanc *donationem* mihi firmiter proposui, et ex illo iam tempore dispositionem quoque declaravi. Quae vero *mihi* donanda extant, haec sunt:

In Agro Nepitino (1) vinea cum paludibus, et agrestibus arboribus, et siquid est incultum; atque etiam quod est circumseptum, quod descendit, sanctam *ecclesiam* definiens, et inde versus septentrionem deflectit sepem, usque ad possessiones Petri, Nicolai secundi filii, seque vertit aequaliter ad occasum, usque ad verticem collis, et descendit sinuosum usque ad flumen, et ibi desinit. Eodem modo praedia in Agro Cutzurino (2), quae pater meus possidebat in loco dicto Astitanico (3) *hos fi-*

(1, 2, 3) Nipitino, Cuzorino, e Astitanico son nomi, che

Απο το συνωρον ιρεος Πετρου Μονωσκυλλου ως απερχεται ο δρωμος (1) προς το χωριον Κουρτιζανου, αχρι του συνωρου του Πετρου Βασιλειου του Καγγεμου, καὶ αναγαμμαδιζει προς ανατωλας (2) απο τους σχοινους αχρι του συνωρου του Πετρου Νικολαου του δευτερευου· καὶ ανερχεται το αυτο συνωρον αιως του συνωρου των Πιλικκιανητων· καὶ κατερχεται το αυτο συνωρον αιως του χωραφιου ιρεος Πετρου Μονωσκυλλου καὶ κατερχεται παλιν τουτο το συνωρον αχρι του χωραφιου των παιδων Αναστασιου του Μαχρει, καὶ του ιρεος Πετρου Μονωσκυλλου, καὶ συγκληει.

Ταυτα τοινυν εχετω η αγια Εκκλησια εις οικειαν εξουσιαν καὶ κυριοτητα του ποιοιν απαντα ει τι δ'αν θελει καὶ βουλεται εις αιωνας αιωνων, ως το κυρος και την εξουσιαν παρ' εμου ειληφουσα· ει δε ποτε κερῳ (3) η χρονῳ φανει τις των (4) κατ' εμȣ μερους, η ξενου προσωπου, ζητησιν η ωχλησιν (5) κινουντα προς τουτο, στιχαιναι (6) με καὶ διεδικαν αυτο προς παντα ανθρωπον· η δε καὶ τουτο ου

---

(1) δρομος.
(2) ανατολας.
(3) καιρῳ.
(4) του.
(5) οκλησιν.
(6) στειχηναι.

nes habent. Ex finibus Petri Monoscylli (1), ut procedit via ad Agrum Curtizanum (2) usque ad fines Petri, Basilii Cangemi filii, et orientem versus gammae formam accipit a iunceto usque ad fines Petri, Nicolai secundi filii, et ascendunt iidem fines usque ad illos Piliccianorum (3), et descendunt usque ad praedium sacerdotis Petri Monoscylli, et descendunt iterum usque ad possessionem filiorum Anastasii Macrì (4), et sacerdotis Petri Monoscylli, et *ibi* desinunt.

Haec igitur sibi habeat sancta ecclesia in proprium dominium, et potestatem faciendi quaecumque volet, et censebit in saecula saeculorum; utpote *quae* dominium, et potestatem a me accepit. Si vero unquam aliqua occasione, aut tempore apparebit quisquam, vel ex mea parte, vel extraneae personae, quaestionem propter hoc movens, sive molestiam *afferens*, incedam ego, et defendam istud contra omnem hominem; quod si non faciam,

---

tuttavia conservano alcuni poderi in territorio di Stilo. In quelle contrade tutto è proveniente dal greco, ed è specioso come le voci greche si conservano in maggior numero presso il volgo.

(1) Pietro Monoscillo vien ricordato nell' istromento del 1144.

(2 e 3) Curtizano, e Pellicciano sono anche nomi di alcuni poderi del medesimo territorio Stilese.

(4) La famiglia de' Macrì è numerosa, e distesa in diversi paesi lungo la costa del Jonio, tanto nella classe distinta che della plebe. V. la *Sidernografia* p. 326, n. 27. del mio egregio, e dotto amico Sig. Canonico Macrì.

ποιησω, αλλ' αι κατα τινα τροπον, δαιμονικω μεταμελων φανειναι (1) ποιραθω (2) διωχεσθαι (3) με απο παντος δικαστεριου δια του παροντος εγγραφου, εμφανεις καὶ ταις ποιναις των κανονων της Εκκλησιας υποκειμεναις, επαρετον ειναι με παρα κυριου θεου παντοκρατορος, των ΤΙΗ αγιων θεοφορουν πατραν, ζημιουσθαι καὶ εις το δημοσιον ὑν λς ειθ' ονται στεργην (4) καὶ εμμενην την παρουσαν αφιερωσιν, βεβαιαν καὶ απαρατελευτην εις αει, καὶ εις τους αιωνας, η τις εγραφει (5) τη εμη πολλη παρακλησει καὶ αξιωσι, χειρι Μαβρικου καβαλληρυ, κατα την επιτρυπην του εκκλησιαρχου καὶ νομιμου Στυλου ιρεος Κωνσταντινου ιεροπρεπεος κατα του

---

(1) Fortasse pro φαναι.
(2) πειρασει.
(3) διωκεσθαι.
(4) στιρρην.
(5) εγραφν.

verum etiam per quemdam modum, diabolica tentatione, progredi in iudicium conabor, expelli debeam ex quocumque tribunali, huius scripturae vi; occurrens etiam poenis in canonibus ecclesiae statutis; maledictum *scilicet* esse me a Domino Deo omnipotente, et ab octodecim, tercentumque sanctis divinis patribus (1); atque ex sententia persolvere fisco nummos triginta sex; stabilis inde-, et firma manens, et immutanda, atque indefinita in aeternum, et in saecula ista donatio, quae multa mea deprecatione, et postulatu, equitis Mabrici (2) manu scripta fuit, cum interventu reverendi sacerdotis Constantini Phyloridis Eccle-

---

(1) Simili imprecazioni erano in uso e ne' diplomi de' Principi, e nelle scritture de' privati non solo, ma fin anche nelle lapidi greche, e latine. Abbiamo ne' marmi Arundelliani del Seldeno ΗΕΙ (come legge il Corsini) Τις Τηο CΤΕΡΗCΟΙ ΗΔ ΕΞΟΔΟΙ ΤΟΤΟ ΕΧΕΤΟ αυτος ΤΑC αρας ΤΩΝ ΑΓιων ΤΙΗ ΘΕΟΘεν ΟΡιcαντων ΠΑτρΩΝ: in altro Doniano che or si trova nel Museo Vaticano ANATHEMA ABEAS DA TRICENTI DECEM OCTO PATRIARCHE QUI CHANONES ESPOSVERVNT; e presso il Muratori in marmo Ariminese: HABEAT ANATHEMA AB CCCXVIII PAT. V. *Corsini Appendix ad notas graecas* Dis. 3., *Jacutii Christianarum antiquitatum specimina*, *Montfaucon Palaeographia Graeca* lib. VI facc. 385; e le mie *Memorie per servire alla Storia della Santa Chiesa Miletese*. App. n. X facc. 122 nota 1.

(2) Anche un Μαλλιαρδος Καββαλλαρης Στυλου si trova sottoscritto qual testimone nell' istromento del 1144, e dal Montfaucon si traduce *Malliardus Callabares* (l. Caballares) *Styli*. Meglio forse si sarebbe detto *eques*.

Φιλωριδος. Ιανουαριω μενι ινδ. β. ετει ϛχξβ παρα μαρτυρες.

✠ Γεοργιος προτοπαπας Στυλου κατα σειραν του Ριτζου μαρτυρ υπογραφα.

✠ Πετρος Μονωσκυλλος μαρτυρ υπογραφα.

✠ Δαυιδ καβαλληρος μαρτυρ υπογραφα.

✠ Νικολαος υιος του απειχομενου Πετρου Μαληνου μαρτυρ υπογραφα τον τιμιον σταυρον.

✠ Αρκαδιος πρεββιτερ υιος α προτοπαπας Στυλου μαρτυρ υπογραφα οικια (1) χειρι.

✠ Θεοδωρος ιερευς υιος Μιχαηλ νεωτερου του Μακρει μαρτυρ υπογραφα οικια (2) χειρι.

✠ Κονσταντηνος ευτελυς πρεββιτερ ο Φηλορυς (3) καυυγηκως Στηλου (4) τα ανοτερος (5) εκειροσα.

---

(1) οικεια.
(2) Ut antea.
(3) Ipse φιλωρις, qui et supra gen. φιλωριδος.
(4) στυλου.
(5) ανωτερω.

siarcae, et Tabularii Styli (1). Mense Ianuario, indictione secunda, anno (2) sex millesimo sexcentesimo sexagesimo secundo: coram testibus.

✠ Georgius Protopapas Styli ex familia Ritzi testis subscripsi.

✠ Petrus Monoscyllus testis subscripsi.

✠ David eques testis subscripsi.

✠ Nicolaus filius Petri Maleni defuncti, testis venerandam crucem subsignavi.

✠ Arcadius Presbyter, natu maior Protopapae Styli, testis subscripsi propria manu.

✠ Theodorus sacerdos, filius Michaëlis Macrì iunioris, testis subscripsi propria manu.

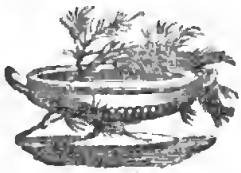
✠ Constantinus Pheloris humillimus Presbyter, et Canonicus Styli, quae supra sunt confirmavi.

---

(1) Giovanni Sacerdote, ed Ecclesiarca è sottoscritto nell' istromento del 1144 sopra ricordato; e nell' altro del 1142 in copia nella mia biblioteca esistente, che pure alla Badia di S. Giovanni Terestì si apparteneva.

(2) Tanto per gli anni della creazione all' uso de' Greci, che per l'Indizione, l'anno corrisponde al nostro 1154 dell' Era Volgare, famoso e ricordevole per la morte del nostro grande e primo Re Ruggiero, che da Romualdo Salernitano vien descritto: *Statura grandis, corpulentus, facie leonina, voce subrauca, sapiens, providus, discretus, subtilis ingenii, magnus consilio, magis utens ratione quam viribus. In acquirenda pecunia multum sollicitus, in expendenda non plurimum largus, in publico ferus, in privato benignus. Erat suis subditis plus terribilis quam dilectus.*

Posseggo inoltre, appartenuto già a questo Archimandrital Monistero, il *Breve raccolto delle Costituzioni Monastiche di Santo Basilio Magno molto utile a tutti quelli che hanno eletto di fare una vita Monastica.* In fine alla facc. 47: *In Roma per Francesco Janetti MDLXXVIII.* Tal libretto è divenuto rarissimo, e in poche cospicue librerie si rinviene. Nel mio esemplare alla facc. 5., ove comincia il proemio, e si diceva che i Monaci ignoravano il greco, si trovano undici versi cassati con inchiostro, ma che usando attenzione si possono leggere.



MONISTERO DI S. PIETRO E PAOLO *DE SPANOPETRO* ALTRIMENTI S. PIETRO SPANÒ, O SPINA DELLA MOTTA DI CIANO.

Se non vado errato questo Monistero, che fu già Archimandritale, e *nullius Dioecesis*, è lo stesso che col titolo di S. Pietro e Paolo *de Spanopetro in tenimentum Arenarum existentem* pose sotto la sua protezione l'Imperatore Federico Secondo col diploma che segnò in Siracusa nell'agosto del 1224, e consegnò all'Abbate Pafnuzio. Questo è il medesimo monistero, che, reggendolo il cennato Abbate Pafnuzio nel 1185, aveva ricevuto l'offerta di un fondo da' tre fratelli Nicola, Leone, e Giovanni Luatri. (*Montfaucon Palaeographia Graeca* facc. 428, e 415).

Gli scrittori Calabresi Fiore, Agresta, e altri dicono fondata questa Abbazia da S. Pietro Spanò, o Spina circa il XII secolo. Noi or ora vedremo che il vero fondatore fu un tal Abbate Gerasimo; ma S. Pietro Spina potè ridurlo in migliore stato colla pingue dotazione che gli avrà procurato da Giovanni Gran Conte di Arena, che il Santo aveva liberato dalla lepra. La dotazione poi si dice confermata nel

1510 da Giovan Francesco di Arena, e approvata dall'Imperatore Carlo Quinto.

Negli atti della visita de' Monisteri Basiliani della Calabria eseguita dall'Archimandrita Marcello Terracina nel 1551 è detto: *Monasterium SS. Petri, et Pauli de Ciano Militensis dioecesis*; e nel succennato *Notamento delle Abbazie d' Italia dell' Ordine di S. Basilio Magno, ridotte etc.* vien notato al n. 6.° » Al Monistero de' SS. Pietro, e Paolo di Ciano *nullius dioecesis*, *Militen*, già fondato » da S. Pietro Spina Abate, e dotato da' Conti » di Arena, nell'anno 1598, furono assegnati » in beni stabili per il n. di cinque religiosi » ducati duecento cinquanta, e pel Commendatario son rimasti ducati novecento; e vi » dimorano otto religiosi «. Questo Cenobio ebbe gravi liti col Conte di Arena per la giurisdizione civile sulla Motta di Ciano (1); e i Vescovi di Mileto soffrivano a mal cuore la esenzione della Motta di Ciano dalla loro giurisdizione spirituale, che veniva esercitata dall' Abate Archimandrita. Tali controversie per altro oggi sono spente.

A questo Monistero circa il 1135 trovo che il fondatore Abate Gerasimo abbia donato fra gli altri oggetti i seguenti manoscritti: » Horaria quatuor . . . . . Condacia . . . . . » . . . . et unum Tetradium . . . . . Li-

(1) *Jacobi de Martinis Consiliorum. Consil. XXII, e XXIII.*

» ber quatuor Evangeliorum aureis capitulis
» ornatus, cujus operimentum est phuphun-
» dum: Libri Evangeliorum per annum duo:
» condacia alia duo: quorum aliud Praesanti-
» ficata, aliud ritum Baptismi continet: Acta
» Apostolorum: libri duo magni pro solemni-
» tatibus: liber ubi Commentaria in acta Apo-
» stolorum, Studites, Synaxarium Joannes Cli-
» macus, Geronticon, sive dicta seniorum:
» alius liber Sancti Ephraem: alius Sancti Ba-
» silii: alius Sancti Athanasii: Sancti Atha-
» nasii item alius: Liber Nomocanonis: Liber
» legis, et novus Paradisus, Damasceni dialo-
» gus, Interpetratio Liturgiae S. Basilii, Eu-
» chologium, Menaea tria pro diurno usu:
» aliud Menaeum mensis Augusti vitas habens,
» et sermones pro lectionibus: libri duo Bea-
» titudinum cum Photagogiis Sticheraria duo:
» Psalteria duo, Triodia duo, unum pro Qua-
» dragesima, aliud a Pascha usque ad Sanctam
» Pentecosten, Propheticum unum, Anasta-
» sima duo, Catanycticum unum, et Para-
» cleticum, Contacium parvum, et Schema-
» tologium, Horologia duo, Irmologium unum
» librum Isaaci (1) «.

Che il fondatore di questo Monistero fosse stato il sullodato Gerasimo si rileva dal di costui testamento pubblicato nella *Palaeographia Graeca* facc. 403. Narra in esso l'Abbate Gerasimo che avendosi determinato menar vita

(1) *Palaeographia Graeca facc. 404.*

Monastica ricevè fra le altre possessioni assegnategli dal genitore quella » ubi haec domus
» Coriphaeorum adornata fuit: quem tum pro-
» priorum agricolarum tum mea opera. . . .
» colere coepi cum antea locus spinis consitus
» eremi pene conspectum praeberet. . ., sta-
» timque domunculam Sanctorum excitavi.
» Deinde villas paravi, aedificia, domos et
» vineas, libros item sacros, et vasa alia . .
» . . «. A ragione quindi il celebre Montfaucon lo proclama: *Gerasimus Monasterii SS. Petri, et Pauli de Spanopetro fundator, et Abbas*.

Mi sono disteso per come meglio ho potuto sulle notizie di questo Monistero, essendochè il P. Montfaucon riferendo il cennato diploma, che potrem dire testamento dell'Abate Gerasimo, lascia indeciso se il nostro Gerasimo, sia lo stesso del ricordato dal Pirri nella *Sicilia Sacra*, e conchiude: *Rem mittimus Siculis, et Calabrensibus, quibus ad eam explorandam otium, et facultas est: nobis etiam procul positis non licet instrumenta locorum evolvere* (1).

(1) *Ubi supra facc. 386.*

ALTRE BIBLIOTECHE DE' BASILIANI.

I Monisteri di S. Adriano, e di S. Mercurio di Rossano, e gli altri, in cui fiorirono S. Nilo, e S. Bartolomeo, che molti codici scrissero, e fecero scrivere da' loro Monaci, dovevan esser ricchi di manoscritti. Di S. Nilo ci lasciò memoria S. Bartolomeo: *prima luce usque ad tertiam velociter, politeque scribebat literarum forma utens minuta, et densa ut singulis diebus quaternionem impleret;* e di S. Bartolomeo si legge ne' di costui atti: *literarum cito, et pereleganter exarandarum artem homo per omnia mirabiliter, excellenterque callebat, exercebatque indefesse. Sed, et proprio multa scribebat ingenio: cuncta tamen emendate, ut nullam usquam, vel in talibus morosi, ac delicati fastidii censores reprehendendi sibi dari ansam faterentur.* Da questi Monisteri dovette uscire con altri quel famoso Codice del Secolo XII, comprendente il *Nomocanone di Doxopatrio*, composto per ordine dell'Imperatore Comneno, che vien ricordato dal Montfaucon, e dal canonico Bandini (1).

(1) Montfaucon *Diarium Italicum* facc. 219. Bandini *Medicea Laurentiana* T. 1. facc. 38.

Non dissimili raccolte dovevano trovarsi ne' Monisteri di S. Filareto in Seminara, di S. Bartolomeo in S. Eufemia di Sinopoli (1), e di S. Maria del Patiro dappresso Rossano. Fu da quest' ultimo Cenobio, anche Archimandritale, che si ebbe la *Liturgia di S. Marco*, qualunque ella sia, o sincera, o apocrifa (2). Alcuni diplomi riguardanti il Monistero del Patiro troverà il curioso lettore presso Ughelli *Italia Sacra*, e Montfaucon *Palaeographia Graeca*. Dietro lo spoglio, diciam così, che fece il Protonotario Sirleto, di tali rarità de' Monisteri della Calabria nel XVI secolo, e l'altra seconda raccolta, forse maggiore, eseguita dal P. Pietro Menniti Generale de' Basiliani, rimanevano ancora molti altri mss., onde ebbe a dire il P. Gregorio Piacentini nell' *Epitome Palaeographiae Graecae*, pubblicata in Roma l'anno 1735: *In monasteriis Calabriae ordinis S. Basilii Magni multi variis in locis Codices Graeci reperiuntur*. Da' PP. Bollandisti negli atti de' Santi varie leggende si sono pubblicate in tali nostri Cenobj scritte, e conservate, e varii codici, anche a' medesimi monisteri appartenenti riferiscono, per lasciar gli altri, il Montfaucon, e il medesimo P. Piacentini. Il primo, che viaggiava in Italia nel 1698, nella prefazione del *Diarium Italicum*

---

(1) V. *Marafioti* lib. 1. cap. 20, e *Aceti in Barrium* fac. 199.

(2) V. Rodotà *Rito greco in Italia* T. 2. facc. 127.

dice: *Non Romanas modo, Mediolanenses, Venetianas, et Florentinas bibliothecas adire primitus destinaveram, sed etiam Calabrenses, et Sicilianas; nam iis in partibus festivam Codicum graecorum superesse copiam, non rumore nuntio, sed narratu complurium fide dignorum accepi. Iis enim in locis cum non ita pridem graecae linguae usus obtinuerit; obsoleta tandem ipsa libri multi graeci mss. in Coenobiorum, Ecclesiarumque bibliothecis supersunt inobservati, intacti: sed insperatis necessitudinibus, negotiisque interpellatus consilium misi. Et tamen operae pretium esset istas in partes explorandi causa concedere; nam in remotis Calabriae, et a via publica dissitis locis multi codices, ut compertum habui, cum blatteis, et tineis concertant, in diesque pereunt, atque profanis usibus indigne absumuntur.* L' istesso Montfaucon nel cap. 15 della medesima opera riferisce: *Monasterium, et Bibliothecam RR. PP. S. Basilii nona die adiimus. Quod quidem Coenobium perparvum, nulliusque antehac nominis, iam studio, et cura Rev. P. Petri Menniti Ordinis Praefecti codicum graecorum faestiva copia exornatur. Is enim quia in variis sibi subjectis Calabriae Monasteriis, codices istos obsoleto pene graecae linguae usu, iacere intactos, neglectosque acceperat, imminenti iam exitio subduxit, inque Urbem advehi in usum eruditorum curavit . . . . . Diplomatum quoque graecorum manum eadem opera Ro-*

mam advehi iussit, quorum magnam partem exscripsimus. E nella *Palaeographia Graeca* lib. 1 pag. 113, anche disse: *In Calabria, et Regno Neapolitano graeca vigente lingua innumeri codices descripti sunt, quorum festivam copiam vidi, et evolvi Romae in Monasterio S. Basilii . . . . Codices autem isti magna parte eleganter, et accurate descripti sunt: nec audiendi illi, qui nullo, vel modico facto rei experimento, codices graecos in Calabria scriptos, caeteris minus accuratos esse temere dicunt. Centum quinquaginta vidi in memorata Basilianorum Bibliotheca, aliquot exscripsi, omnes evolvi, nullosque alibi emandatiores reperi.* Il P. Piacentini nell'opera cennata facc. 45 assicura, che i Codici conservati nel Collegio di S. Basilio di Roma erano al n.° di cento sessantatre, come lo ripete Monsignor Pietro Pompilio Rodotà nel Tom. 2. facc. 125. *Dell'origine, progresso, e stato presente del Rito greco in Italia.*

Gli eruditi troveranno di che pascersi nella lettera del P. Filippo Vitali monaco Basiliano titolata: *De sacris codicibus graecis Romae adservatis in Coenobio Ordinis sui,* inserita nel primo tomo dell' *Evangeliorum quadruplex latinae versionis antiquae codex* del P. Giuseppe Bianchini dell' Oratorio pubblicato in Roma l' anno 1749.

Non ometto di ricordare che il P. Montfaucon Paleographia Graeca facc. XXIII aveva notato: *Bibliotheca RR. PP. S. Basilii Ro-*

mae codices graecos centum quinquaginta circiter complectitur, omnes ferme in membranis, ac vetustissimos ex monasteriis Calabriae advectos.

CERTOSA DI S. STEFANO DEL BOSCO.

Oltre del famoso Archivio ricco di regi diplomi, bolle Pontificie, e quantità di concessioni, donazioni, e altri contratti de' Secoli XI, XII, XIII, e XIV, e oltre molti mss. di S. Scrittura, SS. Padri, Leggende di Santi, più Cronache di quella Certosa, vi erano altresì varie opere di autori Calabresi, e di altri Certosini da quel Cenobio acquistati, e raccolti per conservarli a futura memoria. La biblioteca, sebbene il Barone di Riedesel (Viaggio in Sicilia) dica che ciò ch' essa racchiudeva di raro, erano carte antiche, carte contenentino le donazioni, ed i privilegi, di cui i Sovrani del Regno di Napoli avevano gratificati que' ricchi Monaci: pur non ostante posso assicurare ch' era copiosa di libri di Teologia, Morale, Scrittura, SS. Padri, e specialmente di Diplomatica, e di Storia per l' aumento che le aveva recato il P. D. Benedetto Tromby mio concittadino, dotto Monaco Certosino, il quale per quaranta anni lavorò indefessamente alla difesa delle famigerate cause promosse nel secolo scorso contro quella S. Casa di sua pro-

fessione, e alla compilazione della *Storia Cartusiana*, che mise fuori in dieci ben grossi volumi in foglio, la quale costò alla Certosa più, e più migliaja di scudi per la perquisizione, e per le copie de' documenti tratti dalle prime biblioteche Europee, per l'acquisto del ricco corredo di libri, e mss. che all' autore furono necessarii, e per l'impressione di più migliaja di esemplari con moltissimi rami. Il P. Tromby aveva lasciato tutta la doviziosa suppellettile di tali acquisti nella biblioteca della detta Certosa, ove pure andarono ad essere depositati i libri matematici, e astronomici del dotto P. D. Saverio Cannizzari, già Priore di quel Monistero dal 1766 al 1775, trapassato nella Grangia di Gagliato alli otto gennajo 1784. Il marchese Domenico Grimaldi nel *Saggio di Economia Campestre per la Calabria Ultra* facc. 49 assicura: » Il gusto delle belle let-
» tere si è di già stabilito in quell'amena, e
» santa solitudine per mezzo di tanti colti,
» e letterati personaggi, che vi si sono riti-
» rati «. Ed invero colà trovaronsi circa quel tempo, e il poeta Francesco Manfredi, e il diplomatico, e storico Tromby, e l'astronomo Cannizzari, e il poeta, ed oratore latino, ed italiano Domenico di Grano, de' quali potrassi vedere quanto ho scritto nella *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli*. Le pergamene più preziose spedironsi al R. Archivio nel Castel Capuano di Napoli; altre in maggior numero co' mss. si dispersero; e i li-

bri furono miseramente rubati, o dissipati, parte nell' espulsione del 1784, e parte nella soppressione del 1809.

De' manoscritti appartenenti a questo famoso Cenobio conservo nella domestica libreria:

1.° *Theatrum Chronologicum Magistrorum Abbatuum, et Priorum hujus Eremi Calabriae S. Mariae de Turri, et Cartusiae SS. Stephani, et P. N. Brunonis, in quo de Eremi, et Monasterii fundatione, et quidquid sub eorum regimine memoriae dignum accidit, ac de eorundem moribus, et gestis luculenter agitur ex monumentis archivii ejusdem Cartusiae, nonnullisque probis auctoribus coacervatum, et in duos tomos divisum per V. P. D. Bartholomaeum Falvetti Melicuccae Prioratus, ipsiusmet Cartusiae alumum, et in praesentiarum Archivarium enixe laboratum. In Cartusia Sanctorum* 1721. In fol. cartaceo, scritto nero e rosso. La prima parte, che corre per tutta la pagina 130, tratta della vita di S. Bruno, e de' di lui successori al regime del Cenobio, fino al 1293, in cui passò il Monistero a' PP. Cisterciensi; poi vi sono due pagine non numerate, nelle quali si contiene un breve *Chronicon RR. Abbatuum Cisterciensium ordinis, qui praefuerunt in Monasterio S. Stephani de Nemore.* La seconda parte comincia dalla pagina 131, e termina alla 220. Essa contiene le memorie di altri 47 Priori Certosini, principiando dal 1514 fino al 1712.

2.° *Opusculum de vita, ac clarioribus miraculis S. Brunonis Primi Cartusiensium pa-*

tris. De viris etiam illustribus, qui doctrina, ac sanctitate, in dicto ordine floruerunt donno (sic) Nicolao Riccio Thybernensi Carthusianorum minimo auctore in amicorum gratiam. In 8.° Cartaceo scritto nel secolo XVI. Prezioso dono dell'egregio, e mio costante amico Monsignor Bruno Maria Tedeschi attuale degno Arcivescovo di Rossano.

3.° *Fratris Andreae Panonii ordinis Chartusiensis super Cantica Canticorum Salomonis expositio devotissima, una cum brevi, et morali B. Gregorii Papae expositione, quae in marginibus ponitur.* Cartaceo in fol. In fine trovasi la seguente nota: *explicit die* 16 *Martii* 1506. *Inchoata, et ad finem usque perducta una cum toto volumine in Carthusia Ferrariae per me F. A. professum domus Bononiae primo anno liberationis meae ex Egypto. Qui habet aures audiendi audiat.*

4.° *Vita S. P. Brunonis.* Scritta nel secolo XVII, divisa in 46 capitoli, e compresa in 215 facc. in 8.° cartaceo.

5.° Un volume in pergamena della forma di 8.° picc. scritto nel 1584. È una raccolta di liturgie Monastico-Certosine, indicante i modi di convocare i capitoli, eseguire le vestizioni, le professioni, i funerali, e tutti gli altri offici del Chiostro, del Coro, e della Chiesa.

6.° Alcune pergamene riguardanti i beni di quella Certosa, delle quali ne pubblicai due nell'Appendice alle mie *Memorie per servire alla Storia della Santa Chiesa Miletese*, stampate in Napoli, e che potranno riscontrarsi.

PP. DOMENICANI.

SORIANO.

Questa libreria, sebbene tardi principiata a cura de' PP. MM. Domenico de Sanctis e Antonino Lembo dietro del tremuoto del 1658, quando rifabbricaron il convenuto, pure fin dal suo nascere divenne adulta, copiosa, e ricca di libri, e manoscritti di autori coetanei, in modo che il lodato P. De Sanctis fra gli altri suoi mss., che in essa furon riposti dopo la di lui morte, lasciò: *Bibliographia Suriana, sive Catalogus omnium librorum qui in bibliotheca S. Dominici in Suriano reperiuntur iuxta varias, de quibus tractant facultates disposita cum annotationibus.* Tom. 3 fol. e il *Catalogo di tutti i libri Italiani Spagnuoli etc. etc. che trovansi nella libreria di S. Domenico in Soriano con annotazioni fol* (1).

Il P. Amato nella Pantopologia Calabra facc. 312 chiama il De Sanctis: *Magister undequaque sapientissimus, scriptioni cuilibet generis operum indifesse addictus, Surianensis Bibliothecae principalis auctor.*

Di mano in mano questa raccolta si andò aumentando talmente, che il P. Troyli non dubitò annoverarla fra le più magnifiche delle

(1) *Zavarroni Bibliotheca Calabra* facc. 256.

nostre Province (1). Ampio Catalago ne aveva compilato, pria del 1784, il P. Vincenzo Caristo, ultimo bibliotecario, morto circa il 1790.

Colla soppressione de' Conventi nel 1783, buona porzione di essa si era dissipata; ma tosto ritornati i frati in quel Santuario, il P. Maestro Vincenzo Maria Arcidiacono vi prestò tutte le cure per vieppiù arricchirla, e il P. M. Giambattista Minasi, zelante Priore del Convento, la rimise in buono stato, regalandole molte insigni opere, e unendoci i libri che avevano raccolti i PP. MM. Domenico Crocente, e Gio: Tommaso Gallucci, i quali non perdonarono nè a spesa, nè a diligenza per adunare buona suppellettile di libri greci ebraici, latini, francesi, tedeschi, e italiani. Divantaggio lo stesso P. Minasi ne fece compilare un novello Catalogo, e la provide di due ben grandi globi del Coronelli cogli analoghi atlanti.

Ma anche questa raccolta andò a male con la espulsione de' frati da quel Convento accaduta dopo la battaglia di Mileto nel luglio del 1807, in conseguenza de' torbidi politici allora infestanti le Calabrie.

Dalla relazione fatta ad Angelo Zavarroni dal P. Baccelliere Antonio Colace sappiamo, che in questa libreria si conservavano manoscritte va-

---

(1) *Storia generale del Reame di Napoli* lib. 21 capitolo 4, §. 30.

rie opere de' PP. Girolamo Musiano, Silvestro Tutini, Domenico De Sanctis, Pietro Giovinazzo, Antonino Condomitti, Antonino Garzia, Alberto Mammoliti, e Giacinto Gencuccio, Domenicani, e de' dottori, e poeti Marco Antonio Lattaro, e Giovan Jacopo de Martinis (1); e io mi ricordo di aver visitato nel maggio del 1809 questa biblioteca, e ammirato prodigiosa quantità di rare edizioni Calabresi, e di mss. predicabili, e un grosso volume che era la continuazione de' tre tomi delle *Meditazioni sul Giacobinismo del P. M. Crocente.* L'archivio, ricco di carte e pergamene attinenti alla pingue mensa del Convento, tutte del secolo XVI in appresso, ma ben classificate, e disposte, era annesso alla biblioteca medesima.

---

(1) *V. Bibliotheca Calabra* ne' rispettivi articoli.

ALTRE BIBLIOTECHE DE' DOMENICANI.

I PP. Predicatori avevano altresì vaste biblioteche in Cosenza, e in Nicastro, i cui Conventi erano destinati per istudio Generalizio, in Reggio, e in Catanzaro stabiliti Collegi, il primo di Filosofia, e Teologia con facoltà di dare la laurea anche a' non Religiosi, e il secondo per l' insegnamento della S. Scrittura. Ampia, e ben ordinata biblioteca ancor tenevano i PP. Predicatori nel Convento di Montelione, che dietro la soppressione del 1783, venne prescelta per Biblioteca Centrale, e si adunarono in essa tutti i libri de' Monisteri, e Conventi soppressi dell' allora dipartimento di Montelione.

PP. AGOSTINIANI.

S. CROCE IN FRANCAVILLA.

Il Convento di S. Croce in Francavilla aveva una non molta vasta, ma scelta biblioteca, e ben tenuta. Essa era stata raccolta con premura, diligenza, e conoscenza insieme. La principiò il P. Maestro Giulio Accetta di Francavilla già due volte Provinciale di Calabria nel 1684, e 1690, il quale poi ascritto alla Provincia di Lombardia, anche di quella Provinciale divenne. Fu egli arrolato all'Accademia degli Apatisti di Firenze, e creato finalmente Professore di Matematiche nella Reale Università di Torino, ivi morì a 25 settembre, o come altri vuole in novembre 1752. L'accrebbe il P. M. Agostino Accetta fratello germano del P. Giulio, e anche Provinciale di Calabria nel 1726; e in ultimo il P. Maestro Giuseppe Lorè figlio del Convento le regalò molte opere moderne, e di costo. Questa raccolta si disperse colla soppressione del 1784.

PP. CARMELITANI.

CONVENTO DI MONTALTO.

Questa biblioteca era in piedi verso la fine del Secolo XVII, e con buon numero di libri conteneva molti mss. de' più dotti fra i religiosi trapassati in quel Convento. Il P. Pugliesi parlando del P. Paolo Antonio Foscarini, *Caetera*, dice, *alia ejus manuscripta in solemni visitatione Conventus Montisalti invenit, qui haec scribit, et in quadam parva bibliotheca, tunc ibi erecta asservari mandavit* (1). Sappiamo che tal libreria venne poscia ampliata, e arricchita per le cure del P. Maestro Elia d'Amato, il quale ritirossi nel Convento di sua patria, come il Soria, e l' Afflitto lasciaron notato (2), dicendo il primo: *accrebbe di moltissimi buoni libri la biblioteca di quel suo Convento*; e il secondo che *decorò quel Convento d' una piuttosto ampia libreria* (3). Il Zavarroni finalmente ci assicura che in essa si conservavano i non pochi mss. dell' istesso P. Elia (4).

(1) *Antiquae Calabrensis Provinciae ordinis Carmelitarum exordia, et progressus.* facc. 184.

(2) *Soria Storici Napolitani* Tom. 1 facc. 17.

(3) *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli.* Tom. 1 facc. 275.

(4) *Bibliotheca Calabra* facc. 194.

PP. MINORI OSSERVANTI.

S. MARIA DI GESÙ IN MONTELIONE.

Questo convento fondato nel 1533 dal duca Ettore Pignatelli, che ne prescelse la chiesa per cappella della sua illustre prosapia, aveva una vasta sì, ma non iscelta biblioteca. Era luogo di studio, e pulpito generalizio, residenza della Custodia della provincia de' Sette Martiri, e del Commissariato generale di Terra Santa (1). *Monasterium*, scrisse il Bisogni, *est amplum cum atrio undique lapideis columnis circumdato, tricliniis etiam pro infirmis, et innumeris cubiculis usui fratruum adaptatis; sic etiam copiosissima omnium scientiarum bibliotheca: est enim studii, et pulpiti generalis locum* (2).

Conservo nella mia domestica collezione i seguenti mss. i quali sono stato assicurato che pria del 1783 erano nella biblioteca di questo convento:

1.° Uno di pergamena in fol. col titolo: *Incipit dieta salutis edita a . . . . . Gulielmo*

---

(1) *Fiore Calabria Santa* facc. 403.
(2) *Historia Hipponii* lib. 3, cap. 4, §. 4.

Lamecca . . . . . ordine fratruum minorum ; e comincia : *haec est via, ambulate in ea nec ad dextram , nec ad sinistram.* È scrittura del secolo XIV , con belli ornati di dorature, e miniature. Le lettere principali sono cariche di oro.

2.° Altro cartaceo di pagine 353 in 4.° scritto in Arabo da mano cattolica, contiene : *Dialoghi tra il maestro , e il discepolo circa la fede cattolica:* sieguono due tavole , la prima delle quali comprende gli argomenti , e la seconda la corrispondenza cronologica dal 1701 al 1744. In fine vi è anche in arabo il seguente cartello: » Si è terminato di scrivere que-
» sto santo libro nel giorno di venerdì a' 15
» del mese. . . . . anno 1724 di Cristo,
» ed io umile . . . . e figlio del povero . . .
» . . . l' ho scritto di proprio carattere per
» ordine del P. Bonaventura monaco de' frati
» di S. Francesco delle cinque piaghe, il qua-
» le fù spedito dal SS. Papa di Roma Vicario
» di N. S. Gesù Cristo Clemente XI nell'an-
» no 1720. Ci redima Dio colla sua protezio-
» ne, e ci conceda lunga vita «.

3.° Altro Cartaceo in 4.° piccolo scritto con grazioso carattere del secolo XV titolato: *Ricobaldi viri bene licterati civis Ferrariensis cronica ex Hieronimo, et Eusebio excerpta nec non ab aliis commentariis lege foeliciter.*

È l' istessa della *compilatio cronologica* pubblicata primo dall'Eccardo, e poscia dal Mu-

ratori (1). Per quanto scorrendola alto alto ho potuto rilevare, la presente copia ha picciole varietà con quella data in luce dal lodato Preposito Muratori, e corre fino alle parole: *nunc in cacumine montis est loco pristino reconstructum, natura loci praetutum*, che si ritrova nell'edizione muratoriana alla facc. 259. Mancano nel mio esemplare i versi fatti per la morte dell'imperatore Federico II. (in quella del Muratori facc. 249 B), e il *Zotus pictor eximius* della muratoriana (facc. 255 A) stà con più correzione scritto nel mio. *Ioctus pictor eximius Florentinus ec.*

---

(1) *Rerum Italicarum Scriptores* tom. IX.

PP. CAPPUCCINI.

LA CONSOLAZIONE IN REGGIO.

La biblioteca di questo convento era già copiosa sul principio del secolo XVII, quando i frati del Luogo Nuovo impetrarono da Papa Urbano VIII la facoltà di poter usare de' libri in essa conservati, come dal breve *datum Romae die XXX septembris a* 1637 rilevasi (1). Sappiamo dagli storici patrii che eransi adunati in quella molti mss. di opere a teologia, ascetica, e predicazione spettanti, e alcune ancora di storia, e di poesia. Il Zavarroni ricorda quelle di Bonaventura Campagna, e di Giuseppe Zuccalà Cappuccini, e di Giuseppe Fozio Gesuita (2); e a me costa che vi furono anche varii mss. di Monsignor Domenico Zicari Arcivescovo di Reggio morto a' 22 ottobre 1760, e del rinomato P. Gesualdo da Reggio morto Provinciale de' Cappuccini nel principio del secolo corrente.

Possiedo un mss. cartaceo in 8.° del secolo XVIII. titolato: *Neapolis recepta Poema in laudem Caroli Borbonii utriusque Siciliae Regis*

(1) *Bull. Cappucin:* t. 3, pag. 65.
(2) *Bibl. Calabra* facc. 124, 152, e 113.

invictissimi authore Dominico olim Canonico Consentino, deinde Episcopo Crotonen, demum Archiepiscopo Rhegino. In un avviso che vi è avanti al frontespizio segnato dicesi: *Auctor ipse morti iam proximus huiusmodi codicem, veluti autographum in bibliotheca PP. Capuccinorum S. Mariae Consolationis hujus Rheginae civitatis adservari mandavit*. Questo apografo mss. corretto di pugno del suo autore mi è stato regalato dal cortese amico signor Alessandro Nava cultissimo avvocato Reggino, cui ne rendo qui pubblici ringraziamenti.

LA CONCEZIONE IN MONTELIONE.

Ritiratisi dall' antico luogo i PP. Cappuccini al nuovo sito dappresso il castello verso settentrione, ove ora si giacciono, nel 1642 con apostolica facoltà impetrata da Papa Urbano VIII a' 18 agosto anno medesimo, fu loro prima cura di aggregare al convento prescelto per Custodia generalizia, noviziato, studio, e per l' adunanza de' Comizj provinciali, anche copiosa biblioteca. Si conosce per costante tradizione che la maggior parte de' libri furon mandati per messe dallo scarto, che con breve del sullodato Pontefice *datum in arce Gandulphi XI mai* 1626 si fece della libreria di S. Efrem di Napoli, e da' libri che que' reli-

giosi raccolto avevano dietro l'epoca della peste del 1656. Conteneva per vero dire moltissime rare edizioni del secolo XV, specialmente delle prime pregiose napolitane legate per lo più con tavolette coperte di pelle nera, e chiudende di ottone, e aldine greche, e latine: era ricca di edizioni antiche di SS. Padri, e classici italiani; e un buon assortimento possedeva di mss. in pergamena, non che di altri cartacei di scrittori del medesimo instituto, come di que' del P. Mottola, e del P. Fiore potrassi riscontrare nel Zavarroni (1). Ad ampliarla molto vi concorse il P. Giovambattista Barletta della medesima Città stato Provinciale nel 1717. Il Bisogni lasciò notato di questo convento: *habet copiosissimam pro sacerdotibus, studentibusque bibliothecam* (2).

Furon già in questa libreria prima del 1783 i seguenti che ho presso di me:

1. Mss. in pergamena del secolo XIV in fol. picc. *Incipit liber Vegetii de re militari - Isidorus de bellis*, sieguono alcune parti de' libri etimologici del medesimo Isidoro, e molti capitoli dello *Stratagematicon* di Frontino.

2. Altro in pergamena in fol. picc. del secolo XV contiene la traduzione in italiano delli libri di Vegezio col titolo: *Qui comincia un brieve tractato di Vigetio Flavio huomo famoso et conte di Costantinopoli scripto ad Valentino*

---

(1) *Bib. Calabra* facc. 171, e 173.
(2) *Historia Hipponii* lib. 3, c. 4.

Imperadore dellordine, et de modj de larte militare secondo lordinatione di Trajano di Adriano et etiandio di Frontino imperadore. E in fine dietro la pagina 85 - *Qui finisce il quinto, et ultimo libro de Vegetio de re militari. Deo gratias.*

3. Altro in pergamena del secolo XV in fol. cogli ornati, miniature, e capolettere in oro, contiene la versione in italiano de' libri di Quinto Curzio fatta da Pietro Candido Decembrio. Al principio vi è la comparazione di Giulio Cesare, e di Alessandro dallo stesso Decembrio composta; e poi seguono i libri di Q. Curzio (sino allora conosciuti) tradotti, e in piedi vi è il seguente cartello. » Allo no-
» me de Dio Omnipotente finisse el duodeci-
» mo, et ultimo libro de historia de Alexan-
» dro Magno figlio de Philippo Re de Mace-
» donia scripto da Quinto Curcio Ruffo eru-
» ditissimo e facundissimo auctore e traducta
» in vulgare al serenissimo Principo Philippo
» Maria tercio duca d' Milano, di Pavia, e
» Angiera conte, e di Genova signore per pe-
» tro Candido Decembre suo servo. Millesimo
» quadragentesimo trigesimo octavo a die 21
» del mise daprile in Milano ami...

Nella carta pecora che copriva la vecchia legatura di questo codice vi era di carattere antico notato: *Caesar Protospatarius dominus.* Chi sa se non fosse stato di quel Cesare Protospatario, nipote di Cicco Simonetta, di cui si fa cenno ne' giornali di Cicco medesimo in

data de' 25 novembre 1473? Allora il mio mss. avrebbe pregio maggiore (1).

4. Altro Codice Cartaceo in fol. del secolo XV contiene una cronica estratta da Isidoro, S. Girolamo, Eusebio, ed altri autori compilata da *Domenico Brixonio de Conturso*, che la dedica *a la illustrissima et sapientissima Catherina Pignatella de Napole contessa de Fundi.* Principia dalla creazione del mondo, e corre per tutto l'anno 1480.

5. Altro Cartaceo in 8.° In pagine 87 vi sono le lettere di Fallare e dopo sei pagine bianche siegue in 40 pagine il libro della vecchiaja di Cicerone. I caratteri di questo codice sono rotondi, e appartengono al secolo XV. Le capilettere in bel rosso, le come sono poste a guisa di linee |, che dividono le voci, e sembra essere stato scritto, o posseduto da persona intelligente per le brevi, ma giudiziose noterelle, che in qualche pagina vi ha steso, e per le manine, che ne' luoghi più rimarchevoli ha segnato.

6. Altro in folio di pagine 116 in delicatissima pergamena. È mancante del principio, e del fine. Contiene molte lettere amorose scritte nella corte de' nostri Re Aragonesi nel corso del secolo XV, essendo dirette per lo più della *Sybilla Minutula a D. Ferrando de Aragona Re di Sicilia, a D. Alfonso Duca de Calabria, a Francisco Acçapaça, a D. Ferran-*

(1) *V. Annali Universali di Statistica vol. XX.*

do de Guivara Conte de Belcastro e a Jacobo Solimena e si ricordano come presenti *Marino Caracciolo*, *Carvagial*, *et Albino*.

7. Altro in 4.° grande di pergamena, e di pagine 52. Nelle tre prime vi è l' indice: la quarta è bianca, e nella quinta ch' è circondata di gran fregio con lavori in oro ornato, e miniature, cominciano, col titolo di *Allegorizazione*, le dilucidazioni sull' Achilleida di Stazio.

Questi due codici sono veramente scritti con diligente cura, e con tutta eleganza. Le capilettere sono in oro, e tutte miniate: i titoli in rosso; e sia che vogliasi riguardare la delicatezza, la politura, e la bianchezza de' caratteri usati, sia la calligrafia dimostrano essere stati lavorati per qualche gran Signore di quel tempo.

Di edizioni quattrocentiste appartenute già prima del 1783 a questa biblioteca possiedo:

1. *Vite de' Pontefici et Imperadori Romani composte da Messer Francesco Petrarcha - Impressum Florentiae apud Sanctum Jacobum de Ripoli anno Domini MCCCCLXXVIII* in 4.° grande.

2. *Tito Livio. Volgarizamento della* 1. 3. *e* 4. *Deca. Roma. appresso al Palatio di S. Marco MCCCCLXXVI.* Parti tre in fol.

3. *Fasciculus temporum - Erbardus Ratdolt Augustensis anno Salutis MCCCCLXXXIV V.° Kalend. Junii Venetiis.* fol.

4. *Isidori iunioris Hispalensis Etymologiarum libri XX, et de Summo bono libri III.*

Venetiis per Petrum Joslein de Langencen MCCCCLXXXIII. fol.

5. *Boccaccio. Il Filocolo. Venetia per Pelagrino Pasquale da Bologna MCCCCLXXXVIII* fol.

6. *Phalaridis epistolae Ven. MCCCCLXXXI* vi sono unite: *Augustini Datti elegantiolae* in 4.° pic.

7. *Summa Angelica de casibus coscientiae per Fratrem Angelum de Clavasio compilata. Venetiis per Georgium de Arrivabenis Mantuanum. MCCCCLXXXXII.* in 8.°

8. *Francisci Maturantii Perusini Enarrationes in M. T. Ciceronis Philippicas. Vicentiae per Henricum de Sancto Ursio. MCCCCLXXXVIII.* fol.

S. MARIA DEL BORGO IN ISTILO.

La libreria di questo convento non era copiosa, ma scelta. La signora Aurelia Carnevale delle più illustri famiglie patrizie di quella città, (sorella di Monsignor Domenico Vescovo d'Isola, e di Sansone Carnevale Canonico Teologo della Metropolitana di Napoli, fondatore della Congregazione delle Apostoliche missioni, ambidue insigni letterati del secolo XVII, specialmente per la cognizione delle lingue, e delle sacre scienze) l'accrebbe col

dono di tutti i libri de' suoi predefunti genitore, e fratelli. Mi passaron per le mani molti volumi, anzi posseggo alcune edizioni di Aldo, del Giolito, e di Antonio Ligname, che furon già in quel Convento prima del 1783, coll' epigrafe: *Ex libris dominae Aureliae Carnevale, nunc Cappucinorum Styli* 1669. Di Sansone Carnevale potrassi leggere quanto ho scritto nella Biografia Napolitana tom. undecimo.

S. MARIA DEGLI ANGIOLI IN NICASTRO.

In questo convento eravi piccola biblioteca per uso de' Frati. Il P. Ilarione da Feroleto la ingrandì avendole prima unito l' assortimento de' suoi libri Legali, Canonisti, e Filosofici, e poscia ornandola con varii acquisti di libri Teologici, Predicabili, e Storici. A me non fu concesso dalle circostanze di poterla mai visitare; ma sono stato assicurato di non esservi MSS., nè edizioni di pregio. Il ritratto del cennato suo precipuo benefattore viene in essa conservato colla seguente iscrizione: *Reverendissimus Pater F. Ilario a Feroleto ex praeclara familia de Amico progenitus, ab ineunte aetate ad pietatem propensus simul, et ad literarias facultates consequendas, iam in ipso iuventutis flore laurea U. J. insignitus,*

tandem saeculo vale dicto ad Cappuccinos se contulit, ubi morum gravitate, doctrinae splendoribus, ardenti zelo in salutem animarum maxime pollens, cunctisque muneribus suae Rheginae Provinciae rite functus, demum Romae bis supremum gradum Diffinitoris Generalis obivit, ac postremo Neocastri obiit die XXVIII. ianuarii A. D. MDCCLXIII. Aetatis suae LXXI. Religionis XLV.

Fu egli infatti nel 1739 Ministro Provinciale della Provincia di Reggio. A 10 agosto 1743 colla qualità di Visitatore Generale della Provincia di Napoli dedicò a Monsignor Marcello Filomarini Vescovo di Mileto la *Calabria Santa* del P. Fiore; e nel 1747 venne prescelto Diffinitore Generale, come lo era tuttavia nel 1751 quando fu delegato alla revisione del tomo 3.° del *Bullarium Cappuccinorum*.

La biblioteca di Nicastro coll' abolizione de' Frati nel 1783 soffrì molte perdite; sebbene tutt' ora si conserva in mediocre stato.

S. FRANCESCO IN PANAIIA.

Questo convento, che fu il primo della Provincia fondato nel 1532 possedeva buona libreria, adunata con l'elargizioni de' fedeli. Io conosco una Sacra Biblia in pergamena del secolo XIII. in 4.° con tutto gusto calligrafico,

pulitissimamente scritta, coperta di marocchino verde dorato, che a quel convento era stata donata da Ferrante Carafa Duca di Nocera; ed un altro mss., pure in pergamena in 4.° del secolo XV. contenente le vite degl' Imperatori, e il trattato degl' illustri Grammatici di C. Svetonio Tranquillo, si possedeva dal mio finchè visse grande amico signor Francesco Antonio Pellicano, che pure a questa biblioteca appartenne. Per gli altri mss. di opere di FF. Cappuccini in essa conservati, si consultino il Zavarroni *Bibliotheca Calabra* facc. 158, l'Afflitto *Memorie degli Scrittori Napolitani* t. 1.° facc. 349, e il Toppi *Biblioteca Napolitana* facc. 178, negli articoli di Gregorio Angelerio.

Col tremuoto del 1783 distrutto il Convento, i libri furono trasportati in Montelione, e riposti nella allora Biblioteca Centrale del dipartimento, e poi vennero di bel nuovo distribuiti a' varii conventi restituiti nel 1796.

SEMINARIO DI MILETO.

La biblioteca del Seminario di Mileto ebbe origine dal ricco spoglio di monsignor Bernardini, i cui libri furon sua prima base. Eran dessi per lo più canonisti, legali, teologali morali, e scritturali; e in tali rami vi era il fiore de' commentatori, e de' trattatisti.

Monsignor d'Aragona ve ne aggregò altri di belle lettere, specialmente storici, poetici, e oratorii.

Monsignor Filomarini poi, oltre di averle dato circa 600 volumi, a' 27 ottobre 1754 per gli atti di notar Giovan Geronimo Marsico, dietro la donazione che stipulò di duc. 7864 a pro del Seminario per ampliarsi l' edificio, e per lo stabilimento della libreria, soggiunse: *A quale oggetto ha comprato fino ad oggi molti libri più scelti, de' quali si deve a me notajo consegnare notamento distinto, ed inserirsi nel presente istrumento: quali libri tutti dona da oggi medesimo al predetto Seminario, e donati s' intendano al medesimo quanti altri ne andrà comprando, riservandosene solamente l' uso sua vita durante. Quali libri vuole che a suo tempo fossero situati, e custoditi in una stanza da edificarsi a quest' effetto dentro lo stesso nuovo costruendo Semina-*

rio , e da quella non possono giammai amoversi per qualsivoglia causa , o ragione ; ma perpetuamente vi si ritengano appropriati, addetti , ed incorporati al medesimo Seminario , perchè così , e non altrimenti. I libri donati da questo Vescovo erano classici greci , latini , e italiani , molti predicabili , SS. Padri , scritturali , vite di Santi, e di canonica.

Monsignor Carafa, quella stella polare della diocesi Miletese , riformato in migliore aspetto, e aumentate le lezioni del Seminario, volle anche generosamente accrescere la biblioteca, *che aprir fece a comodo non solo de' maestri , ma eziandio de' seminaristi , e cittadini di Mileto* (1). I libri che regalò furono la massima parte filosofici , e matematici. Riunì la gran raccolta de' Concilii, e le vite de' Santi del Bollando , e de' suoi continuatori ; e tutte le Consulte del famoso Gaetano Argento che in buon carattere copiate , aveva fatto legare in parecchi volumi.

Finalmente nell' epoca della reintegrazione de' frati , e monaci il 1796 a' tempi di Monsignor Minutoli pervennero al Seminario 18 casse di libri francesi, inglesi, tedeschi, greci, e latini, tutti di pregevoli edizioni oltramontane, ch'erano stati del P. Luigi Caruso Reggente Paolotto, uomo di peregrina istruzione: il quale per esser morto di emotossia , eran rimaste

(1) V. D. Uriele Napolione *Memorie della Chiesa di Mileto.*

chiuse fin dal 1778, in cui se ne passò all'altra vita. Questa scelta raccolta di volumi adorna di dotte annotazioni marginali, che esso Caruso si dilettava di apporre in leggendoli, non saprei se tuttavia esiste, oppure nelle vicende passate come si fosse dispersa. Mi si è assicurato nondimeno che vi erano molti volumi di quelli notati nell' indice de' libri proibiti, che dagl' increduli si sono divulgati nel secolo XVIII, e molte edizioni principi de' classici greci, e latini. Monsignor Minutoli morendo legò anche al Seminario tutt' i suoi libri.

Ora la biblioteca si va pian piano rimettendo, e qualche corpo di libri scelti le ha regalato il mio antico, e costante amico Monsignor Armentano, il quale di vantaggio ha cominciato a raccogliere una libreria, che mi disse aver in mira di aggregare a quella del Seminario: santa, e utile idea!

BIBLIOTECHE DI PRIVATI.

GIANO PARRASIO.

Buona raccolta di libri, copiosa di mss. possedè già il Parrasio Cosentino uno de' principali splendori Italiani del secolo XVI.; ma venuto a morte tutti li legò unitamente alle sue opere manoscritte ad Antonio Seripando, fratello del Cardinal Geronimo: e questi aven-

doli ereditato dal premorto fratello, li lasciò alla biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di Napoli, da dove alcuni furono derubati, altri passarono in Vienna, e altri pochi andarono ad arricchire la R. Bibl. Borbonica della capitale (1). È da osservarsi che in tutti i libri, e mss., che furono del nostro Parrasio vi è notato di mano del Seripando: *Antonii Seripandi ex testamento Jani Parrhasii.* Il Montfaucon nel *Diarium Italicum cap.* 21 aveva anche avvisato: *ista haec olim fuit bibliotheca Antonii Seripandi, qui eam ex Jani Parrhasii testamento acceperat*, e ripete l'istesso nelle *Palaeographia Graeca*, dove del famoso Codice di Dioscoride tien ragionamento. Il curioso lettore che vorrà pienamente essere informato de' codici tanto latini quanto greci che furon del Parrasio, e or si trovano nella Bibl. Borbonica, potrà leggere i cataloghi compilati con profusa erudizione, e illuminata critica, quello de' latini dal chiarissimo D. Cataldo Jannelli, e quello de' greci dal chiarissimo D. Salvatore Cirillo, ambidue meritevolissimi bibliotecarii della detta Regal Biblioteca Borbonica, cortesi, ed egregi amici dello scrivente.

---

(1) V. Giustiniani *Memorie storico-critiche della Reale biblioteca Borbonica. Troyli Istoria del regno di Napoli* tom. 4, parte 4, facc. 239. *Scotti Memoria sopra un codice palimpsesto.* Giannone *Storia civile.* Toppi *Biblioteca.* Mattei *Vita J. Parrhasii.*

CARDINALE GUGLIELMO, E MONSIGNORI MARCELLO, TOMMASO, E FABRIZIO SIRLETO.

Famose ancor furono le biblioteche del Cardinale Guglielmo, e de' Vescovi Marcello, Tommaso, e Fabrizio Sirleto, che tutte andarono nella metropoli dell'orbe cristiano. Quella del Cardinale, sebbene parte in regno, e parte in Roma raccolta, pure era stata arricchita di mss., specialmente greci procurati quà e là ne' monisteri di Calabria (1) Essa dopo la di lui morte fu acquistata per iscudi 14,000 dal Cardinal' Ascanio Colonna, e quindi passata per le mani del duca Altemps, e del Cardinal Pietro Ottobuoni, poscia Papa Alessandro VIII. venne unita finalmente da Benedetto XIV. alla Vaticana (2). Giovan Nicio Eritreo, parlando dell'elemosine del nostro cardinale, dice: *suis edixerat ut si in erogandis eleemosynis nummis defecissent bibliothecam suam carissimo emptam divenderent* (3). L'Ughelli notò: *decedens famosam manuscriptorum bibliothecam reliquit, quae apud Ducem*

(1) Morisani *de Protopapis* facc. 202, not. 41.
(2) Tiraboschi *Storia della letteratura italiana* tom. 7 p. 2. *Biografia napolitana* T. 9, artic. *Sirleto*.
(3) *Pinacotheca* facc. 269.

Altemps hodie prostat (1), e presso a poco l'istesso aveva detto nelle addizioni al Ciacconio, come aveva fatto ancora Andrea Vittorello (2). Ma più di ogni altro lo specifica Monsignor Aceti: *Ejus bibliothecam, quae selectioribus codicibus inter alias Europae celeberrima erat, Ascanius Cardinalis Columna quatordecim aureorum nummorum millibus emit, quae postea Duci Altemptio, ut Ghillinus fert; inde mss. Petro Cardinali Otthobono, impressi codices variis emptoribus cessere* (3).

Di Marcello si conosce che i mss. per ordine di Papa Urbano VIII, furono trasportati in Roma, unitamente alla raccolta di libri dopo la morte di Fabrizio, come sarem per dire, e si depositarono nella Bibliot. Barberina (4). Sappiamo parimente che i libri, e i mss. di Tommaso per ordine di Papa Clemente VIII, vennero incorporati alla Vaticana (5). La biblioteca di Fabrizio, lasciò memoria il Fiore (6) *ch'era numerosa di libri, che poterono*

---

(1) *Italia Sacra in Marcensibus.*

(2) *Additiones ad Ciacconium* Tom. 2. facc. 1683, e 1684.

(3) *Notae in Barrium* facc. 258 Zavarroni *Bib. Calabra* facc. 96, et Ghilini *Teatro di uomini di lettere* vol. 2, facc. 170.

(4) Feudale *Scyllacenorum Antistitum accurata series* facc. 65. Fiore *Calabria Santa facc. 317.*

(5) Fiore ibid. 319.

(6) Ibid. facc. 320.

empirsene sessantaquattro casse, tutti con coverte di lacca profilati di argento, e di oro, di ogni letteratura, che poi, come altrove si disse (ove aveva parlato di Marcello), *condotta a Roma per ordine di Papa Urbano VIII, oggidì arricchisce la biblioteca Barberina.* Monsignor Aceti conferma: *Bibliothecam selectissimorum codicum summo labore sibi comparavit, quae Romae aliquando allata Francisco Cardinali Barberino cessit* (1).

Nella mia domestica raccolta conservo un esemplare dell' *Epitome thesauri linguae sanctae auctore Sancte Pagnino Lucensi tertia editio. Antuerpiae ex officina Cristophori Plantini* 1578, in piedi della quale, oltre le *Institutiones Linguae Ebraicae collectae a Roberto Bellarmino. Lugduni* 1596, vi sono *Wigandi Happellii Sacrae linguae canones grammatici*, i quali fino al 41, si trovano postillati, e annotati di mano del nostro Fabrizio Sirleto, cui appartenne il volume.

DOMENICO PIZZIMENTI.

Questi nella medicina, nelle belle lettere, e nelle dotte lingue istruttissimo professore, come ce l' indicano varii pregiosi articoli in mss., e libri stampati, che trovansi nella mia

(1) *Notae in Barrium* facc. 262.

domestica raccolta, possedè già un ragguardevole assortimento di siffatte rarità. Egli fu discepolo, allievo, e amico del celebre Monsignor Minturno, conobbe, e si avvicinò a Paolo, e Aldo Manuzio, e visse qualche tempo nelle grandi Città d'Italia, e in Roma, careggiato, e ammesso alla confidenza del cardinal Sirleto, e di quanti allora fiorirono illustri spiriti in quella Metropoli. Residui della sua biblioteca possiedo:

1.° Δημοστενους λογοιδω καὶ εξηκοντα. . *Venetiis in aed. Aldi mense novem.* 1504 fol. Sono le orazioni di Demostene cogli argomenti di Libanio, e due vite di Demostene, scritte da Libanio stesso, e da Plutarco.

2.° *Constantini Lascaris Byzantini de octo partibus orationis et cet. et cet. Venetiis apud Aldum mense octobri MDXII.* in 4.° Esemplare completissimo che ha tutt'i piccoli trattati, che devono esservi annessi, cioè, *Cebetis tabula: de literis graecis: abbreviationes: Oratio dominica: duplex salutatio ad B. V. Symbolum Apost: Evangelium Joannis: Aurea Carmina Pythagorae: Phocylidis poema: de idiomatibus Joannis Grammatici Eustathii Corinthi cum interpretatione latina: Introductio ad hebraicam linguam.*

3.° *Joannis Joviani Pontani amorum lib.* 11. *ec.* in 8.° senza data, ma è una ristampa dell' edizione Aldina del 1518.

4.° *Pontani opera, Urania, sive de stellis lib. V. Meteorum lib.* 1. *De hortis Hesperi-*

dum lib. 2. ec. Venetiis in aedibus Aldi, et Andreae Asulani soceri 1513 *in* 8.° In margine vi sono noterelle di pugno del Pizzimenti.

5.° *Marci Tullii Ciceronis - Officiorum libri tres: - Cato Major, vel de Senectute: - Laelius, vel de amicitia: - Paradoxa Stoicorum sex: - Somnium Scipionis ex: - libro sexto de Republica - quae qui leget, facile quantum in iis emendandis studium sit adhi-bitum, intelliget. Additae sunt in extremo opere variae - Lectiones e libris manuscri-ptis, et ex ingenio - Paulus Manutius Aldi F. MDXLI.*

È un volume in 8.° di 131 pagine numerate, stampate in pergamena, oltre due innanzi che contengono il frontespizio, e una lettera a Benedetto Ramberto, e altre tre pagine in piedi colle varie lezioni, e la ripetizione della data ne' termini seguenti - *Apud Aldi filios - Venetiis MDXLI - mense maio.* Sebbene le prime, e le ultime pagine non fossero numerate, pure fan parte della foliazione che dall' *A* corre per tutto l' *R*, vale a dire il libro tutto è composto di 17 fogli compaginati in 8.° Nell' ultima facciata vi è l' ancora, come nel frontespizio col solito motto *Aldus*. La lettera dedicatoria comincia dietro il frontispizio così: *Paulus Manutius Aldi ec. - Benedicto Rhamberto S. D. - Non ignoras Benedicte Rhamberte sensuum esse quandam in hominibus similitudinem ec.* e termina: *Perpende rem, nulla videbitur animum respice gratissimum dices. Vale.* I tre libri degli ufficj corrono per

tutta la pagina 76. Il dialogo della vecchiezza dalla 77 al dritto della 95, nella cui facciata volta principia quello dell'amicizia, e termina alla pag. 115: alla pag. 116 cominciano i Paradossi compresi a tutta la prima facciata della pag. 126, nella cui retrofacciata principia il sogno di Scipione, e segue fino a tutta la prima facciata della pag. 131. Nella retrofacciata di questa cominciano le varie lezioni. Altre varie lezioni, e correzioni si veggono mss. da ignota mano ne' margini del libro. Mi son diffuso nella descrizione di questo raro volume, perchè lo credo veramente prezioso, e forse dono di Aldo Manuzio figlio di Paolo al suo amicissimo Pizzimenti, il quale gli aveva dedicato la versione latina del Dionisio Longino di cui il Pizzimenti fu il primo traduttore (1).

Nella regal biblioteca Borbonica si trovano tre mss. in 4.° picc., che appartennero al Pizzimenti.

il 1.° segnato 1. f. 8. comprende *Democritus ec. pag.* 1. *Tinctura perpetua* 10. *Democritus de purpura* 34. *Stephanus ad Heraclium Regem* 48. *Heliodorus ad Theodosium Regem* 61. *Olympiodorus* 63. *Innominati auctoris de divina aquae dealbutione* 66. *Ejusdem tractatus* 67. *Synesii scholia in Democritum* 71. *Innominati auctoris ad Theodosium Regem* 76. *Zosimi tractatus de organis, et fornacibus* 84.

(1) V. *Biografia Napolitana* tom. 8.° nell'articolo Pizzimenti da me scritto.

Tabula Alfabetica 90. *De regimine magni corporis* 103. *De ustione corporum* 108.

Il Pizzimenti nella dedica che a 1 settembre 1570 da Roma fece al Sequano di due trattati contenuti in questo codice, e da lui volti in latino, così ne riferisce l'acquisto: *quapropter cum Democriti Abderytae libellum de arte sacra, et Synesium ejusdem interpretem emptum a Corcyraeo quodam qui Venetiis Romam magnum inde a P. M. pretium sperans se contulerat in latinum convertissem.*

Il 2. segnato I f. 6. contiene varie opere di Alchimia.

Il 3. segnato 1. f. 10. comprende 1.° *Dioscoridis de simplicibus medicamentis.* 2.° *Mercurii monachi pernecessaria de pulsibus doctrina.* 3.° *Abitiani de urinis tractatus.*

Di quest'ultimo codice assicura il bravo, e dotto amico sig. D. Salvatore Cirillo nella prefazione del suo Libro, *Mercurii de pulsibus doctrina* (1): *codex iste modo Regius in quo rarissimum hocce Mercurii opusculum continetur fuit olim Dominici Pizimentii eruditi medici graece doctissimi, ad quem complures alii graeci codices modo regii pertinebant.* E infatti nel frontespizio de' cennati tre volumi vi è segnato di carattere del Pizzimenti τουτο το βιβλιον εστι Δομινικου του Πιζιμεντιου.

---

(1) V. *Mercurii Monachi pernecessaria de pulsibus doctrina ex mss. cod. Regiae Neap. Bib. edidit, atque illustravit Salvator Cyrillus. Neap. 1812. Typis Vincentii Orsini in 8.°*

CARLO FRANCESCO SPINELLI PRINCIPE DI TARSIA.

Questo nobile Cavaliere formò nella Città di Terranova in Calabria Citeriore una numerosa scelta biblioteca, e la pose sotto la direzione del decantato P. Elia Astorini Carmelitano. Il Gimma nell'elogio di questo dotto frate scrisse: *A preparare per le stampe un' opera così degna* (la philosophia Symbolica), *si ritirò in Terranova di Tarsia per godere ivi la quiete, ed il commodo della vasta libreria del principe suo mecenate, la quale sembrando in una sala molto ampia una piccola Atene si ammira numerosa di libri in ogni scienza d' istorie ecclesiastiche, e profane, di dottori sacri, di lingua Araba, Caldea, Greca, e Latina, de' poeti più celebri, e di quanto può ricercarsi a satollare il desiderio di ogni più curioso letterato. Si accinse con gran fatica ad ordinare i volumi, ed a formare i registri necessarii* (1). Monsignor Aceti assicura: *Extat Tarsiae* (l. Terranovae) *celeberrima bibliotheca, quam hujus loci princeps nullae parcens impensae sibi comparavit* (2). La narrazione vien più distintamente riferita

(1) Gimma *Elogi accademici* T. 1. facc. 406.
(2) *Notae in Barrium* l. 5. c. 7. n. 1.

dal Zavarroni, il quale parlando dell'Astorini dice: *sed et patriam repetens, brachiisque exceptus extensis a Carolo Spinello Tarsiae Principe, ut insignem eidem in civitatem Terraenovae bibliothecam selectissimorum librorum conflaret, quam nunc ejusdem principis filius translatam Neapoli possidet* (1).

D. Ferdinando Vincenzo Spinelli figlio di D. Carlo trasportati nella capitale i succennati libri, altri ne aggiunse, e fondò magnifica biblioteca, che adornò di varii strumenti matematici, e altre preziose rarità, le quali si possono vedere descritte dal P. Troyli da cui siamo istruiti, *che questo principe abbia speso sopra centomila ducati per questa decantata libreria, senza mettervi il prezzo di que' libri, che nella maggior parte gli furono lasciati dal padre* (2). Circostanze che tutte vengono confermate, e riferite dal P. Eustachio d' Afflitto ove dell' Astorini discorre: *Questo splendido signore* (Carlo Francesco Spinelli), dic' egli, *fu quegli veramente che ajutò, e sostenne il nostro autore, e coll' aprirgli la sua casa gli fece menare gli ultimi anni dell' infelice sua vita con tranquillità, e riposo. Aveva egli nel suo feudo di Terranova in Ca-*

---

(1) Zavarroni *Bib. Calabra* facc. 173 v. *Biografia Napolitana* T. 3., artic. *Astorini.*

(2) *Storia del Reame di Napoli* t. 4 parte 4, fac. 246, *Giustiniani dizionario del Regno* tom. 6 e *memorie della real bibliot. Borbonica* facc. 64.

labria Citra raccolto una numerosa, e scelta biblioteca ch'era l'oggetto della sua più grande passione. E in nota segue: *Codesta biblioteca fu poi fatta trasportare in Napoli dal figliuolo del fondatore di essa; e fattala magnificamente situare nel suo palazzo l'accrebbe di molto, e volle che fosse aperta a commodo degli stadiosi* (1).

Infatti il principe Ferdinando Vincenzo ne celebrò l'apertura a' 22 luglio 1747, e vi ebbe a bibliotecarii, prima Niccolò Giovo, e in seguito l'abbate Domenico Antonio Malarlì celebri letterati del secolo scorso. Credo bene che stava di molto mal umore il Winckelmann quando scriveva al Conte Bünau: » Il Prin» cipe di Tarsia possiede una biblioteca, le » cui indorature costano assai più de' libri; e » una delle cose, che non si vedono sono le » linee rette (2) «. Soliti sarcasmi da' viaggiatori pronunciati in un momento di dispetto.

---

(1) *Memorie degli scrittori napolitani* pag. 462.
(2) *Lettera del 26 aprile 1758.*

MARCHESE FRANCESCO TACCONE.

Questo uomo che aveva avuto dalla natura un genio trascendentale per le arti belle, e per la letteratura fin da quando era in Calabria dimostrava amore pe' libri. Cogli studj che perfezionò in Napoli gli si accrebbe siffatta inclinazione; e l'acquisto che circa il 1795 fece di una preziosa raccolta di Libri Aldini dal P. Cermelli Domenicano, divampò in lui, quasi scintilla elettrica, la ardente brama di adunare, come adunò poscia non perdonando nè a spesa, nè a diligenza, quella vasta Biblioteca, la quale e per manoscritti, e per quattrocentisti, e per pregevolissime edizioni principi, e per isceltezza di esemplari, e per fasto di legatura non la cedeva ad alcuna delle private Biblioteche Italiane. Di essa ne abbiamo moltiplici testimonianze.

Il celebre Kotzbue nel suo viaggio d' Italia scrisse di essa, e degli altri oggetti di belle arti raccolti dal Marchese Taccone, la seguente memoria » Prima che io lasci gli studj debbo an-
» che far parola con riconoscenza di un uo-
» mo il quale con somma cortesia si è impe-
» gnato di favorire ogni mio desiderio che ri-
» guardava le arti e le scienze. Egli è il Mar-
» chese Taccone, uno de' conservatori della

» Real Biblioteca, cortese amatore delle arti, » la cui bella ed ampia abitazione somiglia ad » un tempio delle muse. La sua Biblioteca è » considerabile molto, ed egli possiede le più » belle e rare edizioni «. *Libreria immensa*, chiamaronla i fratelli Meola, *che il signor Marchese ha raccolta, tutta scelta, e di rarissime edizioni, e così ben posta che fa la maraviglia di chiunque* (1).

Il signor Giustino Marruncelli, dedicando al Marchese il secondo tomo degli elementi di medicina pratica del Cullen, dice: » La » celebre vostra Biblioteca onore, e gloria della » nostra Italia; il vostro fisico gabinetto, i » letterati tutti che sono i più cari fra i vo» stri amici, che voi onorate, ed accoglie» te (2) «. Il Poli, il d'Agincourt (3), e per lasciare gli altri, il chiarissimo Monsignor Giovanni Rossi, quanto altri mai graziosissimo amico dello scrivente, nella prefazione al catalogo della Biblioteca Borbonica, di cui egli ne è degno Bibliotecario, scrive: *Tum sane* (cioè dell'essersi stabilita la nuova Giunta nel 1822) *è pretiosa, selectissimaque Bibliotheca, quam ingenti sumptu, ac mirabili prorsus so-*

---

(1) Dedica della Grammatica Italiana di Gio. Vincenzio Meola. In Nap. 1800.

(2) Stampato in Napoli 1807.

(3) V. l'articolo di Francesco Taccone da me scritto nel volume 14 della Biografia Napolitana.

lertia sibi comparaverat vir publico bono natus Franciscus Tacconius Marchio Sitiziani, Andresio sane quam conjunctissimus, quae optimi Regis Ferdinandi jussu in Regiam Studiorum Universitatem asportanda erat, et inibi Professorum, discipulorumque commodis addicenda, ij omnes libri, qui typorum vetustate, raritate, et praestantia excellebant, diligentiori delectu habitu, Rege mandante, in Borbonicam Bibliothecam, prout Andresio jamdudum in votis fuerat, inlati sunt. Il Nestore della nostra letteratura, mio rispettabile, e grande amico Sig. Marchese Arditi, scriveva al Taccone nel 17 maggio 1803: » Frugando ne' » miei libri, mi è venuto sotto gli occhi un » Tolomeo del 1478, il quale so che vi man- » chi; e però mi prendo la libertà di offerir- » velo in dono, onde gli diate alcuno luogo » nella vostra splendidissima Biblioteca, che » ogni dì, a gloria somma della nazione e » vostra, andate locupletando di sceltissimi » pezzi «; ed in altra sua lettera de' 17 luglio anno medesimo, regalandogli tre edizioni del secolo decimoquinto, gli diceva: » Or » quali ch'esse siano le prefate tre stampe, io » ve le offerisco in leggerissimo segno del mio » molto rispetto ed amore; ed ascriverò a vo- » stro favor singolare, se voi le accoglierete » con segni di cortesia, e loro assegnerete al- » cun luogo fra i molti aurei e pregiati vo- » lumi della vostra Biblioteca, alla quale più » certamente conviene il nome di *Apolline*

» *Palatino*, che a quella di Augusto (1) «. Lorenzo Giustiniani altro, finchè al ciel piacque lasciarlo fra noi, mio buon amico, nel suo Dizionario Geografico del Regno tom. VI. pag. 351 non mancò di notare: » Il Marchese » D. Francesco Taccone de' Baroni di Sitizzano » ha posto anche in piedi in oggi una libre- » ria di ogni ammirazione, perchè numerosa e » vasta, e senza cosa da scarto. Val quanto » dire essere un segno indubitato del suo ge- » nio, e del buon gusto, e di un' ampia co- » gnizione della bibliografia. Egli colla massima » generosità tutto giorno fa degli acquisti delle » più belle, ed eleganti edizioni di Europa, » e la renderà indi a poco veramente singolare, » non dico tra le Napolitane, ma tra le altre » d' Italia. Degna cosa sarebbe di mettersene » a stampa un esatto e ben formato indice » per l' intelligenza della bibliografia, e per » nostra gloria. Con raro esempio ne fa poi » anche godere agli amici «.

Ed infatti l' Abate Jacopo Morelli ricorse a questa Biblioteca per ristampare il *Musarum Panagyris ad Albertum Pium* di Aldo Manuzio, e l' Abate Urbano Lampredi nel 1818 pubblicò *il sogno di Scipione di Cicerone*, e *gli Opuscoli delle quattro virtù morali di Lucio Anneo Seneca tradotti da un trecentista* estratti da un MS. della Biblioteca Tacconiana. Onofrio Gargiulli ornò la sua traduzione della

(1) Autografie presso lo scrivente.

Cassandra di Licofrone Calcidese, stampata nel 1812 con un *frammento ricavato da un codice MS. dell' assai celebre biblioteca del Signor Marchese di Sitizzano D. Francesco Taccone ornatissimo gentiluomo, il qual frammento contiene i commentarii di Proclo Licio sopra i primi cinque libri dell' Iliade colla vita di Omero* (1).

Il veramente dotto, ed erudito Francesco Daniele, anche fu mio cortese amico, avendo posto a stampa nel 1808 alcuni versi e talune epistole di Antonio Telesio, ch' erano state obliate nella raccolta delle costui opere, pubblicata dal Daniele medesimo nel 1762, alla pag. 37, parlando del libro *de Coloribus*, e proprio dell' edizione Veneziana del 1528 per Bernardo Vitale nota: *Huius editionis exemplum, quod olim fuit Antonii Seripandi, ut eius manus in novissima pagina testatur, vidimus in instructissima optimis libris bibliotheca Francisci Tachoni Marchionis, viri humanissimi, mihique amicissimi quam qui maxime.*

E finalmente Paolo Luigi Courier nel luglio 1807 (2) scriveva a M. de Sainte Croix: » Io » passo questi giorni lunghi, e calorosi nella bi- » blioteca del Marchese Tacconi a tradurre per » voi Senofonte, e non senza pena: il testo » è corrotto. Questo Marchese vale un Perù: » è la gioja degli uomini: egli possiede tutti

(1) Pel Morelli, Lampredi, e Gargiulli. V. L'artic. di Francesco Taccone nel tomo 14 della Biografia Napolitana.

(2) Memoires, Corrispondance, et opuscules t. 1. p. 204.

» i libri possibili, intendo tutti quelli che voi, » ed io sapremmo desiderare. Io ne dispongo » liberamente «.

Questa famosa biblioteca offerta dal Marchese al governo, fu prima assegnata alla Città di Napoli, e trasportata nel soppresso monistero di Montoliveto (1); ma poscia, fattasene una scelta per la Borbonica, il rimanente fu dato alla Regia Università degli Studj, e servì di base all'attuale Biblioteca che nel locale dell' istessa Regia Università al presente si è aperta a pubblico vantaggio (2). I libri che appartennero alla Tacconiana si possono ben distinguere dal cartello in istampa, fattovi apporre dall'Abate Luigi Carlo Federici, direttore della stessa in ciascheduno volume pria della consegna, nel quale cartello sta indicata la provvenienza del volume stesso.

Siccome nella cessione sopraddetta non andarono compresi i Mss. che il Marchese Taccone possedeva, così questi in numero al dì là di 300 or si conservano dall'illustre cugin mio D. Giuseppe Taccone attual Marchese di Sitizzano, cui è dedicata quest' appendice. Egli e per l'amore che nutre per le lettere, essendo egli stesso un letterato di polso, e per la magnanimità di cui è eminentemente dotato, ha cominciato ad imitazione del zio D. Francesco anche a raccogliere un'altra biblioteca: la quale, seb-

(1) Rapporto del Ministro dell' Interno 1820.
(2) V. Capone Elogio del Conte Giuseppe Zurlo pag. 35.

bene ristretta, pure è copiosa di pregevoli, rare, e costose edizioni; ed un giorno è sperabile di vederla vistosamente aumentata per lo lustro della sua nobile famiglia, e per lo vantaggio de' letterati, de' quali ne è esimio protettore, ed amico.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE.

REGGIO.

L'abate Antonio Spizzicagigli decano, e prima dignità di quella chiesa metropolitana aprì, nel principio del secolo XVIII in quella Città sua patria, una libreria per li poveri studenti, come lo stesso nella sottoscrizione di una lettera diretta da Roma a' 30 giugno 1719 al celebre Sig. Girolamo Gigli lo annunzia (1).

MONTELIONE.

Il Dottor di ambe le leggi Nicola Fabiani fratello di Monsignor Tommaso Fabiani Vescovo di Belcastro, e Tesoriere della Calabria

(1) Gigli *Vocabolario Cateriniano*, lett. 54, facc. 477.

Ulteriore adunò una mediocre libreria, specialmente di materie legali, e di amena letteratune, e ottenutane circa il 1760 la Sovrana approvazione col titolo di Regia Biblioteca Fabiana, la volle addire a pubblico commodo de' cittadini Montelionesi. In seguito la provide di annua rendita per l'acquisto di libri, e trattenne come bibliotecarii sul principio il P. Luigi Caruso da S. Biase Reggente Paolotto, poscia l'abbate Leoluca Rolli (1), e finalmente il P. Giuseppe Cropalato da Paola Maestro, e già Provinciale de' Carmelitani, poi Principe dell'Accademia degl' Inculti di Montalto.

Dopo la morte di Domenico Potenza accaduta nel 1770, nell'istesso locale si adunarono le tornate degli Accademici Florimontani, ma il tremuoto del 1783 la fece dismettere, e tutti i libri riposti in più e più casse così chiuse in umide baracche divennero pascolo delle tignole, e de' vermi. Avrei allungato di molto quest' Appendice se, anzichè narrare fatti, avessi voluto riempir le pagine di vane rotonde ciarle; ma ho creduto miglior partito attenermi alla semplice verità Storica, tolta via ogni ampollosità, e amplificazione di concetti, secondo l'ammaestramento del sommo Orator di Arpino: *Nihil enim in historia, pura, et illustri brevitate dulcius*. De Claris Oratoribus. Cap. 76.

---

(1) V. *Biografia Napolitana* Tom. 8.

Digitized by Google

SULLA

TIPOGRAFIA MONTELIONESE

DISCORSO

DI

VITO CAPIALBI

Segretario perpetuo dell' Accademia Florimontana e Membro della Società Reale degli Antiquarii del Nord di Coppenaghen, dell' Imperiale e Reale Accademia de' Georgofili di Firenze, dell' Instituto Archeologico di Roma, delle Reali Accademie Ercolanese e Pontaniana di Napoli, Peloritana di Messina, delle Scienze, e belle lettere di Palermo, e della Civetta di Trapani ec. ec. ec.

In Napoli 1836.

Digitized by Google

» Dopo gli Iddii si debbono onorare le Città; e quelle cose che
» spettano alle Città vengono preferite da chiunque ha fior di
» senno «.

Apollonio Tianeo a' Magistrati di Cesarea.

Digitized by Google

ALL' ORNATISSIMO

SIGNOR D. ETTORE CAPIALBI

BARONE DI MONETA

PATRIZIO BENEVENTANO, REGGINO, E STILESE

Frà i viluppi degli scritti del nostro amatissimo genitore abbiam ritrovato un discorso, che sulla Tipografia Montelionese fin dal 1818 egli lesse agli Accademici Florimontani. E siccome è desso ripieno di santa carità verso la nostra comune patria, e aneddoti pregiosi contiene circa la materia che tratta; così abbiamo stimato divolgarlo per le stampe, intitolandolo a Voi dilettissimo nostro Zio. Conosciamo quanto per affetto, e per isplendida generosità Voi sempre verso di noi avete largheggiato, fino a tenerci in luogo di figliuoli, e saremmo ingrati se nol palesassimo con pari candidezza e ingenuità al mondo intero.

Accettate adunque il tenue dono delle fatiche letterarie di nostro padre con lieto ciglio, come noi ve le offriamo, e credeteci costantemente.

Di Montelione li 27 Agosto 1836.

Vostri affezionatissimi ed obbligatissimi nipoti

Vincenzo
Anna
Antonio } Capialbi.

Digitized by Google

SULLA TIPOGRAFIA MONTELIONESE

DISCORSO RECITATO ALL' ACCADEMIA FLORIMONTANA NELLA TORNATA GENERALE DE' 20 NOVEMBRE 1818 DA VITO CAPIALBI.

L'epoca del ritrovamento della stampa, Accademici ornatissimi, è tanto gloriosa nella storia delle nazioni, che solo basta cennarsi perchè ognuno convenga della sua benefica influenza. Quanti vantaggi non furon da lei prodotti nel mondo, il quale per la stampa cambiò aspetto, e direi quasi rinacque alla luce dello scibile, e delle utili conoscenze! Esse non più giacciono ne' chiostri racchiuse, o fra il numero di pochi contenute, e con istenti, e sudori consegnate sopra papiri, e pergamene, le cui copie tanto fatica costavano, e sempre inesatte, erronee, e monche riuscivano; cosicchè e dispendio moltissimo agli acquirenti arrecavano, e moltiplici errori tramandavansi agli studiosi. Per vero dire, Accademici, altra umana istituzione più utile della stampa io non saprei additare. Che se lingue malediche cercarono attaccarla come nociva, e ne impetrarono spesso la sua proibi-

zione, affinchè i lumi non si spargessero nella generalità, ed una eterna ignoranza tenesse assopite le menti de' mortali, che il Creatore dotò d'intelligenza, e suscettibilità di perfezione: cotestoro, calabroni gelosi dell' ape industre, avrebbero desiderato, pe' loro cupi disegni, far ricadere il mondo nel caos, e nelle tenebre, donde dopo i tempi barbarici cominciò a risorgere non senza istento e fatica, in grazia del generoso impulso di pochi genii benigni che illuminarono l'universo.

Ma a dispetto di tali velenosi detrattori, la verità urtando col pregiudizio, alla fin fine lo vince: l' utilità della stampa è riconosciuta: il mondo erudito l'applaude; e le più illustri Città, come altra fiata contrastossi la patria del sommo cantor dell' Iliade, or gareggiano ad appropriarsene il ritrovato, e premuroso impegno si danno di estenderlo, migliorarlo, e diffonderlo. Lode sempre a quegli illustri genii che le cure, e i sudori vi posero nella grandiosa invenzione!

E tralasciando la discussione se Harlem, Magonza, o Strasbourg fosse stata la madre avventurosa di sì nobile arte; se il 1430, o il 1450 avesse visto i primi libri impressi, discussione che potrassi leggere nelle opere del Chevillier, de la Caille, del Marchan, del Meerman, dello Schoeplin, del Maittaire, dell'Orlandi e di altri; come pure se i Cinesi, o le antiche stampiglie usate da' Goti, delle quali ci lasciò memoria l' anonimo Va-

lesiano, là presso Muratori (1), dove parlando di Teodorico dice: *inliteratus erat, et sic obruto sensu, ut in decem annos regni sui quatuor literas subscriptionis edicti sui discere nullatenus potuisset. De qua re laminam auream iussit interrasilem fieri, quatuor literas Regis habentem* THEOD. *ut si subscribere voluisset, posita lamina super chartam, per eam penna duceretur, et subscriptio ejus tantum videretur;* se le antiche stampiglie, dico, avessero potuto somministrare l'idea al primo inventore, oppure tutta debbasi al suo proprio genio rapportare, ognuno sa come in Subiaco, in Venezia, in Milano, in Roma, per tacer delle Città oltramontane, le stamperie si sparsero a cura de' Pannarz, degli Sweinheim, del De Castillonio, dell'Asolano, del Forlivio; e nella nostra Napoli il Reussinger, il De Bruxella, il Moravo, e altri l'introdussero, e propagarono in tutto il suo lustro e splendore.

Molte Città di provincia si affrettarono a condurre i tipi nel loro seno, e son conte le stamperie di Aquila, di Sora, di Benevento, di Salerno, di Ortona a Mare, di Lecce, di Gaeta, e di Vico Equense. Cosenza, quella Cosenza, che al dir del Parrasio *bonarum artium studiis cum quavis Italiae Civitate certabat* (2) quella Cosenza, che in tal epoca emu-

---

(1) *Dissertazioni sopra le Antichità Italiane. Diss* 23. T. I.° facc. 242.

(2) V. *Auli Jani Parrhasii Consentini quaesita per*

lava colle prime Città di Europa per la quasi continua residenza del Duca di Calabria; per l'illustre Accademia, e per gli suoi letterati, e filosofi di miglior grido; ci offre libri stampati sotto il suo cielo fin dal 1478. Una leggera occhiata, che si desse agli Annali tipografici del Maittaire, al saggio del Giustiniani, agli scrittori patrii; e all'erudito discorso del Ch. signor Andrea Lombardi sulla tipografia Cosentina, ne convince abbastanza.

La nostra Montelione fu più tarda ad avere la tipografia: e come averla se dovette soggiacere al giogo baronale fin dal 1508, coll'oppressione de' suoi migliori cittadini! Sì: ella la possedè, e quantunque non così sollecitamente, nè per gran lunga durata; pure dal 1635 fin quasi al secolo XVIII è fuor di ogni dubbio, che l'arte tipografica fu in questo suolo esercitata.

Nel 1636, Lorenzo Loyero da Badolato, stampò co' torchi di Giambattista Russo in Montelione una *Relazione encomiastica del famoso Convento, e della miracolosa immagine di S. Domenico di Soriano*. Nell'istesso anno Pietro Inzillo da Soriano, già Vicario provinciale de' Carmeliti, e uomo di sommo valore pubblicò un *poema eroico delle cacce, armi, scienza e progenie di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e la filosofia di Aristotile in*

Epistolam, edente Xaverio Matthaeio Neap. 1771, pag. 110 Epist. Vincentio Tarsiae.

verso esametro. Talune di queste opere le ho osservato io medesimo con molte altre, delle quali dirò inseguito, nella fioritissima biblioteca de' pp. Predicatori di Soriano, che or, ahi dolore! con non lieve detrimento di antiche memorie patrie, pascolo delle tignuole e de' vermini si giace (1)!

Il dottissimo Monsignore Leone Allacci Bibliotecario della bibl. Vaticana nella sua *Drammaturgia* registra una favola pastorale di Marcello Giovanetti di Ascoli titolata la *Cilla*, stampata da Giambattista Russo in Montelione l'anno 1636. Era il Giovanetti, da poco già trapassato, congiunto di Monsignore Maurizio Centini Vescovo di Mileto, che per lo più in questa città dimorava; onde nacque la voglia a Francesco Maria Giovanetti cugino dell'autore, che seguiva Monsignor Centini, dopo di averla rappresentata nel teatro del palagio della Duchessa di Girifalco in Dinami, di pubblicar quivi la *Cilla*, che l'Arciprete Giovan Mario de' Crescimbeni *non poco leggiadra, e vaga* appella. E in vero quantunque la poesia fosse maneggiata dal Giovanetti sul gusto Marinesco, nondimeno le sue rime hanno un non so che di leggiadro, e giudizio che riu-

(1) Così scriveva nel 1818. Ora sento che per cura di que' PP. si va ristabilendo, e dobbiamo sperare che dotti alunni del gran Gusmano possano farla risorgere coll' acquisto di novelli volumi. La scienza è il decoro delle Religioni Monastiche, le quali non dovrebbero nudrirsi che di orazione e di santa scienza.

scire le fanno piacevoli a' buoni conoscitori. E poichè parliamo della Cilla, non sarà discaro sentire su di essa dello stesso Giovanetti un gentile

SONETTO.

Poichè lungi da te l' empia fortuna
Mi tiene, o Cilla, in lunghe pene avvolto,
Per rimembranza io qui del caro volto
Sceglio mille bellezze ad una ad una.
E per farne un bel misto io tolgo all' una
La guancia, il labbro, il crin dorato, e folto,
A l' altre il dolce riso, il parlar colto
E gli occhi a chi di più bel nero imbruna.
Così un ritratto al cor spirante, e vero
Crede formar di te qual nuovo Apelle
Anzi Zeusi amoroso il mio pensiero.
Ma indarno ei sceglie il bel da cento belle:
Che fabricar non ponno un sole intero
Benchè tutte si unissero le Stelle (1).

---

(1) Nelle Poesie del Giovanetti stampate in Venezia il 1622 si loda la Cilla da Antonio Migliori, e Nicola Paccaroni con Sonetti, a' quali l'Autore risponde per le rime: ed egli poi ringrazia Gio: Francesco Alvitreti per le figure disegnategli nella Cilla' col seguente

SONETTO.

Non ardiva spiegar l' aurato crine,
Sotto ruvido vel Cilla raccolta,
Nè muover piè dal patrio ermo confine
Questa de' monti habitatrice incolta.

Il Dottor Cesare Bisogni aveva intrapreso nella detta officina del Russo la stampa delle sue allegazioni giuridiche, ma l'opera fu dal bel principio nel 1637 sospesa per la fuga dell'impressore, e poi tralasciata per la sopravvenuta morte dell'autore (1).

Non lunga per altro ha dovuto essere l'assenza del nostro tipografo, giacchè nel 1641 egli impresse l'opera del canonico Giambattista Pontorieri di Tropea i *Poetici Furori*, attribuendo alla sua stamperia l'epiteto di *Ducale*, forse per istar sicuro all'ombra della protezione del feudatario.

Il Toppi, il Zavarroni, e altri autori ricordano una tragedia stampata in Montelione l'anno 1642 da frate Domenico Tranquillo del Pizzo dell'ordine de' Minimi: un tal Fran-

---

Appena con le sue Ninfe vicine
  Al bosco, al prato ella se'n gía talvolta,
  Povera di bellezze peregrine,
  Scalza il piè, nuda il braccio, il sen disciolta.
Hora Signor, ch'il tuo pennel non sdegna,
  Dar gratie, e fregi a lei co' lumi, e l'ombra
  Non fia ch' in queste selve io la ritegna;
Anzi d'ogni timor libera, e sgombra,
  Non sarà forse su 'l Metauro indegna
  De la Rovere d'or giacere a l'ombra.

Del Giovanetti ne parlano con lode il Crescimbeni *Commentarii intorno alla istoria della volgar poesia* lib. 3. n. 26, e gli altri Autori ivi citati.

(1) V. l'avviso al lettore che premise Antonio Bisogni pronipote dell'Autore alle *Allegationes iuris* di Cesare Bisogni, *Caesaris Bisogni Poemata* fac. 34.; e Giustiniani *Memorie degli Scrittori legali* T. 1. facc. 125.

*

cesco Lombardo Sacerdote Secolare da Castelvetere vi pubblicò anche i suoi versi sacri nel 1643: il Mongitore ricorda edito pe' tipi del Russo nel 1649 un discorso di Andrea Cirino detto in Messina per la solennità della Vergine della Lettera (1); e io posseggo impressa in Montelione l'anno 1638 una figura di S. Leoneluca nostro glorioso protettore, la quale si rende pregiata per averci serbato la scenografia della Città, nostra comune patria, secondo che si trovava in quell'epoca. Al basso sonvi le seguenti indicazioni: *S. Leolucas Abbas protector Civitatis Montis Leonis, praecipuusque defensor terraemotus. Cannata fieri fecit pro sua devotione. Blasius de Amato sculpsit. Stampato in Monteleone anno* 1638.

Ritrovo in fatti che nel 1636 appunto il detto Giambattista Russo ebbe una figlia per nome Catterina, che fu battezzata nella parrocchial chiesa di S. Michele di questa Città a' 26 gennajo (2). Questo Giambattista Russo unitamente a Domenico Jezzo, di cui famiglia pure esisteva in tal epoca nella Città nostra, stamparono in S. Niccola di Vallelonga l'anno 1635 il primo volume de' consigli, ossian responsi legali di Giovan Jacopo Martini abate curato di detta terra dell' una e l' altra legge dottore, e già Vicario generale di Mileto a tempo

(1) *Mongitore Bibliotheca Sicula* tom. 1. facc. 28.
(2) V. i libri battesimali della cennata parrocchia.

de'Vescovi Cardinal Centini, Virgilio Cappone, e Maurizio Centini (1).

Ma sembra che il Russo avesse abbandonato presto Montelione per trasferirsi nella Città di Cosenza, dove nel 1649 stampò le prediche di frate Lodovico da Messina minor osservante; e dal 1654 al 1671 lo trovo di aver travagliato insieme con Gio: Battista Mojo alla pubblicazione di varie opere, che negli scrittori delle cose Calabre, e presso il Lombardi possono osservarsi.

Dopo il 1649 altri diresse i tipi Montelionesi. Fu questi Domenico Antonio Ferro, nato nella Città nostra a' 23 ottobre 1623 da Ottavio Ferro, e Anna Facciolo (2). Egli istruitosi nella capitale del Regno lungamente nell'arte tipografica, ritornò in provincia ad insinuazione de' PP. maestri De Sanctis, e Lembo Ex-Provinciali Domenicani, le cui opere stampò in Soriano negli anni 1664 e 1665. Nel 1666 poi a spese, e richiesta del benemerito nostro concittadino sig. abate Jacopo Corticosa (3), che si era arricchito per un cumulo di

---

(1) Nelle mie *memorie per servire alla storia della S. Chiesa Miletese* ho fatto menzione dell' autore, e del libro, che poi più distesamente ho descritto nelle *memorie della tipografia Calabrese* a suo luogo.

(2) V. i libri battesimali della suddetta parrocchial Chiesa di S. Michele Arcangelo.

(3) Jacopo Corticosa figlio di Gio: Lorenzo, e Isabella Cinigò fu sacerdote secolare, e molto dilettoso di poesia. Ne' libri mortuarii di S. Michele sopraccennati lo trovo no-

preziosi metalli, rinvenuto nell' orto allor di sua spettanza, che or giace fra il teatro, e il real collegio Vibonese, si conferì in Montelione, e seco condusse la sua officina tipografica. Nella scheda di notar Giuseppe Genovese di questa Città, sotto il dì 12 febbrajo 1666 vi esiste un'istromento in virtù del quale l'abate Jacopo Corticosa gratuitamente impresta la somma di ducati trecento al magnifico Domenico Antonio Ferro stampatore, onde provvedesse la sua bottega di stampa, che doveva aprire nella Città di Montelione per lustro della comune patria; e il Ferro si obbliga a restituire la somma fra il corso, e tempo di anni tre. Il Ferro donò alla luce varii volumi, e quelli venuti a mia notizia sono: *La Triade Armonica* di Pietro Paladino nel 1666: *I ragguagli de' Principi* dal medesimo diretti al serenissimo Cosmo de' Medici principe di Toscana nel 1667: il *Commentario sul capitolo 24 degli statuti municipali della Città di Montelione* del mio trisavolo Giuseppe Capialbi, nell' anno medesimo; e per tacere degli altri, i *Capitoli del nuovo governo della Città nostra stabilito nel* 1594, di cui un' esemplare col titolo, e coste in oro si conserva da me, quel-

---

tato morto a' 30 aprile 1669 di anni 78 circa. Nel libro della numerazione de' fuochi di questa Città dell'anno 1658, che originalmente conservo nella domestica biblioteca (al num. 269) si vede descritto » *D. Jacopo Corticosa sacerdote ann. 60* «. O nell'una, o nell'altra parte ha dovuto correrví errore.

l'istesso che in tutti gli anni i sindaci *pro tempore* unitamente ad uno degl'individui della mia famiglia, prescelta *cittadina depositaria*, presentavano al governatore di giustizia per l'osservanza: *Rerum gestarum praeclarum monumentum patriae gloriae dicandum*.

Uscirono da' nostri tipi due opere dell'immortale Gio: Alfonso Borelli, quella cioè su i *moti della gravità nascenti*, che insieme coll'altra *della forza delle percosse*, serviron, direm quasi, di preparazione alla terza *su i moti degli animali*, quali tutte ripongono il Borelli fra i migliori matematici, e fisici del secolo 18. *L'istoria dell' incendio del Mongibello accaduto l' anno* 1669 dell' istesso autore fu altresì edita dal Ferro; e ambedue queste opere furono pubblicate nel 1670 (come può sospettarsi) nella Città nostra colla data di Reggio; stante varii letterati Reggini da me consultati niente seppero rispondermi su tale articolo (1). Moltissime altre edizioni si do-

(1) Così scriveva io nel 1818, ma poscia avendo ritrovato varie altre edizioni Reggine, sebbene non del nostro tipografo, mi è parso più conveniente ridonare a quella Città le due succennate edizioni; anche perchè stando in Messina il Borelli gli era più facile in Reggio per la prossimità, che in Montelione stampare, quantunque il Ferro avesse pubblicato in Montelione varie altre opere di Siciliani in data del 1667, e del 1668 e con ispecialità due volumi delle composizioni dell'inclita Accademia della Fucina della Città di Messina, come nelle aggiunzioni al presente discorso, e nelle *memorie delle tipografie Calabresi* ho narrato.

vettero da essi Russo, Jezzo, e Ferro eseguire in tal frattempo, di cui per negligenza degli storici sincroni non ci è rimasta memoria. Negli atti dell'illustre Accademia degli Affatigati della Città di Tropea, (in cui mi trovo per benignità di que' chiarissimi socj arrolato col nome di *Docile*, *Mitis* fin dal 20 gennajo 1818) negli atti di quell' Accademia del 1778, e propriamente nel discorso preliminare del suo dotto segretario D. Francesco Barone, parlandosi delle poesie del canonico Pontorieri in essa detto *l'Infuriato* (le quali furono qui impresse nel 1641, e sopra si son ricordate) si menziona altra raccolta di poetici componimenti anche in Montelione l' anno 1638 nella Ducale stamperia pubblicata.

A noi similmente è pervenuta tradizional memoria delle poesie del sullodato Abate Corticosa uscite dall' officina del Ferro, e di un ufficio del nostro Santo Protettore al Clero della Città regalato dallo stesso nostro Cittadino tipografo (2).

Non saprei, Accademici ornatissimi, bastan-

---

(2) L' ufficio particolare del nostro S. Protettore non fu approvato dalla S. Congregazione che a' tempi del Cardinal Centini, Vescovo in Mileto dal 1611 al 1613, e da lui si ordinò nel Sinodo in detti due anni celebrato che si recitasse a 10 di marzo doppio coll' ottava in questa Città. Si rileva ciò dall'attestato che quell'Eminentissimo rilasciò a 14 novembre 1624, quando lo fece stampare in Roma per uso della patria nostra, e della diocesi. L'edizione del Ferro dovette essere una ristampa di quella Romana.

temente tacciare gli storici della patria nostra, e con ispecialità il Bisogni, che dopo aversi incaricato delle minuzie, e forse anche di cose ideali, tralasciò poi di parlare delle nostre stamperie, e delle non poche opere dalle medesime date alla luce. Certo se eglino avesser voluto, o pensato tramandare a' posteri ricordanza di cose siffatte, ampio campo avrebbero avuto da far mostra di ricca suppellettile, che ci furarono le triste circostanze della nostra regione, e specialmente i due tremuoti del 1738, e 1783, laonde le più piccole notizie mi è stato forza con pazienza, e stento acquistare. Si dev' essere maravigliato quando si conoscerà che lo stesso signor Lorenzo Giustiniani, il quale di proposito parla delle tipografie del Regno là ove discorrer doveva di Montelione se la passa con due parole: *Gio. Domenico Rossi*, dic'egli, *stampò molti anni nella Città di Montelione*, equivocando col nostro Giambattista Russo (1).

Sento che una difficoltà riguardo a' suddetti stampatori Russo, e Ferro potrebbemisi fare. Si dirà il Russo trovarsi quasi nel tempo medesimo, o poco dopo in Cosenza, il Ferro aver in Soriano dimorato a stampare varii volumi, e in Reggio le ricordate produzioni del Borelli; e finalmente che un tal Marc'Antonio

---

(1) Giustiniani Saggio Storico Critico sulla tipografia del Regno di Napoli facc. 186.

Ferro Napolitano, o originario di Picinisco nella Ducea di Alvito in Terra di Lavoro, era uno de' migliori compositori, che si trovavano nella famosa stamperia di Antonio Bulifon, secondo che asserisce il Toppi (1), e che perciò anche Domenico devesi di quella metropoli stimare cittadino: tanto più che nel permesso chiesto di potere stampare nella terra di Soriano i suddetti libri si titola *Domenico Antonio Ferro di questa Città di Napoli.*

Ma tali difficoltà non reggono ad un rigido esame. Non saprei il motivo dell'allontanamento del Russo dalla Città nostra. Sta certo ch'egli conferissi in Cosenza, ove fatta unione con Giambattista Mojo vi mantenne una stamperia. Presso il Toppi, il Zavarroni, il Giustiniani, e il Lombardi possono vedersene varii volumi dalla costoro officina editi.

Era naturale poi che il Ferro, dopo un lungo domicilio nella capitale si nomasse di quella, avendone colla dimora acquistata la Cittadinanza. E che fosse così: egli è sicuro che questa famiglia dimorò sempre mai nella Città di Montelione. Giuseppe Ferro procreò una ragazza nel 1640: nel 1644 da Giacomo Ferro fratello del tipografo Domenico nacque Domenico Juniore: nel 1657 Domenico Ferro divenne padre di Giuseppe, e nel 1666 di Giovan Maria. Dal chirurgo Giuseppe Ferro nacquero nel 1662 Fran-

---

(1) *Biblioteca Napolitana facc. 114.*

cesco Paolo, e nel 1681 Francesco (1). Giacomo con altri onorati cittadini supplicò nel dì 9 giugno 1650 per l'osservanza del 4 e 7 de' capitoli della Città; Antonio Ferro finalmente venne scelto ne' Comizj comunali del 1678 per Sindaco del secondo ceto (2). Un altro argomento che il Ferro è nostro concittadino lo ritrovo nelle sue stampe, dove spesso si segna *Domenico Antoni* (sic) invece di Antonio; e voi conoscete, Accademici nobilissimi, esser questi un idiotismo comune al nostro popolo, il quale dice *Antoni* o *Ntoni* per Antonio, inghiottendosi or l'ultima or la prima, e l'ultima delle vocali di questo nome secondo la diversa posizione delle voci in mezzo alle quali deve pronunziarlo. La famiglia par che si fosse estinta con l'Abate Ferro trapassato ne' primi lustri del secolo 18, che veniva volgarmente il *librajo* appellato. Che se si bramasse ulteriore convinzione della reale esistenza della tipografia Montelionese, il cennato rogito del 1666 per gli atti di notar Giuseppe Genovese, e le molte opere dalla medesima uscite ne donano delle chiarissime evidenti dimostrazioni. Altra intanto non meno sicura ce l'offre Pietro Paladino nell'avviso al

---

(1) V. i cennati libri battesimali della Parrocchia di S. Michele.

(2) V. i *Capitoli del nuovo governo della Città di Monteleone in più luoghi*, e l'elenco degli amministratori della stessa Città da me compilato.

lettore della sua *Triade Armonica* nella comune patria impressa. » Mi sono ancor risoluto, dice egli, a farlo con occasione di avervi trovato la stampa in questa Città di Montelione, dove mi trovo Auditore Generale degli stati che stanno sotto il dominio dell'eccellentissima Signora D. Girolama Pignatelli .... L'aria dunque (parla sempre de' motivi che lo indussero a stampare il suo libro) di questa Città ha ravvivato gli spiriti fatti languidi, e per l'età, e per le facende forensi, mal confacendosi le muse collo strepito della Corte. È una delle più magnifiche, ed illustri Città del regno, vanta natali antichissimi, sì gode una temperie di un benignissimo cielo, ed un posto di una tanta amenità, che non invidiando gli orti di Pomona gareggia colle più fertili, ed amene contrade dell'Italia, e mantiene seggio, e memoria di una suprema grandezza: ebbe anticamente un porto capace di numerosi vascelli, fu ridotto al termine che oggi si vede per l'incursione de' barbari, che infestavano gli abitanti. Onorata da Regi, abitata da Santi, visitata, e benedetta da' Pontefici, ha popolo numeroso, famiglie nobili, edificj ragguardevoli, splendide Chiese tempj di religiosi, e di luoghi pii ornatissimi: una piazza che fa un continuo mercato, e di tanto traffico, che toltane la Città di Napoli, il regno non ne ha una somigliante; l'abbelliscono le quattro fiere che

» sì fanno ogni anno, che tirano gran con-
» corso di gente. I Romani la stimarono per
» una colonia delle più famose che avessero
» nella vastità del loro imperio, vi manda-
» rono gran centurie di Cavalieri, e quando
» le loro armate passavano in Africa, o in Le-
» vante, se non potevano approdare in terra
» appressatesi vicino al lido ammiravano l'emi-
» nenza, e bellezza del suo posto (1) «.

Non ci è da bramare adunque maggior lume alle pruove addotte per convenire dell'effettiva esistenza delle Montelionesi stamperie, le quali rifulgono alla patria nostra molti non interrotti anni di lustro tipografico (2).

---

(1) Chi è curioso legga quello che della Città mia patria scrive Fra Girolamo Marafioti nell' Orazione da lui detta a D. Ettore Pignatelli Duca di Montelione, e stampata a piedi delle Cronache di Calabria nella prima edizione eseguita dallo Stigliola in Napoli 1595.

(2) Così scrivevo nel 1818. Poscia venutemi sott'occhio varie altre edizioni uscite da' torchi del nostro Domenico Antonio Ferro non sarà disgrato al lettore di trovarle quì registrate, quasi per supplimento delle già riferite nel discorso. Sono dunque:

1.° *Ordinationes promulgatae ab illustrissimo, et reverendissimo D. Didaco Maurelli Castilioneo Episcopo Militen et cet. in prima ejus Synodo anni 1666. 1666* in 4.°

2.° *La Messina difesa 1666* in 4.° È di Stefano Mauro Messinese.

3.° *Oda, nella quale s' incoraggiano gli Austriaci al racquisto del Portogallo 1667* in 4.° È di Francesco Garzia di Paternò.

4.° *La stabilita fè del congresso dell' esemplarità Ma-*

Ma cosa desse divennero dopo l'epoche precitate? Nulla saprei rispondere; perocchè non ritrovando io altri libri dal Ferro pubblicati oltre al 1670, giova credere che forse per la di lui morte i suoi ne abbian dismesso l'industria. Non voglio però tacervi, Accademici ornatissimi, quanto decoro alla comune patria risulta dallo stabilimento, di cui si parla, sempre che per poco vuolsi considerare non per fasto di principe superbo, e altiero; non con ordine, garanzia, e protezione del governo come negli anni scorsi è accaduto; ma per la coltura delle scienze, e delle buone lettere, nella città di Montelione fiorenti, essere stato esso introdotto, e da privati cittadini sostenuto. Quindi l'emulazione fra i nobili scienziati si promosse e la antica Accademia degl'*Incostanti* risorse a nuo-

---

mertina 1667 in 4.° È di Giovanni Ranieri Catanese.

5.° *Prose degli Accademici della Fucina. Libro primo, nel quale si contengono varii discorsi - Monteleone per Domenico Antonio Ferro 1667* in 4.°

6.° *Il duello delle Muse, ovvero trattenimenti Carnevaleschi degli accademici della Fucina. Trattenimento 1.° dell' anno 1667, e trattenimento 2.° del 1668. - Monteleone per Domenico Antonio Ferro 1668* in 4.°

7. *La vera fortuna di Messina orazione Panegirica 1668* in 4.° È di Giovanni Reitano Messinese.

8. *Della pietra Belzuar minerale Siciliana - 1669* - in 4.° È del P. D. Silvio Boccone Palermitano.

Più distesa descrizione di tuttte l' edizioni del Russo, e del Ferro in Montelione pubblicate, potrassene leggere nelle mie *Memorie delle tipografie Calabresi.*

va vita per illuminare con novello, e inaspettato splendore il calabro orizzonte. Successori di quegli illustri cittadini, emuliamone le virtù, specialmente ora che trasferite per ordine superiore le officine amministrative e giudiziarie altrove, aggio maggior ci rimane per lo studio, e anzichè immergerci in vituperevol ozio, e infingardagine, facciamo in modo colle nostre fatiche, mediante la nostra cooperazione che le buone arti, le quali per nome convenienti, e degno liberali si chiamano, di bel nuovo primeggino nel nostro classico suolo, di cui se Strabone riguardo al fisico ebbe a dire *cujus regionis amoenissima prata esse constat*, a maggior senno potessero riguardo le nostre arcadiche selve gli stranieri ripetere: *Agri Vibonensis amoenissima prata esse constat*. Diceva.

A S. E. Rev.ª

MONSIGNOR COLANGELO PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Eccellenza Rev.ª

Il tipografo Gabriele Porcelli chiede di dare alle stampe un' opera intitolata: *Memorie delle tipografie Calabresi, compilate da Vito Capialbi con un' Appendice sopra alcune biblioteche di Calabria, ed un discorso sulle tipografia Montelionese;* ne implora perciò l'analogo permesso, e l'avrà - Napoli il dì 2 Luglio 1835.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Addì 2 Luglio 1835.

Il Regio Revisore Monsignore D. Angelo Angelo Antonio Scotti avrà la compiacenza di rivedere l' opera suddetta, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità - Il Deputato per la revisione de' libri - Canonico Francesco Rossi.

Monsignore Ecc.º

L'opera del ch.º Sig. D. Vito Capialbi intitolata *Memorie delle tipografie Calabresi ec. ec.* è stata da me letta secondo gli ordini autorevo-

li di V. E. Rev.ª Vastità di erudizione, squisitezza di giudizio, diligenza nelle ricerche, eleganza di stile, e ben inteso amor patrio sono a parer mio i principali pregi, di questo lavoro. Nulla vi s' incontra, che offender possa la Religione, o la Sovranità: anzi al contrario molte notizie maestrevolmente esposte mostrano l'una e l'altra in luminosa comparsa. Quindi ho l' onore di pregarla, che ne acceleri la pubblicazione - Napoli 18 Ottobre 1835 - Il Regio Revisore - Angelo Antonio Scotti.

PRESIDENZA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Napoli 23 *Ottobre* 1835.

Vista la dimanda del tipografo Gabriele Porcelli con la quale chiede di voler stampare l'opera intitolata - *Memorie delle tipografie Calabresi ec. ec*, *compilate da Vito Capialbi* - Visto il favorevole parere del Regio Revisore Monsignore D. Angelantonio Scotti - Si permette che l' indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato - Il Presidente - M. Colangelo - Il Segretario Generale e Membro della Giunta - Gaspare Selvaggi.

**

FINITO DI STAMPARE

NELLA STAMPERIA DI

GABRIELE PORCELLI

In Napoli il dì 30 Dicembre 1836.

Digitized by Google

AGGIUNZIONI, E CORREZIONI.

PAG.	V.		
2	3	trasmittere	transmittere
3	12	obligazioni	obbligazioni
8	20	Hebreo	Hebraeo - e così in altri luoghi
	27	val quanto dire	vale a dire
9	9	certa data	data certa
10	1	Governadore	Governatore
	24	dispreggevoli	dispregevoli
11	5	vicessitudini	vicissitudini - e così in altri luoghi
	27	Quietiff.	Quetiff. - e così in altri luoghi
12	6	ordegni	Ordigni
13	6	1764	1767
	12	Achimandrital	Archimandrital
	26	ispecialtà	ispecialità
14	24	Ne voglio	Nè voglio
15	15	avvisato, che	avvisato il leggitore, che
18	3	di rimpetto	dirimpetto
	20	riferirò	riferito
19	17	pereui	perciò
25	26	certa memoria	memoria sicura
26 nota	2	sopracitati	sopraccitati
33	23	avanzò	scrisse
34	5	Alfonzo	Alfonso
35	20	Tarzia	Tarsia
38	20	anderò	andrò
	23	ogn' uno	ognuno
39	5	XV	XVI
	13	circoscrittamente	limitatamente

Dopo il verso 14 aggiungi:

Il Vicerè Duca di Alcalà in una sua consulta de' 7 Maggio 1569 scritta a S. M. Cattolica in occasione della pubblicazione della bolla *in Coena Domini* ricorda i Librari della Città di Cosenza come detentori, e venditori della detta Bolla (V. Chiocarello Archivio t. 4. tit. 2. pag. 66., e Giannone Istoria Civile lib. 13. Cap. 4.)

	18	Abroggio	Ambrogio
nota	4	defonto	defunto
41	29	fan	fanno
42	7	edizione quale	edizione, la quale
	17	parimenti	parimente

Dopo il verso 18 aggiungi:

Monsignor D. Giovanni Rossi avendo saputo che aveva sotto il torchio questo mio lavoro, a 7 Settembre

FAC. V.

1836, dopo che si era già tirato il foglio 3.° mi scrisse: » Ho inteso che parlerete delle Tipografie di Calabria. La Cosentina è celebre per quattro opere che si riportano dall' Audiffredi, due delle quali hanno la indicazione del 1478, e le altre due son prive di tale nota. Ho veduto queste due ultime in Roma nella Corsiniana in un Miscellaneo segnato col num. 166 che contiene. 1. *Il Credo di Dante*. 2. *Philippi Beroaldi Carmen ad M. Ant. Bentivolum*. 3. *Formalitates modernio-res. . . . per M. Ant. Sirecti*. 4. *Fabule de Esopo* 8. (il cui titolo riportasi dall' Audiffredi) Cusenciae (in fine senza anno). Nel titolo è indicato il tipografo *M.° Octaviano Salamonius de Manfredonia*. Il carattere è ben descritto dall' Audiffredi *grandiuscolo* rassomigliante al Gotico (ossia Franco-Gallo); e senza numeri, e segnature, e richiami; ha in fine il registro, e tutta l' opera è composta in 44 carte in 4.° A questa seguono impresse sopra la stessa carta con simili caratteri, o per meglio dire cogli stessi caratteri in 10 pagine (cinque carte) nella stessa forma in 4.° *le tre Canzoni* (*Cantilenae tres in obitum etc. etc.*).

Basti questo per ora, riservandomi a tempo migliore di far ristampare le tre cennate Canzoni appena che l' egregio, e cortese amico Monsignor Rossi si compiacerà farcene tenere la copia, che mi ha spontaneamente, e gentilmente promesso.

44	14	mss. da me	MSS., che da me
46	20	del Tafuri	dal Tafuri
47	5	lo primo	la prima volta
48	12	1625	1615
81	22	ascrizione	ricezione
83	20	simulatis	simultatis
87	30	In fine in	Nelle ultime
89	6	quale è dedicata	la quale è dedicata
90	27	del di cui	del cui
111	16	Telarico	Talarico
113	9	avevano ammirata	avevano ammirato
173	23	1293	1193
174	30	due	tre
175	6	convenuto	Convento
188	16	capilettere	Capolettere, e così in altri luoghi
189	14	la bianchezza	la nitidezza
207	8	stadiosi	studiosi
211	nota 1	Autografie	Autografe
215	3	letterature	letteratura
237	nota 6	scrivevo	scriveva
238	16	si promosse e	si promosse, e
239	11	convenienti	Conveniente
240	9	sulle	sulla

Digitized by Google

Digitized by Google

empirsene sessantaquattro casse, tutti con coverte di lacca profilati di argento, e di oro, di ogni letteratura, che poi, come altrove si disse (ove aveva parlato di Marcello), *condotta a Roma per ordine di Papa Urbano VIII, oggidì arricchisce la biblioteca Barberina.* Monsignor Aceti conferma: *Bibliothecam selectissimorum codicum summo labore sibi comparavit, quae Romae aliquando allata Francisco Cardinali Barberino cessit* (1).

Nella mia domestica raccolta conservo un esemplare dell' *Epitome thesauri linguae sanctae auctore Sancte Pagnino Lucensi tertia editio. Antuerpiae ex officina Cristophori Plantini* 1578, in piedi della quale, oltre le *Institutiones Linguae Ebraicae collectae a Roberto Bellarmino. Lugduni* 1596, vi sono *Wigandi Happellii Sacrae linguae canones grammatici*, i quali fino al 41, si trovano postillati, e annotati di mano del nostro Fabrizio Sirleto, cui appartenne il volume.

DOMENICO PIZZIMENTI.

Questi nella medicina, nelle belle lettere, e nelle dotte lingue istruttissimo professore, come ce l' indicano varii pregiosi articoli in mss., e libri stampati, che trovansi nella mia

(1) *Notae in Barrium* facc. 262.

domestica raccolta, possedè già un ragguardevole assortimento di siffatte rarità. Egli fu discepolo, allievo, e amico del celebre Monsignor Minturno, conobbe, e si avvicinò a Paolo, e Aldo Manuzio, e visse qualche tempo nelle grandi Città d'Italia, e in Roma, careggiato, e ammesso alla confidenza del cardinal Sirleto, e di quanti allora fiorirono illustri spiriti in quella Metropoli. Residui della sua biblioteca possiedo:

1.° Δημοστενους λογοιδω και εξηκοντα. . *Venetiis in aed. Aldi mense novem.* 1504 fol. Sono le orazioni di Demostene cogli argomenti di Libanio, e due vite di Demostene, scritte da Libanio stesso, e da Plutarco.

2.° *Constantini Lascaris Byzantini de octo partibus orationis et cet. et cet. Venetiis apud Aldum mense octobri MDXII.* in 4.° Esemplare completissimo che ha tutt'i piccoli trattati, che devono esservi annessi, cioè, *Cebetis tabula: de literis graecis: abbreviationes: Oratio dominica: duplex salutatio ad B. V. Symbolum Apost: Evangelium Joannis: Aurea Carmina Pythagorae: Phocylidis poema: de idiomatibus Joannis Grammatici Eustathii Corinthi cum interpretatione latina: Introductio ad hebraicam linguam.*

3.° *Joannis Joviani Pontani amorum lib.* II. *ec.* in 8.° senza data, ma è una ristampa dell' edizione Aldina del 1518.

4.° *Pontani opera, Urania, sive de stellis lib. V. Meteorum lib.* I. *De hortis Hesperi-*

dum lib. 2. ec. Venetiis in aedibus Aldi, et Andreae Asulani soceri 1513 *in* 8.° In margine vi sono noterelle di pugno del Pizzimenti.

5.° *Marci Tullii Ciceronis - Officiorum libri tres: - Cato Major, vel de Senectute: - Laelius, vel de amicitia: - Paradoxa Stoicorum sex: - Somnium Scipionis ex: - libro sexto de Republica - quae qui leget, facile quantum in iis emendandis studium sit adhi-bitum, intelliget. Additae sunt in extremo opere variae - Lectiones e libris manuscri-ptis, et ex ingenio - Paulus Manutius Aldi F. MDXLI.*

È un volume in 8.° di 131 pagine numerate, stampate in pergamena, oltre due innanzi che contengono il frontespizio, e una lettera a Benedetto Ramberto, e altre tre pagine in piedi colle varie lezioni, e la ripetizione della data ne' termini seguenti - *Apud Aldi filios - Venetiis MDXLI - mense maio.* Sebbene le prime, e le ultime pagine non fossero numerate, pure fan parte della foliazione che dall' *A* corre per tutto l' *R*, vale a dire il libro tutto è composto di 17 fogli compaginati in 8.° Nell' ultima facciata vi è l' ancora, come nel frontespizio col solito motto *Aldus*. La lettera dedicatoria comincia dietro il frontispizio così: *Paulus Manutius Aldi ec. - Benedicto Rhamberto S. D. - Non ignoras Benedicte Rhamberte sensuum esse quandam in hominibus similitudinem ec.* e termina: *Perpende rem, nulla videbitur animum respice gratissimum dices. Vale.* I tre libri degli ufficj corrono per

tutta la pagina 76. Il dialogo della vecchiezza dalla 77 al dritto della 95, nella cui facciata volta principia quello dell'amicizia, e termina alla pag. 115: alla pag. 116 cominciano i Paradossi compresi a tutta la prima facciata della pag. 126, nella cui retrofacciata principia il sogno di Scipione, e segue fino a tutta la prima facciata della pag. 131. Nella retrofacciata di questa cominciano le varie lezioni. Altre varie lezioni, e correzioni si veggono mss. da ignota mano ne' margini del libro. Mi son diffuso nella descrizione di questo raro volume, perchè lo credo veramente prezioso, e forse dono di Aldo Manuzio figlio di Paolo al suo amicissimo Pizzimenti, il quale gli aveva dedicato la versione latina del Dionisio Longino di cui il Pizzimenti fu il primo traduttore (1).

Nella regal biblioteca Borbonica si trovano tre mss. in 4.° picc., che appartennero al Pizzimenti.

il 1.° segnato 1. f. 8. comprende *Democritus ec. pag.* 1. *Tinctura perpetua* 10. *Democritus de purpura* 34. *Stephanus ad Heraclium Regem* 48. *Heliodorus ad Theodosium Regem* 61. *Olympiodorus* 63. *Innominati auctoris de divina aquae dealbutione* 66. *Ejusdem tractatus* 67. *Synesii scholia in Democritum* 71. *Innominati auctoris ad Theodosium Regem* 76. *Zosimi tractatus de organis, et fornacibus* 84.

---

(1) V. *Biografia Napolitana* tom. 8.° nell'articolo Pizzimenti da me scritto.

Tabula Alfabetica 90. *De regimine magni corporis* 103. *De ustione corporum* 108.

Il Pizzimenti nella dedica che a 1 settembre 1570 da Roma fece al Sequano di due trattati contenuti in questo codice, e da lui volti in latino, così ne riferisce l'acquisto: *quapropter cum Democriti Abderytae libellum de arte sacra, et Synesium ejusdem interpretem emptum a Corcyraeo quodam qui Venetiis Romam magnum inde a P. M. pretium sperans se contulerat in latinum convertissem.*

Il 2. segnato I f. 6. contiene varie opere di Alchimia.

Il 3. segnato 1. f. 10. comprende 1.° *Dioscoridis de simplicibus medicamentis.* 2.° *Mercurii monachi pernecessaria de pulsibus doctrina.* 3.° *Abitiani de urinis tractatus.*

Di quest'ultimo codice assicura il bravo, e dotto amico sig. D. Salvatore Cirillo nella prefazione del suo Libro, *Mercurii de pulsibus doctrina* (1): *codex iste modo Regius in quo rarissimum hocce Mercurii opusculum continetur fuit olim Dominici Pizimentii eruditi medici graece doctissimi, ad quem complures alii graeci codices modo regii pertinebant.* E infatti nel frontespizio de' cennati tre volumi vi è segnato di carattere del Pizzimenti τουτο το βιβλιον εστι Δομινικου του Πιζιμεντιου.

---

(1) V. *Mercurii Monachi pernecessaria de pulsibus doctrina ex mss. cod. Regiae Neap. Bib. edidit, atque illustravit Salvator Cyrillus. Neap. 1812. Typis Vincentii Orsini in* 8.°

CARLO FRANCESCO SPINELLI PRINCIPE DI TARSIA.

Questo nobile Cavaliere formò nella Città di Terranova in Calabria Citeriore una numerosa scelta biblioteca, e la pose sotto la direzione del decantato P. Elia Astorini Carmelitano. Il Gimma nell'elogio di questo dotto frate scrisse: *A preparare per le stampe un' opera così degna* (la philosophia Symbolica), *si ritirò in Terranova di Tarsia per godere ivi la quiete, ed il commodo della vasta libreria del principe suo mecenate, la quale sembrando in una sala molto ampia una piccola Atene si ammira numerosa di libri in ogni scienza d' istorie ecclesiastiche, e profane, di dottori sacri, di lingua Araba, Caldea, Greca, e Latina, de' poeti più celebri, e di quanto può ricercarsi a satollare il desiderio di ogni più curioso letterato. Si accinse con gran fatica ad ordinare i volumi, ed a formare i registri necessarii* (1). Monsignor Aceti assicura: *Extat Tarsiae* (l. Terranovae) *celeberrima bibliotheca, quam hujus loci princeps nullae parcens impensae sibi comparavit* (2). La narrazione vien più distintamente riferita

(1) Gimma *Elogi accademici* T. 1. facc. 406.
(2) *Notae in Barrium* l. 5. c. 7. n. 1.

dal Zavarroni, il quale parlando dell'Astorini dice: *sed et patriam repetens, brachiisque exceptus extensis a Carolo Spinello Tarsiae Principe, ut insignem eidem in civitatem Terraenovae bibliothecam selectissimorum librorum conflaret, quam nunc ejusdem principis filius translatam Neapoli possidet* (1).

D. Ferdinando Vincenzo Spinelli figlio di D. Carlo trasportati nella capitale i succennati libri, altri ne aggiunse, e fondò magnifica biblioteca, che adornò di varii strumenti matematici, e altre preziose rarità, le quali si possono vedere descritte dal P. Troyli da cui siamo istruiti, *che questo principe abbia speso sopra centomila ducati per questa decantata libreria, senza mettervi il prezzo di que' libri, che nella maggior parte gli furono lasciati dal padre* (2). Circostanze che tutte vengono confermate, e riferite dal P. Eustachio d' Afflitto ove dell' Astorini discorre: *Questo splendido signore* (Carlo Francesco Spinelli), dic'egli, *fu quegli veramente che ajutò, e sostenne il nostro autore, e coll' aprirgli la sua casa gli fece menare gli ultimi anni dell' infelice sua vita con tranquillità, e riposo. Aveva egli nel suo feudo di Terranova in Ca-*

---

(1) Zavarroni *Bib. Calabra* facc. 173 v. *Biografia Napolitana* T. 3., artic. *Astorini.*

(2) *Storia del Reame di Napoli* t. 4 parte 4, fac. 246, *Giustiniani dizionario del Regno* tom. 6 e *memorie della real bibliot. Borbonica* facc. 64.

labria Citra raccolto una numerosa, e scelta biblioteca ch' era l' oggetto della sua più grande passione. E in nota segue: *Codesta biblioteca fu poi fatta trasportare in Napoli dal figliuolo del fondatore di essa; e fattala magnificamente situare nel suo palazzo l' accrebbe di molto, e volle che fosse aperta a commodo degli stadiosi* (1).

Infatti il principe Ferdinando Vincenzo ne celebrò l' apertura a' 22 luglio 1747, e vi ebbe a bibliotecarii, prima Niccolò Giovo, e in seguito l' abbate Domenico Antonio Malarbì celebri letterati del secolo scorso. Credo bene che stava di molto mal umore il Winckelmann quando scriveva al Conte Bünau: » Il Prin» cipe di Tarsia possiede una biblioteca, le » cui indorature costano assai più de' libri; e » una delle cose, che non si vedono sono le » linee rette (2) «. Soliti sarcasmi da' viaggiatori pronunciati in un momento di dispetto.

---

(1) *Memorie degli scrittori napolitani* pag. 462.
(2) *Lettera del 26 aprile 1758.*

MARCHESE FRANCESCO TACCONE.

Questo uomo che aveva avuto dalla natura un genio trascendentale per le arti belle, e per la letteratura fin da quando era in Calabria dimostrava amore pe' libri. Cogli studj che perfezionò in Napoli gli si accrebbe siffatta inclinazione; e l'acquisto che circa il 1795 fece di una preziosa raccolta di Libri Aldini dal P. Cermelli Domenicano, divampò in lui, quasi scintilla elettrica, la ardente brama di adunare, come adunò poscia non perdonando nè a spesa, nè a diligenza, quella vasta Biblioteca, la quale e per manoscritti, e per quattrocentisti, e per pregevolissime edizioni principi, e per isceltezza di esemplari, e per fasto di legatura non la cedeva ad alcuna delle private Biblioteche Italiane. Di essa ne abbiamo moltiplici testimonianze.

Il celebre Kotzbue nel suo viaggio d' Italia scrisse di essa, e degli altri oggetti di belle arti raccolti dal Marchese Taccone, la seguente memoria » Prima che io lasci gli studj debbo an-
» che far parola con riconoscenza di un uo-
» mo il quale con somma cortesia si è impe-
» gnato di favorire ogni mio desiderio che ri-
» guardava le arti e le scienze. Egli è il Mar-
» chese Taccone, uno de' conservatori della

» Real Biblioteca, cortese amatore delle arti, » la cui bella ed ampia abitazione somiglia ad » un tempio delle muse. La sua Biblioteca è » considerabile molto, ed egli possiede le più » belle e rare edizioni «. *Libreria immensa*, chiamaronla i fratelli Meola, *che il signor Marchese ha raccolta, tutta scelta, e di rarissime edizioni, e così ben posta che fa la maraviglia di chiunque* (1).

Il signor Giustino Marruncelli, dedicando al Marchese il secondo tomo degli elementi di medicina pratica del Cullen, dice: » La » celebre vostra Biblioteca onore, e gloria della » nostra Italia; il vostro fisico gabinetto, i » letterati tutti che sono i più cari fra i vo» stri amici, che voi onorate, ed accoglie» te (2) «. Il Poli, il d'Agincourt (3), e per lasciare gli altri, il chiarissimo Monsignor Giovanni Rossi, quanto altri mai graziosissimo amico dello scrivente, nella prefazione al catalogo della Biblioteca Borbonica, di cui egli ne è degno Bibliotecario, scrive: *Tum sane* (cioè dell'essersi stabilita la nuova Giunta nel 1822) *è pretiosa, selectissimaque Bibliotheca, quam ingenti sumptu, ac mirabili prorsus so-*

---

(1) Dedica della Grammatica Italiana di Gio. Vincenzio Meola. In Nap. 1800.

(2) Stampato in Napoli 1807.

(3) V. l'articolo di Francesco Taccone da me scritto nel volume 14 della Biografia Napolitana.

lertia sibi comparaverat vir publico bono natus Franciscus Tacconius Marchio Sitiziani, Andresio sane quam conjunctissimus, quae optimi Regis Ferdinandi jussu in Regiam Studiorum Universitatem asportanda erat, et inibi Professorum, discipulorumque commodis addicenda, ij omnes libri, qui typorum vetustate, raritate, et praestantia excellebant, diligentiori delectu habitu, Rege mandante, in Borbonicam Bibliothecam, prout Andresio jamdudum in votis fuerat, inlati sunt. Il Nestore della nostra letteratura, mio rispettabile, e grande amico Sig. Marchese Arditi, scrivéva al Taccone nel 17 maggio 1803: » Frugando ne' » miei libri, mi è venuto sotto gli occhi un » Tolomeo del 1478, il quale so che vi man- » chi; e però mi prendo la libertà di offerir- » velo in dono, onde gli diate alcuno luogo » nella vostra splendidissima Biblioteca, che » ogni dì, a gloria somma della nazione e » vostra, andate locupletando di sceltissimi » pezzi «; ed in altra sua lettera de' 17 luglio anno medesimo, regalandogli tre edizioni del secolo decimoquinto, gli diceva: » Or » quali ch'esse siano le prefate tre stampe, io » ve le offerisco in leggerissimo segno del mio » molto rispetto ed amore; ed ascriverò a vo- » stro favor singolare, se voi le accoglierete » con segni di cortesia, e loro assegnerete al- » cun luogo fra i molti aurei e pregiati vo- » lumi della vostra Biblioteca, alla quale più » certamente conviene il nome di *Apolline*

» *Palatino*, che a quella di Augusto (1) «. Lorenzo Giustiniani altro, finchè al ciel piacque lasciarlo fra noi, mio buon amico, nel suo Dizionario Geografico del Regno tom. VI. pag. 351 non mancò di notare: » Il Marchese » D. Francesco Taccone de' Baroni di Sitizzano » ha posto anche in piedi in oggi una libre- » ria di ogni ammirazione, perchè numerosa e » vasta, e senza cosa da scarto. Val quanto » dire essere un segno indubitato del suo ge- » nio, e del buon gusto, e di un' ampia co- » gnizione della bibliografia. Egli colla massima » generosità tutto giorno fa degli acquisti delle » più belle, ed eleganti edizioni di Europa, » e la renderà indi a poco veramente singolare, » non dico tra le Napolitane, ma tra le altre » d' Italia. Degna cosa sarebbe di mettersene » a stampa un esatto e ben formato indice » per l' intelligenza della bibliografia, e per » nostra gloria. Con raro esempio ne fa poi » anche godere agli amici «.

Ed infatti l' Abate Jacopo Morelli ricorse a questa Biblioteca per ristampare il *Musarum Panagyris ad Albertum Pium* di Aldo Manuzio, e l' Abate Urbano Lampredi nel 1818 pubblicò *il sogno di Scipione di Cicerone*, e *gli Opuscoli delle quattro virtù morali di Lucio Anneo Seneca tradotti da un trecentista* estratti da un MS. della Biblioteca Tacconiana. Onofrio Gargiulli ornò la sua traduzione della

(1) Autografie presso lo scrivente.

Cassandra di Licofrone Calcidese, stampata nel 1812 con un *frammento ricavato da un codice MS. dell' assai celebre biblioteca del Signor Marchese di Sitizzano D. Francesco Taccone ornatissimo gentiluomo, il qual frammento contiene i commentarii di Proclo Licio sopra i primi cinque libri dell' Iliade colla vita di Omero* (1).

Il veramente dotto, ed erudito Francesco Daniele, anche fu mio cortese amico, avendo posto a stampa nel 1808 alcuni versi e talune epistole di Antonio Telesio, ch' erano state obliate nella raccolta delle costui opere, pubblicata dal Daniele medesimo nel 1762, alla pag. 37, parlando del libro *de Coloribus*, e proprio dell' edizione Veneziana del 1528 per Bernardo Vitale nota: *Huius editionis exemplum, quod olim fuit Antonii Seripandi, ut eius manus in novissima pagina testatur, vidimus in instructissima optimis libris bibliotheca Francisci Tachoni Marchionis, viri humanissimi, mihique amicissimi quam qui maxime.*

E finalmente Paolo Luigi Courier nel luglio 1807 (2) scriveva a M. de Sainte Croix: » Io » passo questi giorni lunghi, e calorosi nella bi- » blioteca del Marchese Tacconi a tradurre per » voi Senofonte, e non senza pena: il testo » è corrotto. Questo Marchese vale un Perù: » è la gioja degli uomini: egli possiede tutti

(1) Pel Morelli, Lampredi, e Gargiulli. V. L'artic. di Francesco Taccone nel tomo 14 della Biografia Napolitana.

(2) Memoires, Corrispondance, et opuscules t. 1. p. 204.

» i libri possibili, intendo tutti quelli che voi,
» ed io sapremmo desiderare. Io ne dispongo
» liberamente «.

Questa famosa biblioteca offerta dal Marchese al governo, fu prima assegnata alla Città di Napoli, e trasportata nel soppresso monistero di Montoliveto (1); ma poscia, fattasene una scelta per la Borbonica, il rimanente fu dato alla Regia Università degli Studj, e servì di base all'attuale Biblioteca che nel locale dell' istessa Regia Università al presente si è aperta a pubblico vantaggio (2). I libri che appartennero alla Tacconiana si possono ben distinguere dal cartello in istampa, fattovi apporre dall'Abate Luigi Carlo Federici, direttore della stessa in ciascheduno volume pria della consegna, nel quale cartello sta indicata la provvenienza del volume stesso.

Siccome nella cessione sopraddetta non andarono compresi i Mss. che il Marchese Taccone possedeva, così questi in numero al dì là di 300 or si conservano dall'illustre cugin mio D. Giuseppe Taccone attual Marchese di Sitizzano, cui è dedicata quest' appendice. Egli e per l'amore che nutre per le lettere, essendo egli stesso un letterato di polso, e per la magnanimità di cui è eminentemente dotato, ha cominciato ad imitazione del zio D. Francesco anche a raccogliere un'altra biblioteca: la quale, seb-

(1) Rapporto del Ministro dell' Interno 1820.
(2) V. Capone Elogio del Conte Giuseppe Zurlo pag. 35.

bene ristretta, pure è copiosa di pregevoli, rare, e costose edizioni; ed un giorno è sperabile di vederla vistosamente aumentata per lo lustro della sua nobile famiglia, e per lo vantaggio de' letterati, de' quali ne è esimio protettore, ed amico.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE.

REGGIO.

L'abate Antonio Spizzicagigli decano, e prima dignità di quella chiesa metropolitana aprì, nel principio del secolo XVIII in quella Città sua patria, una libreria per li poveri studenti, come lo stesso nella sottoscrizione di una lettera diretta da Roma a' 30 giugno 1719 al celebre Sig. Girolamo Gigli lo annunzia (1).

MONTELIONE.

Il Dottor di ambe le leggi Nicola Fabiani fratello di Monsignor Tommaso Fabiani Vescovo di Belcastro, e Tesoriere della Calabria

(1) Gigli *Vocabolario Cateriniano*, lett. 54, facc. 477.

Ulteriore adunò una mediocre libreria, specialmente di materie legali, e di amena letteratune, e ottenutane circa il 1760 la Sovrana approvazione col titolo di Regia Biblioteca Fabiana, la volle addire a pubblico commodo de' cittadini Montelionesi. In seguito la provide di annua rendita per l'acquisto di libri, e trattenne come bibliotecarii sul principio il P. Luigi Caruso da S. Biase Reggente Paolotto, poscia l'abbate Leoluca Rolli (1), e finalmente il P. Giuseppe Cropalato da Paola Maestro, e già Provinciale de' Carmelitani, poi Principe dell'Accademia degl' Inculti di Montalto.

Dopo la morte di Domenico Potenza accaduta nel 1770, nell'istesso locale si adunarono le tornate degli Accademici Florimontani, ma il tremuoto del 1783 la fece dismettere, e tutti i libri riposti in più e più casse così chiuse in umide baracche divennero pascolo delle tignole, e de' vermi. Avrei allungato di molto quest' Appendice se, anzichè narrare fatti, avessi voluto riempir le pagine di vane rotonde ciarle; ma ho creduto miglior partito attenermi alla semplice verità Storica, tolta via ogni ampollosità, e amplificazione di concetti, secondo l'ammaestramento del sommo Orator di Arpino: *Nihil enim in historia, pura, et illustri brevitate dulcius*. De Claris Oratoribus. Cap. 76.

---

(1) V. *Biografia Napolitana* Tom. 8.

Digitized by Google

SULLA

TIPOGRAFIA MONTELIONESE

DISCORSO

DI

VITO CAPIALBI

Segretario perpetuo dell' Accademia Florimontana e Membro della Società Reale degli Antiquarii del Nord di Coppenaghen, dell' Imperiale e Reale Accademia de' Georgofili di Firenze, dell' Instituto Archeologico di Roma, delle Reali Accademie Ercolanese e Pontaniana di Napoli, Peloritana di Messina, delle Scienze, e belle lettere di Palermo, e della Civetta di Trapani ec. ec. ec.

In Napoli 1836.

Digitized by Google

» Dopo gli Iddii si debbono onorare le Città; e quelle cose che
» spettano alle Città vengono preferite da chiunque ha fior di
» senno «.

Apollonio Tianeo a' Magistrati di Cesarea.

Digitized by Google

ALL' ORNATISSIMO

SIGNOR D. ETTORE CAPIALBI

BARONE DI MONETA

PATRIZIO BENEVENTANO, REGGINO, E STILESE

Fra i viluppi degli scritti del nostro amatissimo genitore abbiam ritrovato un discorso, che sulla Tipografia Montelionese fin dal 1818 egli lesse agli Accademici Florimontani. E siccome è desso ripieno di santa carità verso la nostra comune patria, e aneddoti pregiosi contiene circa la materia che tratta; così abbiamo stimato divolgarlo per le stampe, intitolandolo a Voi dilettissimo nostro Zio. Conosciamo quanto per affetto, e per isplendida generosità Voi sempre verso di noi avete largheggiato, fino a tenerci in luogo di figliuoli, e saremmo ingrati se nol palesassimo con pari candidezza e ingenuità al mondo intero.

Accettate adunque il tenue dono delle fatiche letterarie di nostro padre con lieto ciglio, come noi ve le offriamo, e credeteci costantemente.

Di Montelione li 27 Agosto 1836.

Vostri affezionatissimi ed obbligatissimi nipoti

Vincenzo
Anna
Antonio } Capialbi.

Digitized by Google

SULLA TIPOGRAFIA MONTELIONESE

DISCORSO RECITATO ALL' ACCADEMIA FLORIMONTANA NELLA TORNATA GENERALE DE' 20 NOVEMBRE 1818 DA VITO CAPIALBI.

L'epoca del ritrovamento della stampa, Accademici ornatissimi, è tanto gloriosa nella storia delle nazioni, che solo basta cennarsi perchè ognuno convenga della sua benefica influenza. Quanti vantaggi non furon da lei prodotti nel mondo, il quale per la stampa cambiò aspetto, e direi quasi rinacque alla luce dello scibile, e delle utili conoscenze! Esse non più giacciono ne' chiostri racchiuse, o fra il numero di pochi contenute, e con istenti, e sudori consegnate sopra papiri, e pergamene, le cui copie tanto fatica costavano, e sempre inesatte, erronee, e monche riuscivano; cosicchè e dispendio moltissimo agli acquirenti arrecavano, e moltiplici errori tramandavansi agli studiosi. Per vero dire, Accademici, altra umana istituzione più utile della stampa io non saprei additare. Che se lingue malediche cercarono attaccarla come nociva, e ne impetrarono spesso la sua proibi-

zione, affinchè i lumi non si spargessero nella generalità, ed una eterna ignoranza tenesse assopite le menti de' mortali, che il Creatore dotò d'intelligenza, e suscettibilità di perfezione: cotestoro, calabroni gelosi dell'ape industre, avrebbero desiderato, pe' loro cupi disegni, far ricadere il mondo nel caos, e nelle tenebre, donde dopo i tempi barbarici cominciò a risorgere non senza istento e fatica, in grazia del generoso impulso di pochi genii benigni che illuminarono l'universo.

Ma a dispetto di tali velenosi detrattori, la verità urtando col pregiudizio, alla fin fine lo vince: l'utilità della stampa è riconosciuta: il mondo erudito l'applaude; e le più illustri Città, come altra fiata contrastossi la patria del sommo cantor dell'Iliade, or gareggiano ad appropriarsene il ritrovato, e premuroso impegno si danno di estenderlo, migliorarlo, e diffonderlo. Lode sempre a quegli illustri genii che le cure, e i sudori vi posero nella grandiosa invenzione!

E tralasciando la discussione se Harlem, Magonza, o Strasbourg fosse stata la madre avventurosa di sì nobile arte; se il 1430, o il 1450 avesse visto i primi libri impressi, discussione che potrassi leggere nelle opere del Chevillier, de la Caille, del Marchan, del Meerman, dello Schoeplin, del Maittaire, dell'Orlandi e di altri; come pure se i Cinesi, o le antiche stampiglie usate da' Goti, delle quali ci lasciò memoria l'anonimo Va-

lesiano, là presso Muratori (1), dove parlando di Teodorico dice: *inliteratus erat, et sic obruto sensu, ut in decem annos regni sui quatuor literas subscriptionis edicti sui discere nullatenus potuisset. De qua re laminam auream iussit interrasilem fieri, quatuor literas Regis habentem* Theod. *ut si subscribere voluisset, posita lamina super chartam, per eam penna duceretur, et subscriptio ejus tantum videretur;* se le antiche stampiglie, dico, avessero potuto somministrare l'idea al primo inventore, oppure tutta debbasi al suo proprio genio rapportare, ognuno sa come in Subiaco, in Venezia, in Milano, in Roma, per tacer delle Città oltramontane, le stamperie si sparsero a cura de' Pannarz, degli Sweinheim, del De Castillonio, dell'Asolano, del Forlivio; e nella nostra Napoli il Reussinger, il De Bruxella, il Moravo, e altri l'introdussero, e propagarono in tutto il suo lustro e splendore.

Molte Città di provincia si affrettarono a condurre i tipi nel loro seno, e son conte le stamperie di Aquila, di Sora, di Benevento, di Salerno, di Ortona a Mare, di Lecce, di Gaeta, e di Vico Equense. Cosenza, quella Cosenza, che al dir del Parrasio *bonarum artium studiis cum quavis Italiae Civitate certabat* (2) quella Cosenza, che in tal epoca emu-

---

(1) *Dissertazioni sopra le Antichità Italiane. Diss* 23. T. I.° facc. 242.

(2) V. *Auli Jani Parrhasii Consentini quaesita per*

lava colle prime Città di Europa per la quasi continua residenza del Duca di Calabria; per l'illustre Accademia, e per gli suoi letterati, e filosofi di miglior grido; ci offre libri stampati sotto il suo cielo fin dal 1478. Una leggera occhiata, che si desse agli Annali tipografici del Maittaire, al saggio del Giustiniani, agli scrittori patrii; e all'erudito discorso del Ch. signor Andrea Lombardi sulla tipografia Cosentina, ne convince abbastanza.

La nostra Montelione fu più tarda ad avere la tipografia: e come averla se dovette soggiacere al giogo baronale fin dal 1508, coll'oppressione de' suoi migliori cittadini! Sì: ella la possedè, e quantunque non così sollecitamente, nè per gran lunga durata; pure dal 1635 fin quasi al secolo XVIII è fuor di ogni dubbio, che l'arte tipografica fu in questo suolo esercitata.

Nel 1636, Lorenzo Loyero da Badolato, stampò co' torchi di Giambattista Russo in Montelione una *Relazione encomiastica del famoso Convento, e della miracolosa immagine di S. Domenico di Soriano*. Nell'istesso anno Pietro Inzillo da Soriano, già Vicario provinciale de' Carmeliti, e uomo di sommo valore pubblicò un *poema eroico delle cacce, armi, scienza e progenie di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e la filosofia di Aristotile in*

Epistolam, edente Xaverio Matthaeio Neap. 1771, pag. 110 Epist. Vincentio Tarsiae.

verso esametro. Talune di queste opere le ho osservato io medesimo con molte altre, delle quali dirò inseguito, nella fioritissima biblioteca de' pp. Predicatori di Soriano, che or, ahi dolore! con non lieve detrimento di antiche memorie patrie, pascolo delle tignuole e de' vermini si giace (1)!

Il dottissimo Monsignore Leone Allacci Bibliotecario della bibl. Vaticana nella sua *Drammaturgia* registra una favola pastorale di Marcello Giovanetti di Ascoli titolata la *Cilla*, stampata da Giambattista Russo in Montelione l'anno 1636. Era il Giovanetti, da poco già trapassato, congiunto di Monsignore Maurizio Centini Vescovo di Mileto, che per lo più in questa città dimorava; onde nacque la voglia a Francesco Maria Giovanetti cugino dell'autore, che seguiva Monsignor Centini, dopo di averla rappresentata nel teatro del palagio della Duchessa di Girifalco in Dinami, di pubblicar quivi la *Cilla*, che l'Arciprete Giovan Mario de' Crescimbeni *non poco leggiadra*, *e vaga* appella. E in vero quantunque la poesia fosse maneggiata dal Giovanetti sul gusto Marinesco, nondimeno le sue rime hanno un non so che di leggiadro, e giudizio che riu-

(1) Così scriveva nel 1818. Ora sento che per cura di que' PP. si va ristabilendo, e dobbiamo sperare che dotti alunni del gran Gusmano possano farla risorgere coll' acquisto di novelli volumi. La scienza è il decoro delle Religioni Monastiche, le quali non dovrebbero nudrirsi che di orazione e di santa scienza.

scire le fanno piacevoli a' buoni conoscitori. E poichè parliamo della Cilla, non sarà discaro sentire su di essa dello stesso Giovanetti un gentile

SONETTO.

Poichè lungi da te l' empia fortuna
Mi tiene, o Cilla, in lunghe pene avvolto,
Per rimembranza io qui del caro volto
Sceglio mille bellezze ad una ad una.
E per farne un bel misto io tolgo all' una
La guancia, il labbro, il crin dorato, e folto,
A l' altre il dolce riso, il parlar colto
E gli occhi a chi di più bel nero imbruna.
Così un ritratto al cor spirante, e vero
Crede formar di te qual nuovo Apelle
Anzi Zeusi amoroso il mio pensiero.
Ma indarno ei sceglie il bel da cento belle:
Che fabricar non ponno un sole intero
Benchè tutte si unissero le Stelle (1).

---

(1) Nelle Poesie del Giovanetti stampate in Venezia il 1622 si loda la Cilla da Antonio Migliori, e Nicola Paccaroni con Sonetti, a'quali l'Autore risponde per le rime: ed egli poi ringrazia Gio: Francesco Alvitreti per le figure disegnategli nella Cilla col seguente

SONETTO.

Non ardiva spiegar l' aurato crine,
Sotto ruvido vel Cilla raccolta,
Nè muover piè dal patrio ermo confine
Questa de' monti habitatrice incolta.

Il Dottor Cesare Bisogni aveva intrapreso nella detta officina del Russo la stampa delle sue allegazioni giuridiche, ma l'opera fu dal bel principio nel 1637 sospesa per la fuga dell'impressore, e poi tralasciata per la sopravvenuta morte dell'autore (1).

Non lunga per altro ha dovuto essere l'assenza del nostro tipografo, giacchè nel 1641 egli impresse l'opera del canonico Giambattista Pontorieri di Tropea i *Poetici Furori*, attribuendo alla sua stamperia l'epiteto di *Ducale*, forse per istar sicuro all'ombra della protezione del feudatario.

Il Toppi, il Zavarroni, e altri autori ricordano una tragedia stampata in Montelione l'anno 1642 da frate Domenico Tranquillo del Pizzo dell'ordine de' Minimi: un tal Fran-

---

Appena con le sue Ninfe vicine
Al bosco, al prato ella se'n gía talvolta,
Povera di bellezze peregrine,
Scalza il piè, nuda il braccio, il sen disciolta.
Hora Signor, ch'il tuo pennel non sdegna,
Dar gratie, e fregi a lei co' lumi, e l'ombra
Non fia ch' in queste selve io la ritegna;
Anzi d'ogni timor libera, e sgombra,
Non sarà forse su 'l Metauro indegna
De la Rovere d'or giacere a l'ombra.

Del Giovanetti ne parlano con lode il Crescimbeni *Commentarii intorno alla istoria della volgar poesia* lib. 3. n. 26, e gli altri Autori ivi citati.

(1) V. l'avviso al lettore che premise Antonio Bisogni pronipote dell'Autore alle *Allegationes iuris* di Cesare Bisogni, *Caesaris Bisogni Poemata* fac. 34.; e Giustiniani *Memorie degli Scrittori legali* T. 1. facc. 125.

*

cesco Lombardo Sacerdote Secolare da Castelvetere vi pubblicò anche i suoi versi sacri nel 1643: il Mongitore ricorda edito pe' tipi del Russo nel 1649 un discorso di Andrea Cirino detto in Messina per la solennità della Vergine della Lettera (1); e io posseggo impressa in Montelione l'anno 1638 una figura di S. Leoneluca nostro glorioso protettore, la quale si rende pregiata per averci serbato la scenografia della Città, nostra comune patria, secondo che sì trovava in quell'epoca. Al basso sonvi le seguenti indicazioni: *S. Leolucas Abbas protector Civitatis Montis Leonis, praecipuusque defensor terraemotus. Cannata fieri fecit pro sua devotione. Blasius de Amato sculpsit. Stampato in Monteleone anno* 1638.

Ritrovo in fatti che nel 1636 appunto il detto Giambattista Russo ebbe una figlia per nome Catterina, che fu battezzata nella parrocchial chiesa di S. Michele di questa Città a' 26 gennajo (2). Questo Giambattista Russo unitamente a Domenico Jezzo, di cui famiglia pure esisteva in tal epoca nella Città nostra, stamparono in S. Niccola di Vallelonga l'anno 1635 il primo volume de' consigli, ossian responsi legali di Giovan Jacopo Martini abate curato di detta terra dell' una e l' altra legge dottore, e già Vicario generale di Mileto a tempo

(1) *Mongitore Bibliotheca Sicula* tom. 1. facc. 28.
(2) V. i libri battesimali della cennata parrocchia.

de'Vescovi Cardinal Centini, Virgilio Cappone, e Maurizio Centini (1).

Ma sembra che il Russo avesse abbandonato presto Montelione per trasferirsi nella Città di Cosenza, dove nel 1649 stampò le prediche di frate Lodovico da Messina minor osservante; e dal 1654 al 1671 lo trovo di aver travagliato insieme con Gio: Battista Mojo alla pubblicazione di varie opere, che negli scrittori delle cose Calabre, e presso il Lombardi possono osservarsi.

Dopo il 1649 altri diresse i tipi Montelionesi. Fu questi Domenico Antonio Ferro, nato nella Città nostra a' 23 ottobre 1623 da Ottavio Ferro, e Anna Facciolo (2). Egli istruitosi nella capitale del Regno lungamente nell'arte tipografica, ritornò in provincia ad insinuazione de' PP. maestri De Sanctis, e Lembo Ex-Provinciali Domenicani, le cui opere stampò in Soriano negli anni 1664 e 1665. Nel 1666 poi a spese, e richiesta del benemerito nostro concittadino sig. abate Jacopo Corticosa (3), che si era arricchito per un cumulo di

---

(1) Nelle mie *memorie per servire alla storia della S. Chiesa Miletese* ho fatto menzione dell' autore, e del libro, che poi più distesamente ho descritto nelle *memorie della tipografia Calabrese* a suo luogo.

(2) V. i libri battesimali della suddetta parrocchial Chiesa di S. Michele Arcangelo.

(3) Jacopo Corticosa figlio di Gio: Lorenzo, e Isabella Cinigò fu sacerdote secolare, e molto dilettoso di poesia. Ne' libri mortuarii di S. Michele sopraccennati lo trovo no-

preziosi metalli, rinvenuto nell' orto allor di sua spettanza, che or giace fra il teatro, e il real collegio Vibonese, si conferì in Montelione, e seco condusse la sua officina tipografica. Nella scheda di notar Giuseppe Genovese di questa Città, sotto il dì 12 febbrajo 1666 vi esiste un'istromento in virtù del quale l'abate Jacopo Corticosa gratuitamente impresta la somma di ducati trecento al magnifico Domenico Antonio Ferro stampatore, onde provvedesse la sua bottega di stampa, che doveva aprire nella Città di Montelione per lustro della comune patria; e il Ferro si obbliga a restituire la somma fra il corso, e tempo di anni tre. Il Ferro donò alla luce varii volumi, e quelli venuti a mia notizia sono: *La Triade Armonica* di Pietro Paladino nel 1666: *I ragguagli de' Principi* dal medesimo diretti al serenissimo Cosmo de' Medici principe di Toscana nel 1667: il *Commentario sul capitolo 24 degli statuti municipali della Città di Montelione* del mio trisavolo Giuseppe Capialbi, nell' anno medesimo; e per tacere degli altri, i *Capitoli del nuovo governo della Città nostra stabilito nel* 1594, di cui un' esemplare col titolo, e coste in oro si conserva da me, quel-

---

tato morto a' 30 aprile 1669 di anni 78 circa. Nel libro della numerazione de' fuochi di questa Citta dell'anno 1658, che originalmente conservo nella domestica biblioteca (al num. 269) si vede descritto » *D. Jacopo Corticosa sacerdote ann. 60* «. O nell'una, o nell' altra parte ha dovuto corrervi errore.

l' istesso che in tutti gli anni i sindaci *pro tempore* unitamente ad uno degl'individui della mia famiglia, prescelta *cittadina depositaria*, presentavano al governatore di giustizia per l'osservanza: *Rerum gestarum praeclarum monumentum patriae gloriae dicandum*.

Uscirono da' nostri tipi due opere dell'immortale Gio: Alfonso Borelli, quella cioè su i *moti della gravità nascenti*, che insieme coll'altra *della forza delle percosse*, serviron, direm quasi, di preparazione alla terza *su i moti degli animali*, quali tutte ripongono il Borelli fra i migliori matematici, e fisici del secolo 18. *L' istoria dell' incendio del Mongibello accaduto l' anno* 1669 dell' istesso autore fu altresì edita dal Ferro; e ambedue queste opere furono pubblicate nel 1670 (come può sospettarsi) nella Città nostra colla data di Reggio; stante varii letterati Reggini da me consultati niente seppero rispondermi su tale articolo (1). Moltissime altre edizioni si do-

(1) Così scriveva io nel 1818, ma poscia avendo ritrovato varie altre edizioni Reggine, sebbene non del nostro tipografo, mi è parso più conveniente ridonare a quella Città le due succennate edizioni; anche perchè stando in Messina il Borelli gli era più facile in Reggio per la prossimità, che in Montelione stampare, quantunque il Ferro avesse pubblicato in Montelione varie altre opere di Siciliani in data del 1667, e del 1668 e con ispecialità due volumi delle composizioni dell'inclita Accademia della Fucina della Città di Messina, come nelle aggiunzioni al presente discorso, e nelle *memorie delle tipografie Calabresi* ho narrato.

vettero da essi Russo, Jezzo, e Ferro eseguire in tal frattempo, di cui per negligenza degli storici sincroni non ci è rimasta memoria. Negli atti dell'illustre Accademia degli Affatigati della Città di Tropea, (in cui mi trovo per benignità di que' chiarissimi socj arrolato col nome di *Docile*, *Mitis* fin dal 20 gennajo 1818) negli atti di quell' Accademia del 1778, e propriamente nel discorso preliminare del suo dotto segretario D. Francesco Barone, parlandosi delle poesie del canonico Pontorieri in essa detto *l'Infuriato* (le quali furono qui impresse nel 1641, e sopra si son ricordate) si menziona altra raccolta di poetici componimenti anche in Montelione l' anno 1638 nella Ducale stamperia pubblicata.

A noi similmente è pervenuta tradizional memoria delle poesie del sullodato Abate Corticosa uscite dall' officina del Ferro, e di un ufficio del nostro Santo Protettore al Clero della Città regalato dallo stesso nostro Cittadino tipografo (2).

Non saprei, Accademici ornatissimi, bastan-

---

(2) L' ufficio particolare del nostro S. Protettore non fu approvato dalla S. Congregazione che a' tempi del Cardinal Centini, Vescovo in Mileto dal 1611 al 1613, e da lui si ordinò nel Sinodo in detti due anni celebrato che si recitasse a 10 di marzo doppio coll' ottava in questa Città. Si rileva ciò dall'attestato che quell'Eminentissimo rilasciò a 14 novembre 1624, quando lo fece stampare in Roma per uso della patria nostra, e della diocesi. L'edizione del Ferro dovette essere una ristampa di quella Romana.

temente tacciare gli storici della patria nostra, e con ispecialità il Bisogni, che dopo aversi incaricato delle minuzie, e forse anche di cose ideali, tralasciò poi di parlare delle nostre stamperie, e delle non poche opere dalle medesime date alla luce. Certo se eglino avesser voluto, o pensato tramandare a' posteri ricordanza di cose siffatte, ampio campo avrebbero avuto da far mostra di ricca suppellettile, che ci furarono le triste circostanze della nostra regione, e specialmente i due tremuoti del 1738, e 1783, laonde le più piccole notizie mi è stato forza con pazienza, e stento acquistare. Si dev' essere maravigliato quando si conoscerà che lo stesso signor Lorenzo Giustiniani, il quale di proposito parla delle tipografie del Regno là ove discorrer doveva di Montelione se la passa con due parole: *Gio. Domenico Rossi*, dic'egli, *stampò molti anni nella Città di Montelione*, equivocando col nostro Giambattista Russo (1).

Sento che una difficoltà riguardo a' suddetti stampatori Russo, e Ferro potrebbemisi fare. Si dirà il Russo trovarsi quasi nel tempo medesimo, o poco dopo in Cosenza, il Ferro aver in Soriano dimorato a stampare varii volumi, e in Reggio le ricordate produzioni del Borelli; e finalmente che un tal Marc'Antonio

---

(1) Giustiniani Saggio Storico Critico sulla tipografia del Regno di Napoli facc. 186.

Ferro Napolitano, o originario di Picinisco nella Ducea di Alvito in Terra di Lavoro, era uno de' migliori compositori, che si trovavano nella famosa stamperia di Antonio Bulifon, secondo che asserisce il Toppi (1), e che perciò anche Domenico devesi di quella metropoli stimare cittadino: tanto più che nel permesso chiesto di potere stampare nella terra di Soriano i suddetti libri si titola *Domenico Antonio Ferro di questa Città di Napoli.*

Ma tali difficoltà non reggono ad un rigido esame. Non saprei il motivo dell'allontanamento del Russo dalla Città nostra. Sta certo ch'egli conferissi in Cosenza, ove fatta unione con Giambattista Mojo vi mantenne una stamperia. Presso il Toppi, il Zavarroni, il Giustiniani, e il Lombardi possono vedersene varii volumi dalla costoro officina editi.

Era naturale poi che il Ferro, dopo un lungo domicilio nella capitale si nomasse di quella, avendone colla dimora acquistata la Cittadinanza. E che fosse così: egli è sicuro che questa famiglia dimorò sempre mai nella Città di Montelione. Giuseppe Ferro procreò una ragazza nel 1640: nel 1644 da Giacomo Ferro fratello del tipografo Domenico nacque Domenico Juniore: nel 1657 Domenico Ferro divenne padre di Giuseppe, e nel 1666 di Giovan Maria. Dal chirurgo Giuseppe Ferro nacquero nel 1662 Fran-

---

(1) *Biblioteca Napolitana facc. 114.*

cesco Paolo, e nel 1681 Francesco (1). Giacomo con altri onorati cittadini supplicò nel dì 9 giugno 1650 per l'osservanza del 4 e 7 de' capitoli della Città; Antonio Ferro finalmente venne scelto ne' Comizj comunali del 1678 per Sindaco del secondo ceto (2). Un altro argomento che il Ferro è nostro concittadino lo ritrovo nelle sue stampe, dove spesso si segna *Domenico Antoni* (sic) invece di Antonio; e voi conoscete, Accademici nobilissimi, esser questi un idiotismo comune al nostro popolo, il quale dice *Antoni* o *Ntoni* per Antonio, inghiottendosi or l'ultima or la prima, e l'ultima delle vocali di questo nome secondo la diversa posizione delle voci in mezzo alle quali deve pronunziarlo. La famiglia par che si fosse estinta con l'Abate Ferro trapassato ne' primi lustri del secolo 18, che veniva volgarmente il *librajo* appellato. Che se si bramasse ulteriore convinzione della reale esistenza della tipografia Montelionese, il cennato rogito del 1666 per gli atti di notar Giuseppe Genovese, e le molte opere dalla medesima uscite ne donano delle chiarissime evidenti dimostrazioni. Altra intanto non meno sicura ce l'offre Pietro Paladino nell'avviso al

---

(1) V. i cennati libri battesimali della Parrocchia di S. Michele.

(2) V. i *Capitoli del nuovo governo della Città di Monteleone in più luoghi*, e l'elenco degli amministratori della stessa Città da me compilato.

lettore della sua *Triade Armonica* nella comune patria impressa. » Mi sono ancor risoluto, dice egli, a farlo con occasione di avervi trovato la stampa in questa Città di Montelione, dove mi trovo Auditore Generale degli stati che stanno sotto il dominio dell'eccellentissima Signora D. Girolama Pignatelli .... L'aria dunque (parla sempre de' motivi che lo indussero a stampare il suo libro) di questa Città ha ravvivato gli spiriti fatti languidi, e per l'età, e per le facende forensi, mal confacendosi le muse collo strepito della Corte. È una delle più magnifiche, ed illustri Città del regno, vanta natali antichissimi, sì gode una temperie di un benignissimo cielo, ed un posto di una tanta amenità, che non invidiando gli orti di Pomona gareggia colle più fertili, ed amene contrade dell'Italia, e mantiene seggio, e memoria di una suprema grandezza: ebbe anticamente un porto capace di numerosi vascelli, fu ridotto al termine che oggi si vede per l'incursione de' barbari, che infestavano gli abitanti. Onorata da Regi, abitata da Santi, visitata, e benedetta da' Pontefici, ha popolo numeroso, famiglie nobili, edificj ragguardevoli, splendide Chiese tempj di religiosi, e di luoghi pii ornatissimi: una piazza che fa un continuo mercato, e di tanto traffico, che toltane la Città di Napoli, il regno non ne ha una somigliante; l'abbelliscono le quattro fiere che

» sì fanno ogni anno, che tirano gran con-
» corso di gente. I Romani la stimarono per
» una colonia delle più famose che avessero
» nella vastità del loro imperio, vi manda-
» rono gran centurie di Cavalieri, e quando
» le loro armate passavano in Africa, o in Le-
» vante, se non potevano approdare in terra
» appressatesi vicino al lido ammiravano l'emi-
» nenza, e bellezza del suo posto (1) «.

Non ci è da bramare adunque maggior lume alle pruove addotte per convenire dell'effettiva esistenza delle Montelionesi stamperie, le quali rifulgono alla patria nostra molti non interrotti anni di lustro tipografico (2).

---

(1) Chi è curioso legga quello che della Città mia patria scrive Fra Girolamo Marafioti nell' Orazione da lui detta a D. Ettore Pignatelli Duca di Montelione, e stampata a piedi delle Cronache di Calabria nella prima edizione eseguita dallo Stigliola in Napoli 1595.

(2) Così scrivevo nel 1818. Poscia venutemi sott'occhio varie altre edizioni uscite da' torchi del nostro Domenico Antonio Ferro non sarà disgrato al lettore di trovarle quì registrate, quasi per supplimento delle già riferite nel discorso. Sono dunque:

1.° *Ordinationes promulgatae ab illustrissimo, et reverendissimo D. Didaco Maurelli Castilioneo Episcopo Militen et cet. in prima ejus Synodo anni 1666. 1666* in 4.°

2.° *La Messina difesa 1666* in 4.° È di Stefano Mauro Messinese.

3.° *Oda, nella quale s'incoraggiano gli Austriaci al racquisto del Portogallo 1667* in 4.° È di Francesco Garzia di Paternò.

4.° *La stabilita fè del congresso dell' esemplarità Ma-*

Ma cosa desse divennero dopo l'epoche precitate? Nulla saprei rispondere; perocchè non ritrovando io altri libri dal Ferro pubblicati oltre al 1670, giova credere che forse per la di lui morte i suoi ne abbian dismesso l'industria. Non voglio però tacervi, Accademici ornatissimi, quanto decoro alla comune patria risulta dallo stabilimento, di cui si parla, sempre che per poco vuolsi considerare non per fasto di principe superbo, e altiero; non con ordine, garanzia, e protezione del governo come negli anni scorsi è accaduto; ma per la coltura delle scienze, e delle buone lettere, nella città di Montelione fiorenti, essere stato esso introdotto, e da privati cittadini sostenuto. Quindi l'emulazione fra i nobili scienziati si promosse e la antica Accademia degl'*Incostanti* risorse a nuo-

---

mertina 1667 in 4.° È di Giovanni Ranieri Catanese.

5.° *Prose degli Accademici della Fucina. Libro primo, nel quale si contengono varii discorsi - Monteleone per Domenico Antonio Ferro 1667* in 4.°

6.° *Il duello delle Muse, ovvero trattenimenti Carnevaleschi degli accademici della Fucina. Trattenimento 1.° dell'anno 1667, e trattenimento 2.° del 1668. - Monteleone per Domenico Antonio Ferro 1668* in 4.°

7. *La vera fortuna di Messina orazione Panegirica 1668* in 4.° È di Giovanni Reitano Messinese.

8. *Della pietra Belzuar minerale Siciliana - 1669* - in 4.° È del P. D. Silvio Boccone Palermitano.

Più distesa descrizione di tuttte l'edizioni del Russo, e del Ferro in Montelione pubblicate, potrassene leggere nelle mie *Memorie delle tipografie Calabresi.*

va vita per illuminare con novello, e inaspettato splendore il calabro orizzonte. Successori di quegli illustri cittadini, emuliamone le virtù, specialmente ora che trasferite per ordine superiore le officine amministrative e giudiziarie altrove, aggio maggior ci rimane per lo studio, e anzichè immergerci in vituperevol ozio, e infingardagine, facciamo in modo colle nostre fatiche, mediante la nostra cooperazione che le buone arti, le quali per nome convenienti, e degno liberali si chiamano, di bel nuovo primeggino nel nostro classico suolo, di cui se Strabone riguardo al fisico ebbe a dire *cujus regionis amoenissima prata esse constat*, a maggior senno potessero riguardo le nostre arcadiche selve gli stranieri ripetere: *Agri Vibonensis amoenissima prata esse constat*. Diceva.

A S. E. Rev.ª

MONSIGNOR COLANGELO PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Eccellenza Rev.ª

Il tipografo Gabriele Porcelli chiede di dare alle stampe un' opera intitolata : *Memorie delle tipografie Calabresi , compilate da Vito Capialbi con un' Appendice sopra alcune biblioteche di Calabria , ed un discorso sulle tipografia Montelionese ;* ne implora perciò l'analogo permesso, e l'avrà - Napoli il dì 2 Luglio 1835.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Addì 2 Luglio 1835.

Il Regio Revisore Monsignore D. Angelo Angelo Antonio Scotti avrà la compiacenza di rivedere l' opera suddetta , e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità - Il Deputato per la revisione de' libri - Canonico Francesco Rossi.

Monsignore Ecc.°

L'opera del ch.° Sig. D. Vito Capialbi intitolata *Memorie delle tipografie Calabresi ec. ec.* è stata da me letta secondo gli ordini autorevo-

li di V. E. Rev.ª Vastità di erudizione, squisitezza di giudizio, diligenza nelle ricerche, eleganza di stile, e ben inteso amor patrio sono a parer mio i principali pregi, di questo lavoro. Nulla vi s' incontra, che offender possa la Religione, o la Sovranità: anzi al contrario molte notizie maestrevolmente esposte mostrano l'una e l'altra in luminosa comparsa. Quindi ho l' onore di pregarla, che ne acceleri la pubblicazione - Napoli 18 Ottobre 1835 - Il Regio Revisore - Angelo Antonio Scotti.

PRESIDENZA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Napoli 23 *Ottobre* 1835.

Vista la dimanda del tipografo Gabriele Porcelli con la quale chiede di voler stampare l'opera intitolata - *Memorie delle tipografie Calabresi ec. ec*, *compilate da Vito Capialbi* - Visto il favorevole parere del Regio Revisore Monsignore D. Angelantonio Scotti - Si permette che l' indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato - Il Presidente - M. Colangelo - Il Segretario Generale e Membro della Giunta - Gaspare Selvaggi.

**

FINITO DI STAMPARE

NELLA STAMPERIA DI

GABRIELE PORCELLI

In Napoli il dì 30 Dicembre 1836.

Digitized by Google

AGGIUNZIONI, E CORREZIONI.

FAC.	V.		
2	3	trasmittere	transmittere
3	12	obligazioni	obbligazioni
8	20	Hebreo	Hebraeo - e così in altri luoghi
	27	val quanto dire	vale a dire
9	9	certa data	data certa
10	1	Governadore	Governatore
	24	dispreggevoli	dispregevoli
11	5	vicessitudini	vicissitudini - e così in altri luoghi
	27	Quietiff.	Quetiff. - e così in altri luoghi
12	6	ordegni	Ordigni
13	6	1764	1767
	12	Achimandrital	Archimandrital
	26	ispecialtà	ispecialità
14	24	Ne voglio	Nè voglio
15	15	avvisato, che	avvisato il leggitore, che
18	3	di rimpetto	dirimpetto
	20	riferirò	riferito
19	17	percui	perciò
25	26	certa memoria	memoria sicura
26 nota	2	sopracitati	sopraccitati
33	23	avanzò	scrisse
34	5	Alfonzo	Alfonso
35	20	Tarzia	Tarsia
38	20	anderò	andrò
	23	ogn' uno	ognuno
39	5	XV	XVI
	13	circoscrittamente	limitatamente

Dopo il verso 14 aggiungi:

Il Vicerè Duca di Alcalà in una sua consulta de' 7 Maggio 1569 scritta a S. M. Cattolica in occasione della pubblicazione della bolla *in Coena Domini* ricorda i Librari della Città di Cosenza come detentori, e venditori della detta Bolla (V. Chioccarello Archivio t. 4. tit. 2. pag. 66., e Giannone Istoria Civile lib. 13. Cap. 4.)

	18	Abroggio	Ambrogio
nota	4	defonto	defunto
41	29	fan	fanno
42	7	edizione quale	edizione, la quale
	17	parimenti	parimente

Dopo il verso 18 aggiungi:

Monsignor D. Giovanni Rossi avendo saputo che aveva sotto il torchio questo mio lavoro, a 7 Settembre

PAG. V.

1836, dopo che si era già tirato il foglio 3.° mi scrisse: » Ho inteso che parlerete delle Tipografie di Calabria. La Cosentina è celebre per quattro opere che si riportano dall' Audiffredi, due delle quali hanno la indicazione del 1478, e le altre due son prive di tale nota. Ho veduto queste due ultime in Roma nella Corsiniana in un Miscellaneo segnato col num. 166 che contiene. 1. *Il Credo di Dante.* 2. *Philippi Beroaldi Carmen ad M. Ant. Bentivolum.* 3. *Formalitates modernio-res. . . . per M. Ant. Sirecti.* 4. *Fabule de Esopo* 8. (il cui titolo riportasi dall' Audiffredi) Cusenciae (in fine senza anno). Nel titolo è indicato il tipografo *M.° Octaviano Salamonius de Manfredonia.* Il carattere è ben descritto dall' Audiffredi *grandiuscolo* rassomigliante al Gotico (ossia Franco-Gallo); e senza numeri, e segnature, e richiami; ha in fine il registro, e tutta l' opera è composta in 44 carte in 4.° A questa seguono impresse sopra la stessa carta con simili caratteri, o per meglio dire cogli stessi caratteri in 10 pagine (cinque carte) nella stessa forma in 4.° *le tre Canzoni* (*Cantilenae tres in obitum etc. etc.*).

Basti questo per ora, riservandomi a tempo migliore di far ristampare le tre cennate Canzoni appena che l' egregio, e cortese amico Monsignor Rossi si compiacerà farcene tenere la copia, che mi ha spontaneamente, e gentilmente promesso.

44	14	mss. da me	MSS., che da me
46	20	del Tafuri	dal Tafuri
47	5	lo primo	la prima volta
48	12	1625	1615
81	22	ascrizione	ricezione
83	20	simulatis	simultatis
87	30	In fine in	Nelle ultime
89	6	quale è dedicata	la quale è dedicata
90	27	del di cui	del cui
111	16	Telarico	Talarico
113	9	avevano ammirata	avevano ammirato
173	23	1293	1193
174	30	due	tre
175	6	convenuto	Convento
188	16	capilettere	Capolettere, e così in altri luoghi
189	14	la bianchezza	la nitidezza
207	8	stadiosi	studiosi
211 nota	1	Autografie	Autografe
215	3	letterature	letteratura
237 nota	6	scrivevo	scriveva
238	16	si promosse e	si promosse, e
239	11	convenienti	Conveniente
240	9	sulle	sulla

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google